

MARINA ELETTRA MARANETTO UNA STORIA NELLA CRONACA

COMUNE DI SILVANO D'ORBA  
ACCADEMIA URBENSE



Memorie dell'Accademia Urbense  
*Collana a cura di Alessandro Laguzzi*

Nuova Serie n.59

Impaginazione: Simona Vaga  
Redazione Giacomo Gastaldo  
Paolo Bavazzano

Marina Elettra Maranetto

Una storia nella cronaca  
La Società operaia a Silvano  
d'Orba  
(dal 1876 al 1926)

Accademia Urbense

*Questo pregevole lavoro è frutto dell'appassionata ricerca che Marina Elettra Maranetto ha voluto dedicare ad un'istituzione cara ai silvanesi, la Società Operaia di Mutuo Soccorso; la sensibilità dell'autrice coglie i fermenti che hanno favorito lo sviluppo dell'associazionismo, producendo uno studio senza eguali.*

*L'entusiasmo con cui ha affrontato l'impegno le ha permesso di ricostruire le tappe salienti del sodalizio intrecciandole con la più complessa vita sociale della nostra comunità; il testo è ancor più apprezzabile perché, grazie ad una accurata ricerca, è arricchito con riferimenti al contesto nazionale che meglio inquadrano il periodo storico.*

*Questa "pagina" di Novecento silvanese contribuisce a colmare un vuoto diffuso tra i giovani più inclini all'ascolto delle ammalianti sirene della tecnologia che al richiamo della cultura della nostra terra; è un limite alle loro potenzialità espressive, nonostante i migliori mezzi e le ottime capacità, perché senza passato non c'è futuro.*

*Stiamo navigando nell'insidioso mare della globalità e, per evitare di essere risucchiati nel vortice dell'omologazione, occorre recuperare le nostre tradizioni che esprimono la vivacità ed il piacere di vivere in comunità; il passaggio dalla civiltà rurale a quella odierna*

*dovrebbe essere maggiormente trattato per rendere coscienza di quanto progresso siano stati capaci e quali sacrifici abbiano sopportato, chi ci ha preceduto.*

*Si trasmettono ai giovani molte nostre aspirazioni talvolta tacendo i costi che precedono ogni conquista; capita così che si educi a percepire il senso delle gratificazioni più che ad esserne consapevoli, ad avere piuttosto che essere.*

*Ritengo si debba correttamente informare lasciando poi ad ognuno il libero arbitrio; è quindi giusto soffermarsi sulle sofferte condizioni di vita sopportate a Silvano come in tutti i piccoli borghi contadini d'Italia a fine Ottocento. È doveroso sottolineare che gli stenti erano condivisi dai più, che le fonti di reddito del nostro territorio, in particolare, la vite, la campagna e l'artigianato, non garantivano la sopravvivenza; che l'emigrazione, traumatica e dolorosa, si è affermata solo per sfuggire alla miseria. Così come il diritto di voto era riservato ai pochi e soli uomini proprietari fondiari facoltosi, l'analfabetismo dominante, le condizioni igieniche e sanitarie precarie, le protezioni sociali inesistenti. Da questo contesto è fiorito il desiderio di riscatto, di emancipazione, con la rinascita dello spirito associativo, di solidarietà e mutualità, per ottenere le conquiste sociali, progresso, sviluppo, democrazia; un processo lento, stentato e comune in tutta la penisola-*

*la, che è costato dolorosi sacrifici, perché nulla nasce per caso.*

*Questo saggio e un'opera meritoria dedicata ai giovani e a chi desidera mantenere cultura e tradizione di un'associazione, la S.O.M.S., portatrice di valori che sono apprezzata conquista alla base della convivenza sociale, affinché quel soffio vitale che la anima perduri, rinnovandosi, nel futuro.*

*Giuseppe Coco*  
Sindaco di Silvano d'Orba



## *Presentazione*

Un antico proverbio ovadese recita: “*Da Uò a Seivan u s’vò ante i pian e un se vò luntan*” (Da Ovada a Silvano si cammina in piano e non si va lontano). Tale affermazione interpreta il rapporto tra le due località: vicinanza di Ovada con Silvano e piacevole passeggiata. Una strada pianeggiante e agevole ancora prima della tramvia del 1881 da Ovada a Novi tra belle collinette popolate di vigneti e il fiume Orba che offre il proprio nome a tutta la vallata.

Nella tradizione popolare Silvano reca non poco contenuto al folklore letterario ovadese nei secoli scorsi ed è rimasto vivo (e ancora c’è qualche vecchio che lo ricorda) quando si diceva che non si avevano i soldi per passare “*la nave*”: era il pagamento di un pedaggio per varcare l’Orba da Silvano andando dall’altra parte del fiume, verso Rocca Grimalda.

Ovada è sempre stata un polo di attrazione per Silvano massime tra Otto e Novecento: ci si veniva per molte esigenze: lavoro, commercio, spese varie; le donne vi andavano per lavorare nelle due filande, quella dei Salvi e l’altra di Alloisio e per vendere le uova.

Silvano era un paese che nel 1848 apparteneva alla pro-

vincia di Novi, allora Liguria fino al 1859.

Era un paese non privo di iniziative che aveva saputo impiantare ed organizzare una società operaia di mutuo soccorso.

È appunto con questa società operaia che Silvano si è inserito nella storia del mutualismo dei lavoratori, in un convegno i cui lavori si sono svolti a Sampierdarena nel maggio scorso. Sono i piccoli centri che documentano la vitalità del mutuo soccorso e ne sottolineano l'importanza nel campo ergologico, dall'agricoltura all'artigianato.

Marina Elettra Maranetto, autrice di alcuni eccellenti lavori, ha compiuto con intelligenza un atto di amore verso il proprio paese, attraverso un'assidua ricognizione di fonti, archivistiche e giornalistiche, recando un contributo storiografico rilevante e prezioso per Silvano. Questo paese nell'Ottocento e nel primo Novecento trova nelle pagine dense della Maranetto una sua dimensione, dignitosa nel contesto della Val d'Orba. Ogni paese vorrebbe avere una Maranetto che si dedichi alla sua storia con tanta passione e perizia. I Silvanesi possono essere contenti di questo libro che mette a fuoco le peculiarità della sua gente laboriosa e seria.

*Emilio Costa*

Presidente del Comitato di Genova  
dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano





*SILVANO d'ORBA - Panorama e Santuario di S. Pancrazio*

*La Società Operaia a Silvano  
d'Orba  
Una storia nella cronaca  
(dal 1876 al 1926)*

*Premessa*

*L'articolo "Il futuro del Mutuo Soccorso" ("La Stampa"- 5 aprile 2003) apparso in occasione delle celebrazioni per il 150° anniversario del primo congresso nazionale di Asti, sottolinea l'attualità e la vitalità delle Società di Mutuo Soccorso che, radicate nel territorio e nel tessuto sociale in cui operano, sono tuttora più di quattrocento attive in Piemonte. Tra queste, la SOMS di Silvano d'Orba, a cui un atto di amore verso il paese e il senso di appartenenza, hanno attribuito un valore simbolico. Da qui, come accade talvolta, la curiosità di sapere di più e testimoniare, e la ricerca della memoria del luogo che ha acquisito, attraverso il tempo, ricchezza di significato in quel suo essere il passato, il presente, ed anche il futuro, conservando i suoi connotati. Coerenza, continuità, modernità, attraverso più di un secolo di storia, partecipando e subendo, senza per questo invecchiare. Così, con la modestia che dovrebbe essere propria di*

*chi storico non è, mi è sembrato doveroso inoltrarmi nel contesto nel quale sono sorte le Società di Mutuo Soccorso, prima di affrontare gli eventi nei quali collocare la nostra Società, per soddisfare l'intenzione di fornire una lettura attendibile, oltre che fruibile, a chi fosse interessato. La materia d'indagine, vastissima, in quanto basata principalmente sulla lettura dei giornali dell'epoca, ha reso non facile sia l'esigenza di operare una sintesi, nel rispetto dell'autenticità e dell'importanza dei fatti, sia la ricerca di una levità narrativa che induca a percorrere le pagine fino in fondo, corrispondendo alla segreta quanto ovvia speranza di chi scrive.*

*La difficoltà di reperire una documentazione locale esauriente e materiale a cui fare riferimento, poiché molto è andato disperso o distrutto nel corso degli anni, è stata di stimolo più che d'ostacolo alla ricerca, costituendo motivo d'entusiasmo, tipico del neofita, che spera di scoprire qualcosa di "sensazionale" di cui si siano perse le tracce.*

*Per questo devo gratitudine al sindaco Giuseppe Coco, che con l'abituale disponibilità e sensibilità mi ha sostenuto nell'attuazione del progetto; a quei Silvanesi che con pazienza hanno messo a disposizione tempo, cose e ricordi del passato; al Consiglio della Società di Silvano d'Orba, che mi ha permesso di fruire liberamente di quanto rimane della documentazione esistente; all'Istituto per la Storia della Resistenza di Alessandria (ISRAL), per le prime, fondamentali indicazioni bibliografiche; a Barbara Menegatti della*

*Fondazione Centro per lo Studio e la Documentazione delle SOMS - ONLUS, Castellazzo B.da (Al), per la competenza e la padronanza delle informazioni che mi ha fornito; alla Biblioteca Civica di Ovada.*

*Un particolare ringraziamento va all'Accademia Urbense di Ovada, senza la quale non sarebbe stato possibile procedere nella ricerca, al suo presidente Alessandro Laguzzi e a Paolo Bavazzano, segretario di redazione, che con perizia e gentilezza hanno consentito a chi scrive di utilizzare per lungo tempo il pregevole archivio, e al segretario Giacomo Gastaldo.*

### *I Silvanesi*

*Giovanni Chiappino, alias "Pieroni", alias partigiano "Caio", con i preziosi ricordi conservati per amore della memoria storica del paese, e Pupi Mazzucco, scrittore e autore di testi teatrali, instancabile promotore di avvenimenti culturali, sono figure di riferimento non solo per chi scrive. Con loro e grazie a loro, si è aperta la prima finestra sul percorso da seguire, nel momento più critico della realizzazione di un progetto.*

*La famiglia Perasso, proprietaria dello storico "Albergo Italia", con particolare gratitudine ad Alberto, Valentina e Walter, ha fornito conferme e chiarimenti relativi a situazioni, luoghi e persone a cui fare riferimento.*

*Mario Arata, presenza assidua all'Accademia Urbense, conoscitore di luoghi e fatti altrimenti perdu-*

*ti, ed appassionato conversatore, ha custodito preziosi ricordi familiari consentendone l'utilizzo.*

*Laura Scarsi, a cui si deve il materiale fotografico sulla Società di M.S..*

*Alessandro Soldatini, per le notizie storiche sui distillatori di grappe, un'attività tradizionale di cui i Silvanesi sono giustamente orgogliosi.*

*Riservo per ultimo un affettuoso ringraziamento a Pierfranco Romero, scrittore silvanese molto attivo in tutte le iniziative culturali e membro fecondo di idee del Circolo Dialettale Silvanese "Ir Bagiu", che mi ha sostenuta nelle ricerche d'archivio, di testimonianze, fornendo materiale documentale e dedicandomi molto del suo tempo, insieme alla gentile Signora Linuccia.*

## *La Società Operaia a Silvano d'Orba*

La Silvano della seconda metà dell'Ottocento presentava le caratteristiche di una comunità rurale dedita prevalentemente alla coltura della vite e alla produzione vinicola, data la natura collinare del suo territorio, associate ad altre colture tra cui il gelso, quale elemento determinante per l'allevamento del baco da seta.

Non sempre i proventi derivati da queste attività

erano sufficienti al sostentamento delle famiglie che integravano il loro reddito prestando manodopera altrove, come succedeva dopo la vendemmia presso le distillerie del paese, o nel periodo della mietitura, o vendendo qualche prodotto al mercato di Ovada, un piccolo commercio che vedeva abitualmente le contadine avviarsi a piedi verso la città vicina, per vendere uova e latte.

Intorno al 1876, anno di fondazione della Società di Mutuo Soccorso di Silvano d'Orba, erano attive in Ovada sette filande con 557 addetti, in prevalenza donne e bambini, provenienti anche dai centri vicini, con una probabile presenza di Silvanesi che fornivano manodopera e bachi da seta.

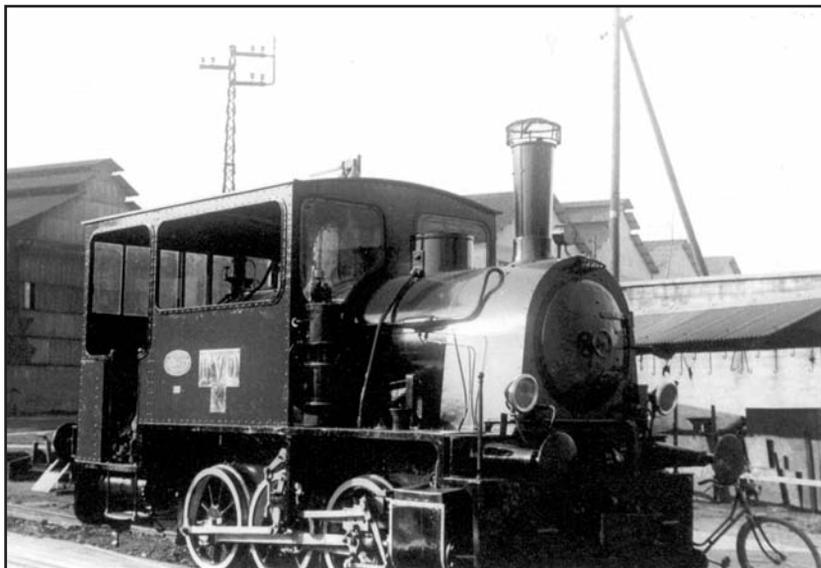
E' possibile che il processo di frazionamento fondiario delle grandi proprietà ecclesiastiche e nobiliari, che aveva ricevuto un grosso impulso con le Leggi Siccardi

---

<sup>1</sup> A partire dal 1875 funzionavano tre corse giornaliere di carrozze trainate da cavalli sul percorso Novi-Ovada, e dal 1878 analogo servizio da e per Alessandria. A metà ottobre 1881 si inaugura la ferrovia Novi-Ovada, che passa anche da Silvano ("tramvia"), mentre è del 1907 la ferrovia Novi-Alessandria, Oltre Orba.

<sup>2</sup> Secondo il Can. Vincenzo Legè, autore di *Silvano d'Orba e la sua Pieve* (1910), dagli *Annali d'Italia* di Muratori, si evince che "una pia novità" iniziò a Perugia nel 1260, con il costituirsi di processioni di penitenti che a poco a poco si estesero a Spoleto, poi in Romagna, formando un insieme di popolo di circa dieci-ventimila persone, che si spostava di città in città, e qui alla cattedrale, invocando misericordia a Dio e pace fra la gente. In breve questo fenomeno si estese a Genova e a tutto il Piemonte. Il popolo commosso, nel suo peregrinare da un luogo ad un altro vicino, coinvolgeva gli abitanti a ritrovare pratiche trascurate, quali la confessione e la comunione, conversioni, il perdono, con la restituzione della patria ai fuorusciti, ritornando alla concor-

(1853), avesse contribuito alla formazione di un ceto di piccoli e piccolissimi proprietari, una tendenza protrattasi fino ai primi decenni del Novecento (con particolare rilievo nella provincia di Alessandria e nelle zone collinari), che doveva avere interessato anche Silvano. Nonostante ciò, il quadro economico e il tessuto sociale non apparivano sostanzialmente mutati. L'assetto urbano caratterizzava il paese per condizioni igieniche poco idonee alla salute degli abitanti; la strada principale era polverosa e piena di buche ed i letamai ingombravano le strade laterali; non vi erano fognature né acqua sufficiente al fabbisogno domestico di chi non possedesse pozzi da cui attingerla. Inoltre il paese man-



La “tramvia” inaugurata nel 1881

## SILVANO D'ORBA

### 6522 □ SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

#### Altre denominazioni

SOCIETÀ OPERAIA DI MUTUO SOCCORSO (M912)

#### Sede sociale

Via Roma 31

#### Responsabili

Francesco Rapetti, via Valle 1, presidente  
Luigi Albani, via Roma 10, tel. 0143/841221, segretario

#### Attività ed iniziative

Convegni sindacali e politici, trattenimenti danzanti, spettacoli culturali

#### Altre notizie

«Dell'archivio rimane poco dato il saccheggio operato dai Tedeschi durante l'occupazione» (BC78)

La sede sociale, di circa mq. 400, è di proprietà della Società •  
Conserva la bandiera

### DATI STORICI ED ISTITUZIONALI

#### Fondazione

1876 (M78) (M85) (M904)

1878 (M95)

19.3.1905 (ASOC)

1905 (M912)

#### Riconoscimento giuridico

NO (M95) (M904)

1905 (M912)

Situazione al	Numero Soci			Capitale sociale in lire
	complesivo	maschi	femmine	
31.12.1878	80	80		729
31.12.1885	71	71		4.697
31.12.1894	100			
31.12.1904	250	250		9.351
1987	150			

#### Attività svolte

2bcd - 10 (M95)

1-5-6-9-11 (M904)

#### FONTI

A) ASOC (sede)

a) Regolamento organico. Novi L., Raimondi, 1876 (BNCF)

b) M78 • M85 • M95 • M904 • M912

FEN

teneva un isolamento condivisibile con gli altri centri dell'Ovadese, avendo come unica via di comunicazione la strada provinciale per Novi, ed essendo l'Oltre Orba raggiungibile con una sorta di zattera a pagamento, che i documenti dell'epoca citano spesso come *nave*.<sup>1</sup>

In questo contesto si costituisce la Società di Mutuo

<sup>3</sup> M912: Ministero dell'Agric. Ind. e Comm., Ispett. Gen. del Credito e della Previdenza. Le Società di M.S. in Italia al 31 dicembre 1904.

Soccorso a Silvano d'Orba ove le uniche associazioni esistenti, con finalità caritative e di culto, erano le antiche Confraternite del SS. Sacramento e del Rosario, erette nella Villa Superiore, e la Confraternita di San Sebastiano, eretta nell'omonimo Oratorio, nella Villa Inferiore.<sup>2</sup>

In assenza di un sistema di sicurezza sociale come oggi siamo abituati a concepire, i lavoratori del paese diedero vita ad un'istituzione che facesse fronte alla situazione di disagio sofferta dalla maggioranza della popolazione, sostenuta da benefattori che periodicamente integravano la cassa del mutuo soccorso con elargizioni, e si alternavano alla presidenza del Consiglio di Amministrazione.

Fu un avvenimento importante per il paese che, uniformandosi in questo modo ad altri centri rurali, divenne opportunità di aggregazione e luogo dove si concentravano iniziative sociali e attività ricreative. Fu un elemento significativo di emancipazione per la popolazione che timidamente prendeva coscienza della necessità di stabilire un legame con altri, sotto il segno della collaborazione, del sostegno reciproco e della partecipazione.

Facendo riferimento alla scheda sopra riportata, tratta dal Censimento storico delle Società di M.S. *Cent'anni di solidarietà*, Regione Piemonte, 1990,

---

<sup>4</sup> BC78: codice relativo alle notizie fornite dalle Biblioteche Civiche piemontesi a seguito della Circolare inviata nel 1978 dal Servizio Beni Librari

possiamo ricostruire un percorso a partire dalla denominazione: Società di Mutuo Soccorso e Società Operaia di Mutuo Soccorso, Sede Sociale Via Roma, 31. (M912<sup>3</sup> è il codice di riferimento apposto a questa seconda denominazione).

Per un certo periodo è stata

anche indicata come Società Agricola di Mutuo Soccorso (n.212, 12/2/1899- “Corriere delle Valli Stura ed Orba”).

La Sede Sociale è stata proprietà della Società ed è

---

della Regione Piemonte.

<sup>5</sup> (Min. Agric. Ind. Comm., Dir. Gen. Del Credito e della Previdenza. Società di M.S. giuridicamente riconosciute. Elenco delle Società esistenti al 31/12/1912. Roma, Tipografia Naz.le G.Bertero e C., 1913).

6- 6 bis Min. di Agric. Ind. e Comm., Direz. Gen. della Statistica delle Società di M.S. e delle Istituzioni cooperative annesse alle medesime, Roma Metastasio 1888 e 1898.

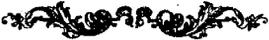
**STATUTO FONDAMENTALE**  
 DELLA  
**Società Operaia di Mutuo Soccorso**  
 NEL COMUNE DI  
**SILVANO D'ORBA**  
*Fondata nell'anno 1876*

---

**REGOLAMENTO**  
 letto ed approvato dall'Assemblea Generale  
 il 19 Marzo 1905

---

*Ordinatane la registrazione e pubblicazione a norma della legge sul riconoscimento Giuridico delle Società Operaie con decreto del Tribunale di Novi Ligure in data 23 Giugno 1905.*



TIP. DEL GIORNALE D'OVADA

attualmente proprietà del Comune.

Le attività e le iniziative odierne sono sinteticamente riassunte in “convegni sindacali e politici, trattenimenti danzanti, spettacoli culturali”. Cercheremo di fornire elementi di conoscenza più dettagliati facendo riferimento a dati storici e istituzionali e alle cronache dei giornali.



<sup>7</sup> Min. di Agric. Ind. e Comm., Direz. Gen. del Credito e della Previdenza. Le Società di M.S. in Italia al 31 dicembre 1904- studi statistico. Roma, Tipogr. Naz.le di G. Bertero e C., 1906.

<sup>8</sup> M95: Min. di Agric. Ind. e Comm., Dir. Gen. della Statistica. Elenco delle Società di M.S.. Roma, 1898.

Dell'archivio rimane poco: ciò è dovuto principalmente al saccheggio effettuato durante l'occupazione tedesca, ma anche ad una certa incuria verificatasi negli anni successivi (BC78 )<sup>4</sup>. Secondo l'*Inventario dell'Archivio* del giugno 2002, il documento più antico è lo Statuto Fondamentale- Regolamento Organico della Società Operaia di Mutuo Soccorso del 1905.

All'atto della fondazione era una Società maschile. Il numero di iscritti, inizialmente esiguo (se ne contavano ottanta al 31 dicembre 1878), registrerà un incremento notevole agli inizi del Novecento favorendo un progressivo aumento del capitale sociale.

La lapide commemorativa apposta nell'atrio, all'interno dell'edificio reca la seguente dicitura: “Società di Mutuo Soccorso. Nella ricorrenza del cinquantenario della fondazione, a ricordo dei soci fondatori”. Segue l'elenco dei soci. Silvano d'Orba, 23 giugno 1905.

E' una lettura che, a prima vista, lascia intendere essere il 1905 l'anno di fondazione. Si riferisce, invece, alla data del riconoscimento giuridico che era facoltativo. Il riconoscimento giuridico della Società di Silvano d'Orba, decreto del Tribunale di Novi Ligure in data 23/6/1905, è contrassegnato dal codice M 912 <sup>5</sup>

Nel “Corriere delle Valli Stura ed Orba”, n.563, 21/10/1905, si riporta: “finalmente pare siano terminate le lunghe pratiche per il riconoscimento giuridico della nostra Società Operaia. Già sono in pubblicazione le diverse copie dello Statuto e quanto prima avremo l'a-

gognato decreto. Fu però un lungo passato”. Firmato: *Pro Silva*.

Il 1876, quale data di fondazione, risulta dalla documentazione ufficiale contrassegnata dai codici M78 <sup>6</sup> , M85 <sup>6</sup> bis, M904 <sup>7</sup> .

Le date successive 1878-M95 <sup>8</sup> , 19.3.1905-ASOC <sup>9</sup> , 1905-M912 <sup>10</sup> , potrebbero significare una variazione



La facciata della SOMS oggi

degli Statuti, della denominazione o della Sede sociale.

Non tutte le Società, all'inizio, potevano permettersi un edificio come in seguito avvenne nei centri in cui furono costituite. Della più antica sede della SOMS di Silvano non si sono reperite notizie dall'Archivio. Una prima supposizione fa pensare che un locale ad uso della Società Operaia potesse trovarsi fra Via Roma e Piazza Cesare Battisti, in angolo col vicolo posto fra l'attuale pizzeria e la casa di Paolo Scarsi, al numero civico 10. La testimonianza proviene dai geometri Giuseppe e Pierfranco Romero che effettuarono la ristrutturazione dell'edificio nell'anno 1965.

L'allora proprietario Cav. Ferdinando Robbiano si era opposto al rafforzamento della soletta del primo piano ritenendola solida, dal momento che alla fine dell'Ottocento, in quelle sale, "si erano tenute tante feste da ballo". Una indicazione importante è fornita da Pupi Mazzucco, la cui bisnonna signora Pernigotti era proprietaria dello stabile: al piano terreno gestiva una rivendita di farinata. Ai piani superiori vi erano i locali di uso privato, due stanze destinate ad eventuali pensionanti, ed un salone che la proprietaria affittava per le feste.

Delle tante persone intervistate in proposito, nessuna ha ricordo dell'esistenza o dell'ubicazione di un edificio più antico della Società di M.S., anche se ciò discorda con una corrispondenza del 1897, riportata in seguito, in cui Ida Gualco, in una recita allestita



dalla *Società Filodrammatica*, “fece palpitare più di un cuore dal palcoscenico del nostro piccolo teatro” (n.316, 3/2/1901). La Società Operaia doveva avere una sede ampia ed un piccolo teatro. Non sappiamo di più.

Dell’edificio che ospita tuttora la Sede sociale, in Via Roma 31, si ha per la prima volta notizia in data 11/9/1904, al n.504 del “Corriere delle Valli Stura ed Orba”: *“Avviso d’Asta: Il Presidente della Società di M.S. avverte che domenica 18 settembre, ad ore due pomeridiane, nella sala sociale, avrà luogo l’incanto a candela vergine per la costruzione dell’edificio sociale. L’incanto si riferisce alla sola mano d’opera che da perizia fu calcolata la spesa di £. 2992,40. Deposito a farsi £. 200. Spese d’asta a carico dell’appaltatore. Capitolato delle condizioni visibile nella Segreteria Comunale tutti i giorni nelle ore d’ufficio. Il Presidente Eugenio Riva”*.

Successivamente, il 2 febbraio 1906, il vicepresidente della Società Operaia, Giovanni Robbiano, annuncia che l’11 febbraio si svolgerà l’asta per la for-

nitura dei serramenti necessari al costruendo edificio sociale. I lavori non devono avere incontrato difficoltà se il 16 settembre 1906 il “Corriere” informa che ci sarà l’inaugurazione del Teatro Sociale, a cui seguirà una festa da ballo “nel grandioso salone sociale”.

*“Una storia nella cronaca”*

*Corrispondenze tratte dal “Corriere delle Valli Stura ed Orba”, settimanale ovadese, dal 23.2.1896. anno II, al 29.5.1915*

Il 1876 coincide con l’apertura di un periodo storico che vede l’avvento della Sinistra al governo, con Agostino Depretis, e si svolge fino al secondo ministro Giolitti (1903 - 1913), un percorso nel quale, attraverso importanti riforme nella legislazione sociale, nell’amministrazione dello Stato e nell’istruzione, comincerà a mutare il volto della società italiana, pur segnato da conflitti sociali, lotta politica e guerre coloniali.

In questo quadro muove i suoi primi passi la Società di Mutuo Soccorso di Silvano che compare per la prima volta nelle corrispondenze in terza pagina del “Corriere della Valli Stura ed Orba” al n. 100, 27.7.1897, con la notizia di un gran ballo pubblico, con

scelta Orchestra Silvanese, “nelle sale della Società di M.S.”. Si parla di sale, lasciando intendere che il vecchio edificio fosse in grado di accogliere molte persone. “I baldi giovani e le belle forosette hanno voglia di sacrificare alla dea Tersicore, a marcio dispetto di chi... i lettori m’han capito”, commenta lo scrivente che si firma *Ballerino*.

Il ballo è una passione autentica dei giovani silvanesi, contrastata dalla severità degli ambienti clericali che vedevano in esso lo zampino del Maligno. Possiamo ravvisare, in questa ed in altre corrispondenze di questo periodo, la distanza che esisteva tra l’interpretazione rigida della vita, secondo i precetti della Chiesa, e la propensione naturale a negare la mortificazione e a intendere lo svago quale diritto a fruire di un aspetto giocoso e rassicurante dell’ esistenza. Non si trovano, per ora, segni di un cattolicesimo progressista, di cui l’enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) fu l’espressione ufficiale. Semmai si evidenzia un’ostilità che traccia il solco verso forme di comportamento che naturalmente si evolvono. Il precedente è costituito da una visita di Mons. Iginio Bandi, Vescovo di Tortona (15/11/1896), che non recede dal pronunciare anatemi contro il ballo che per i Silvanesi “è un’antichissima tradizione e un lecito, gradito e forse unico passatempo di cui usiamo con parsimonia e onestamente”.

Questo pensiero fisso del Vescovo contro i balli pubblici nei quali si vede anche l’emanazione del fronte

laico della società, persiste nella sua pastorale anche in occasione della cresima. “Troverà molti bambini da cresimare, e troverà che le sue pastorali hanno lasciato il tempo di prima”, è il commento (8/11/1896).

Nella chiesa di S. Sebastiano si celebra solennemente la festa del Santissimo Rosario. A seguire, i fedeli dovrebbero riunirsi in processione con la cassa della Madonna. “Quest’anno le cose non andarono così. E’ uso che la cassa venga portata da coloro che offrono la maggior somma nell’incanto che si tiene (...)”, ma un amministratore ha l’infelice idea di esigere subito la somma raccolta, ne nasce una baruffa, e così accade che la povera Madonna non esca dalla chiesa. E per quell’anno non si fece la processione. Uniamo quest’episodio ad un’altra delusione in agguato: prima s’informa la popolazione che la processione per la festa di San Pancrazio sarà, come d’uso, accompagnata dalla musica, e che la festa patronale sarà allietata da “molteplici divertimenti”, ballo pubblico con la banda, le giostre e il tiro a

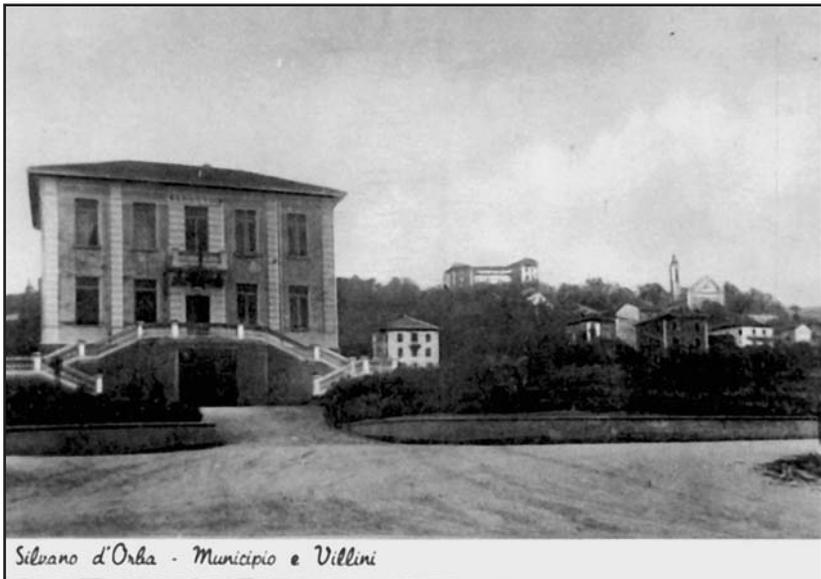


San Pancrazio

segno. Ma il 23 maggio (n.120) si annota che la banda non ha seguito la processione per ordine dell'autorità ecclesiastica che "vede la profanazione in tutto". Ci si è consolati, però: "di giorno il ballo delle bottiglie, e alla sera le forosette".

Le principali case del paese sono "aperte negli inviti dei forestieri accorsi, e vi so dire che per le case Lanza, Cortella, Ponte, Grillo, Bianco, Ferretti, si poteva ritenere vero il detto *patet omnibus*". Il sesso femminile è degnamente rappresentato con "smaglianti toilettes dai colori vivaci".

E' un'immagine gaia di vita, sembra tutto bello, movimentato in questi anni di fine secolo, anche se non è così. Illustri ospiti frequentano la borghesia e la nobiltà silvanese, che organizza ricevimenti e feste private



nelle belle ville, che testimoniano tuttora l'esistenza di un gruppo ristretto di famiglie consapevoli, come vedremo, di dover qualcosa ai meno abbienti. Assumendo un ruolo filantropico che faceva parte dell'ordine costituito, si metteva a posto anche la coscienza.

Pur celebrando l'aspetto pagano delle festività religiose, i balli pubblici sono l'occasione di sostenere il fondo della Società, o altre iniziative che da essa provengono per fungere da richiamo e stabilire legami con chi ne riconosce i meriti e la funzione. E' orgogliosa la Società della sua banda musicale composta da "ottimi elementi" (Maestro, Torquato Rossignoli), come è orgogliosa delle sue feste "con la sala riccamente addobbata (n.135, 27/1/1901, Carnevale), dei balli a palchetto all'aperto nella stagione estiva che si apre ogni anno con la festa di San Pancrazio, e culmina con la festa della Pieve, in onore della Madonna della Neve ("ballo pubblico sotto elegante padiglione rallegrato da scelta orchestra" n.302, 4/8/1901), nonché del sostegno che fornisce ad altri eventi, come la "Fiera dei Morti", una fiera del bestiame che si organizza il 3 novembre, con lotteria. Ripetutamente leggeremo la cronaca di avvenimenti di questo tipo. "E' noto a tutto il mondo civile e anche...all'altro che le nostre feste superano sempre ogni aspettativa", si sottolinea con compiacimento anche in seguito (n.708, 9/8/1908).

E' un rapporto molto stretto quello tra i Silvanesi e

San Pancrazio. E' bello e vestito da antico romano, questo quattordicenne che si offrì senza cedimenti al martirio della decapitazione, per non rinnegare la fede cristiana davanti all'Imperatore Diocleziano. Sta nella piccola chiesetta sopra la collina, in un luogo protetto da una vegetazione fitta che si apre ogni tanto per mostrare di quanta bellezza Silvano sia capace. San Pancrazio, il giorno della sua festa, mette d'accordo tutti, ed è forse questo il miracolo più grande di questo santo piccolino, che nemmeno appare più nei calendari; un miracolo che si rinnova nella tradizione fino ad oggi, anche per merito dell' "Associazione Amici di San Pancrazio", sorta nel 1980, la cui attività costituisce un motivo di aggregazione ed integrazione, senza distinzioni di pensiero almeno per un giorno.

Vale la pena di riportare parte della corrispondenza di *Cyrano di Bergerac* (n.747, 9/5/1909) che descrive meglio di altre il sentimento comune di questa ricorrenza:

*Su, su in alto, sopra una volta culminante che domina tutto il Silvanese, s'erge una chiesetta secolare, sola vibratesi quasi nell'azzurro dello spazio. E' San Pancrazio. E' là che mercoledì dodici maggio, avrà luogo la tradizionale allegra festa del nostro patrono. La festa tanto cara ai Silvanesi tutti, ed a moltissimi dei vicini paesi.*

*(...) Per i dilettanti di paesaggio il panorama non potrebbe essere più splendido ed attraente. Dalla spia-*

*nata della chiesa l'occhio corre abbagliato dall'Appennino all'ultimo lembo della vasta pianura alessandrina, dai più lontani colli del Monferrato cosparsi di paesetti alla selvosa Orba, attorcigliatesi come un serpente dalla squame d'argento intorno alle colline circostanti.*

*(...) Quasi tutte le trattorie del paese trasportano baracche ed utensili nei verdi boschi di San Pancrazio. Sguarniranno la cantina delle migliori bottiglie di bianco e nero per accontentare gli eventuali avventori, per ristorare e spegnere gli appetiti che l'aria pura risveglierà più che mai eccitati.*

*La SOMS, l'Amministrazione comunale e le altre istituzioni.*

Nel 1896, anno di cui possiamo iniziare a leggere le corrispondenze sul "Corriere delle Valli Stura e Orba, il Marchese Carlo Cusani Visconti è Sindaco di Silvano. Quando l'anno successivo rassegnerà le dimissioni per motivi personali, gli succederà il Dott. Giacinto Lanza, Generale Medico: "Il paese approvò e applaudì il buon senso del Consiglio che mira ad un'Amministrazione seria e onesta. Con la banda e l'orchestra si festeggia l'elezione con applauditi concerti sotto le finestre del Generale". Tale tripudio mal s'accorda con la seconda parte della corrispondenza, che esprime il malcontento diffuso per gli accertamenti dei redditi di Ricchezza

Mobile: “(...) la popolazione pacifica e laboriosa è colpita nella sua potenzialità economica e sente ormai di non poter più seguire il Fisco nelle sue esageratissime pretese” (n.142, 10/10/1897). Le pretese del fisco sono da sempre *esageratissime*, quando la popolazione avverte la distanza tra chi contribuisce a finanziare il patrimonio pubblico e chi dovrebbe riconvertire in servizi utili alla comunità la ricchezza acquisita, con atti amministrativi rivolti al bene comune.

La Silvano di fine Ottocento e dei primi del Novecento rivela, a momenti alterni, speranze e delusioni ogni volta che una crisi nell'Amministrazione o nuove elezioni prospettano cambiamenti o il mantenimento delle promesse, e la Società Operaia ne è lo specchio. Infatti le cariche di Sindaco e di Consigliere comunale, come la presidenza della SOMS, sono affidate a persone che abbiano un ruolo sociale rilevante per titolo di studio e censo. Il nobile, l'avvocato, il medico, il farmacista, l'industriale, fanno parte di una categoria sociale di grande influenza. Rappresentano il potere al quale rivolgersi, un'investitura nella quale confidare, una dipendenza psicologica e materiale che fa assegnamento nella benevolenza, nella concessione, e che rende ancora poco chiara l'acquisizione di un diritto a migliori condizioni di esistenza e il dovere di rivendicarlo.

Il riconoscimento del ruolo si coglie nella deferenza del linguaggio e negli accenni “alla fiducia dei benpen-

santi” e ad una maggioranza del paese “amante e desiderosa dell’ordine”, oltre che dell’incremento della Società Operaia. Il gesto filantropico è visto come l’unica possibilità di risolvere in tempi brevi la mancanza di interventi che sostengano i più urgenti bisogni della popolazione, che appare silenziosa, ignara, rassegnata.

E’ l’ing. Belimbau che ha intenzione di far installare una pompa per dare acqua alla regione del castello, servendosi della cascata del Molino, “dando *qualche bocca* agli abitanti del paese e specialmente a quelli della Villa Superiore”. Ed è ancora lui che si offre di donare l’area per la costruzione del nuovo cimitero, in sostituzione dei due esistenti di cui uno al centro del paese e l’altro a pochissima distanza (2 ottobre 1898). E’ sempre lui che mette a disposizione della scuola elementare una vigna, con tutto l’occorrente perché la viticoltura diventi un insegnamento pratico, secondo le indicazioni del ministro Baccelli (16 ottobre 1898), donando il raccolto a coloro che porteranno avanti il progetto e ricevendo una medaglia d’argento “per i benemeriti dell’Istruzione” (13 novembre 1898).

Eccolo Presidente onorario del costituendo Patronato a favore dei bambini poveri, per favorire la frequenza scolastica e provvedere al vitto e al vestiario. Nell’adunanza fissata in Municipio il 13 novembre, sarà nominato presidente il Gen. Dott. Giacinto Lanza, Sindaco di Silvano.

Per i Silvanesi che abbiano desiderio di riscoprire la

propria identità, citiamo i nomi delle patronesse: Eugenia Belimbau, Doralice Bardazza, Cesarina Bianco, Eugenia Carbonelli ved. Lombardi, Elisa Cortella Grappiolo, Caterina Ferretti Vassallo, Luisa Fornaro Rossi, Elisa Grillo Gandini, Clorinda Lanza Vitali, Antonina Ponte, Rosina Robbiano Oberti, Maddalena Robbiano Repetti, Caterina Robbiano Sericano, Caterina Romero . Il Ministro invierà al Patronato £ 200 come sussidio (18 dicembre 1898). Qualche malumore al momento dell'attribuzione dei sussidi non toglierà il merito all'intenzione.

L'instancabile ing. Belimbau si fa promotore di conferenze di agricoltura "di molto successo", oratore Prof. Cavazza, direttore della Scuola Superiore di Agraria a Bologna. Il sindaco, che non vuole essere da meno, lo precede con la premiazione di alunni meritevoli, donando a ciascuno un libretto postale di risparmio il cui onere è totalmente a suo carico, con discorso "denso di concetti belli e commoventi" (21 agosto 1898). La banda della Società operaia sostiene con la sua presenza questa benemerita iniziativa.

Ci pare doveroso aprire una parentesi sulle elezioni amministrative e politiche, poiché in questo contesto è facile individuare la centralità della Società Operaia e del suo percorso.

La riforma elettorale di Agostino Depretis, approvata nel 1882, aveva portato gli elettori da mezzo milione a più di due: il suffragio ristretto, tipico dei regimi libe-

rali ottocenteschi (cittadini maschi di almeno venticinque anni, alfabetizzati, con imposta diretta annua di almeno quaranta lire), viene esteso a coloro che, compiuti ventuno anni, pagassero almeno diciannove lire d'imposta annua, e avessero frequentato il primo biennio della scuola elementare. La strada da percorrere sarà lunghissima, se pensiamo che al suffragio universale maschile si arriverà nel 1912, e al diritto di voto alle donne dopo la fine del secondo conflitto mondiale. “ Nella compilazione delle liste elettorali vennero fra gli altri iscritti due nuovi elettori contro i quali fu apposto ricorso perché, dai documenti, era dubbio il diritto di partecipare della delega del padre, per censo”: siamo nel 1907, e il censo è indicato come condizione determinante per votare. La Corte d'Appello di Casale, convaliderà l'iscrizione dei richiedenti (11 agosto 1907).

Motivo di riflessione ci viene fornito dalle percentuali degli elettori:

1861: 1,9 %.

1882: 6,9 % (con la nuova legge).

1913: 23 % (suffragio universale maschile).

Non è difficile individuare nell'analfabetismo e nella povertà diffusa una gravissima piaga sociale, e concludere che il Paese fosse rappresentato da una percentuale insignificante di aventi diritto al voto. Ancora troppo recente la Legge Coppino sull'istruzione obbligatoria (1879), per rilevarne gli effetti. A Silvano l'istruzione dei fanciulli è limitata alle prime tre classi elementari:

“Cosa faranno un altr’anno questa cinquantina di bambini e bambine che la nostre scuole non possono accogliere? (...) Sono ancora troppo giovani e deboli per coadiuvare i loro parenti. Sarà un sacrificio non lieve per il Comune l’istituzione di una nuova classe. (...) Se le annate sono cattive non sarà certo con l’analfabetismo e l’ignoranza che si combatterà la crisi” (n.758, 25/7/1909). Lo stipendio di una maestra comunale è di £ 1000 annue (n.855, 3/6/1911).

I Sindaci, come i Prefetti, sono di nomina regia fino al 1888 quando, con la riforma delle amministrazioni locali, potranno essere eletti dal Consiglio comunale. La pena di morte viene abolita nel 1889, grazie alla riforma Zanardelli del Codice Penale.

La condizione di distacco tra chi esercita il potere e chi ne è soggetto, si scorge nella lettura del “Corriere” in una riflessione amara: “(...) a Silvano i più sono ignari dell’importanza del voto e del mandato amministrativo” (n.336, 16/6/1901).

Alle elezioni generali del 21 marzo 1897, il Collegio di Capriata d’Orba, di cui Silvano fa parte, aveva decretato la vittoria dell’ Avv. G.B. Cereseto, sostenuto dal Comitato Elettorale Liberale.

Elettori iscritti nel Collegio, 7131, votanti 5515. A Silvano, su una popolazione di circa tremila abitanti (3129 abitanti rispetto ai 2794 del 1881, sono i dati espressi con precisione nel censimento del 1901), risulta che a preferire l’On. Cereseto sono 95, mentre all’al-

tro candidato Brizzolesi, di cui non si specifica alcunché, vengono assegnate 102 preferenze ( saranno entrambi eletti al Parlamento).

Il giornale non fornisce altri dati rilevanti, se non l'elenco dei comuni del Collegio: Ovada, Tagliolo, Belforte, Lerma, Casaleggio, Mornese, Montaldo Castelletto, Silvano, S. Cristoforo, Capriata, Basaluzzo, Fresonara, Francavilla Tassarolo, Bosco, Pasturana, Frugarolo, Roccagrimalda, Carpeneto Montaldeo, Trisobbio, Morzasco, Orsara, Rivalta, Castelnuovo, Visone (n. 324, 21/3/1897). Il quadro della partecipazione al voto e della rappresentatività delle comunità interessate ci appare davvero desolante, se pensiamo che è compresa anche la città di Ovada.

A Silvano, ciò risulta assai evidente. Anche la Società, pur in attivo nel bilancio e quindi saggiamente amministrata, non si rivela in questo periodo come centro attivo di promozione culturale e stimolo all'evoluzione di un sistema immobilizzato nei canoni della tradizione. Assolve molto bene una funzione ricreativa e di aggregazione, attraverso i balli, le feste, le esibizioni della banda e dell'orchestra, ma non v'è traccia, almeno nella cronaca, di un dibattito su temi che sono vitali per il paese. Infatti nella prima notizia di convocazione dei soci per l'elezione del nuovo presidente (n.122,6/6/1897), quando al posto del dimissionario avv. Cortella viene nominato presidente Matteo Gualco fu Paolo, si legge: "alla maggioranza del paese, amante

e desiderosa dell'ordine, e dell'incremento della Società, la nomina di Gualco riesce ben accetta. Speriamo che il nuovo eletto, sostenuto dalla fiducia dei *benpensanti*, possa riuscire ad appagare le giuste aspirazioni di gran parte dei soci". Si rivela in quest'ultima affermazione l'impronta conservatrice moderata della Società silvanese, un tratto ancora comune a molte società piemontesi di quell'epoca, nelle cui norme si può individuare un atteggiamento moralista, apolitico, legalitario. Nello statuto del 1905 si afferma infatti che il principio ispiratore è "promuovere l'istruzione, la moralità, la fratellanza, il mutuo soccorso, fra le classi operaie ed agricole", e all'art.37, tra i doveri dei soci, che questi "devono essere cittadini operosi e buoni, alieni dal malcostume, dall'ubriachezza e dalle risse, e ossequienti alle leggi dello Stato".

Agli articoli 49 e 50, non hanno diritto al sussidio i soci affetti da malattia proveniente dall'abuso abituale di alcolici, o feriti in rissa, né coloro che contagiati da malattia venerea o sifilitica non possano dimostrare di averla contratta indipendentemente da volontà o vizio.

Il bilancio è in attivo, l'incremento degli iscritti porta nuova linfa al capitale sociale, "(...)lo spirito di associazione, il sentimento del mutuo soccorso, sono penetrati e radicati vivamente nell'animo e nel costume della popolazione silvanese, ciò che assicura una vitalità durevole e rigogliosa della "Società Agricola" (n.212, 12/2/1899), Assemblea di Bilancio che chiude

con un utile di £.314,60 e un avanzo di £.10.173, 61). Sarà davvero amante e desiderosa dell'ordine e fiduciosa nei "benpensanti", questa maggioranza del paese, o piuttosto inconsapevole, ignara, col capo ancora abbassato a contemplare l'angusta visione delle difficoltà del sopravvivere? E il sentimento del mutuo soccorso sarà proprio così "penetrato e radicato nell'animo e nel costume della popolazione"?

Poi, a un tratto, ecco la percezione di un mutamento.

I Silvanesi sembrano risvegliarsi. Non appaiono più caratterizzati da una rassegnazione antica, immobili nell'attesa che qualcosa ricada dall'alto. Non è più soltanto l'ing. Belimbau, o altri come lui, a promuovere una pur meritevole azione filantropica, iniziative che attivino un minimo di crescita culturale, o interventi migliorativi generalizzati. E' invece l'amministrazione comunale che continua a darci la dimensione dell'immobilità, a rivelarsi inadeguata alle aspettative e a dare risposte, incapace di cogliere i segni del cambiamento. Un avvicinarsi di crisi e di sindaci che la porteranno al commissariamento, proprio a causa della mancanza di rappresentatività. Il popolo comincia a osservare, a muoversi, a porsi domande, a denunciare il proprio malessere.

Il quadro idilliaco che presentava un paese in festa, i ricevimenti nelle ville, la celebrazione della bontà degli amministratori e dei benefattori, fornitoci dalle prime corrispondenze, si trasforma mettendo a fuoco altri pro-

tagonisti che sono la Società Operaia, le associazioni a carattere politico e le persone che scrivono non più rammaricandosi dei divieti del Vescovo, ma assumendo un abito più critico e consapevole dei propri diritti e dei doveri di chi li amministra. Così i vecchi della frazione Bacchetti si rimboccano le maniche e costruiscono una scuola “piccola, modesta, ma tutta a nuovo”, che si inaugura il 15 dicembre 1902. L’Amministrazione interviene con un sostegno pecuniario e con la nomina di una maestra, Giulietta Piccaluga, già figlia di insegnanti operanti nel Comune (n.414, 21/12/1902).

Le iniziative di richiamo della Società per incrementare il fondo sociale e il numero dei soci, si susseguono finché nel 1901 (n.314, 20 gennaio) si scorge un’assemblea gremita, i soci sono ora centocinquanta, il capitale sociale di £.11.355. Il cassiere Paolo Robbiano, farmacista, viene eletto presidente all’unanimità, la carica di cassiere viene affidata Luigi Perasso, fu Gaspare. Consiglieri: Pasquale Gualco, G.B. Scalzo, Giuseppe Riva, Paolo Fornaro, Domenico Ferrando, Giuseppe Minetti. Segretario Carlevaro G.B., fu Nicola. “La Società può dirsi fiorente sotto ogni aspetto e tale da fare invidia a molte consorelle”, è il commento unito all’augurio di un incremento di capitale.

Una Società più numerosa presuppone una crescita della partecipazione ed un’occasione di confronto. La cronaca non registra più soltanto balli e feste, attraverso i quali la Società fa “affari d’oro”. Compare l’accen-

no all'esistenza di un gruppo socialista che organizza una conferenza in Piazza Cesare Battisti: "(...) molta aspettativa per l'oratore che è un giovane concittadino" (n.370, 31/3/1902). Già il pubblicista Francesco Oddone aveva trattato, il 16 marzo, l'argomento della crisi vinicola in rapporto con il socialismo. Ancora: "Il Circolo socialista organizza una conferenza di Armando Sessi, direttore del "Lavoro" di Novi Ligure (16 dicembre 1903, argomento non precisato)

I Silvanesi accorrono alle conferenze dei Socialisti e dei Democratici Cristiani "nei loro contraddittori abbastanza interessanti": è con questa denominazione che si presenta per la prima volta nella cronaca quello che in seguito verrà indicato come il Partito clericale o, più semplicemente, i "Clericali". Si commenta con un certo fastidio la presenza del delegato di polizia di Novi, "che troppo spesso e inutilmente deve venire fra noi a tutelare l'ordine pubblico che, sono certo, il nostro popolo non vorrà turbare".

Assisteremo ad un succedersi di conferenze che forniscono l'opportunità di un confronto critico e di un approccio della popolazione ai problemi sociali e politici. In occasione della conferenza sul militarismo al Circolo socialista "si auspica la presenza di avversari per un contraddittorio", relatore Ezio Bartolini, direttore del periodico "La Pace" (13 marzo 1904). Cominciamo così a percepire la vitalità del movimento cattolico che mette radici nella popolazione di Silvano.

Nell'ambito della festa Federale Agricola Cattolica, presenti le Istituzioni Federali Diocesane con i rispettivi venticinque gonfaloni, s'inaugura il "Circolo Democratico Cristiano" (25 aprile 1904).

La cerimonia della benedizione del nuovo vessillo avviene nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano, madrina la sig.ra Lanza, padrino il marito avv. Lorenzo (n.485, 1/5/1904). Il banchetto a seguire è allestito sotto l'ampio porticato annesso alla casa di Carlo Pietranera. Più di duecento i commensali silvanesi e non, tra cui il Prevosto Don Cei, il geom. Stefano Bianco, l'avv. Ferretti, l'avv. Peirone.

Numerosi i brindisi con discorso, a cui seguono le conferenze: "Organizzazione Professionale Cattolica", relatore il rag. Scevola, direttore della Banca di San Sebastiano, Tortona; "Cooperazione Agricola", relatore il teologo Don Carena, curato di Casteggio; "Istituzione delle cantine sociali", relatore il teologo Don Carrà; "Assicurazione contro i danni d'incendio", relatore l'avv. Arbasino, presidente della Federazione Diocesana di Tortona. Al termine, spettacolo di fuochi d'artificio e concerti delle bande musicali. Ci sarà stata anche la banda della Società Operaia? Il giornale non lo dice. Una festa davvero grandiosa.

I titoli delle conferenze sono un chiaro segnale dell'impegno del movimento cattolico in campo sociale ed economico, con un approccio differente rispetto al passato, una conferma di quanto stava avvenendo in quegli

anni con la diffusione delle Società di Mutuo Soccorso e delle Cooperative cattoliche. Non dimentichiamo quella “Lega cattolica del Lavoro”, sorta a Torino nel 1900, che fu centro di organizzazione del movimento sindacale cristiano.

Le avvisaglie di un mutamento del rapporto con la popolazione si era colto con la notizia di un ballo di beneficenza organizzato dalla Congregazione di Carità, presidente l'avv. Enrico Cortella, avvenuto nel febbraio 1901: quale modo più efficace ed immediato di un ballo per stabilire un contatto con i Silvanesi che tanto amano le feste danzanti? Altri ne seguiranno negli anni a venire, come ci risulta dal ringraziamento rivolto dal Comitato agli oblatori (marchese Enrico Spinola, cav. Enrico Belimbau, cav. Enrico Brizzolesi, il capostazione sig. Vandagnotti), per la somma di £. 506,15 raccolta in occasione del ballo di beneficenza svoltosi nella sala concessa dal Municipio, che ha provveduto anche alle spese di stampa e pubblicazione per inviti e pubblicità (n. 530, 19/3/1905).

Si parla della Cassa Rurale Cattolica, le cui intenzioni sembrano valicare lo scopo originario di sovvenire i soci dei generi agrari al prezzo di costo, e di mutuare agli stessi piccole somme ad interesse non usurario. Il parroco Don Cei, presidente, viene accusato di servirsi della concessione dei prestiti quale strumento politico per estorcere voti in favore del partito clericale (n.594, 17/6/1906 e n.598, 7/7/1906). Da questi commenti non

equanimi sulle elezioni amministrative generali del prossimo primo luglio, si ricava l'impressione di un'influenza notevole sulla vita politica del paese esercitata da due forze prevalenti: chi scrive osserva che la fisionomia della battaglia elettorale è ben definita, "(...) da una parte la Cassa Rurale Cattolica, dall'altra i liberali di tutte le gradazioni". Riprenderemo il discorso sul confronto tra le varie anime dei Silvanesi: per ora ci basta evidenziare come in pochi anni la diffusione dell'associazionismo cattolico, l'introduzione della beneficenza e del mutuo soccorso nei regolamenti delle confraternite, le Società operaie cattoliche e il movimento sindacale cristiano, abbiano lasciato traccia nella storia di Silvano, in questi primi anni del '900, dove prende forma e si contraddistingue questa matrice come pensiero politico.

A significare come siano collegati tra loro gli aspetti della vita politica e le Istituzioni sociali presenti nella vita del paese, la figura dell'avv. Cortella è sicuramente emblematica: lo vediamo presidente dimissionario della Società operaia (n.122, 6/6/1897); presidente delle Congregazione di Carità nel 1901; per le elezioni provinciali del mandamento di Silvano (n. 386, 8/6/1902), "un forte nucleo di elettori liberali" penserebbe di candidare l'avv. Enrico Cortella, "chiaro ingegno e modi affabili e cortesi", mentre il giornale di Genova "Caffaro", aggiunge "un giovane di svegliato ingegno (...) di principi schiettamente e sinceramente

liberali democratici”; è ancora candidato per il Partito Liberale alle elezioni amministrative del 1905, ove vincono i clericali ed è ancora presente la lista socialista con 69 voti, la percentuale più bassa di preferenze (n.548, 9/7/1905); le successive elezioni amministrative del 1906, quando la lotta politica si restringe ai clericali e ai liberali, e i socialisti sembrano scomparire dall’orizzonte, lo vedono sindaco ad opera della mediazione del cav. Belimbau, che sblocca una situazione paralizzata dalla parità di voti tra i due schieramenti (n.600, 15/7/1906); dimissionario l’anno successivo da questa carica, assume la presidenza della Società Operaia (10 febbraio 1907); è ancora sindaco quando si delinea finalmente una maggioranza più definita dei liberali nelle elezioni amministrative del 1908, imputabile anche all’aumento di cinque seggi nel Consiglio comunale, superando la popolazione il numero di tremila abitanti (n.714, 20 settembre).

Non è azzardato trovare una conferma della difficoltà di amministrare il paese in quelle dimissioni dalla carica di sindaco, presentate nel 1907, conseguenti ad una situazione in cui non si può disporre di una maggioranza effettiva e la lotta politica è particolarmente animata dalla contrapposizione tra clericali e liberali.

Se fino al 1904 le conferenze e i dibattiti rivelavano la presenza di un animato gruppo socialista opposto ai “Democratici Cristiani”, gli anni successivi riportano ad un rafforzamento di questi ultimi a scapito dei primi.

In occasione dell'elezione del vicepresidente della Società Operaia, presidente Eugenio Riva (n. 478, 13/3/1904), si legge ancora : "lotta decisa tra i Socialisti e i Democristi". I due partiti si danno tanto da fare per prevalere che in meno di un mese i soci aumentano da centocinquanta a trecento: la tensione è talmente alta che il giorno stabilito ci si organizza con la stessa ufficialità delle elezioni generali e con lo stesso tipo di urne e di procedura. Prevalgono i socialisti. Ottimo affare per la Società l'aumento dei soci, male in Comune per l'ennesima crisi: si dichiara decaduto il sindaco avv. Gio Batta Ferretti, che rivestiva questa carica anche nel 1900, pare senza unanime gradimento se in una corrispondenza sul "Corriere" lo si invitava a rendersi benemerito del ciclismo facendo risistemare le strade del paese, piene di buche: "(...) chissà che il Touring Club non gli decreti qualche benemerita", è il commento conclusivo (n. 273, 15/4/1900).

Con il delinearsi sempre più netto delle componenti liberale e cattolica opposte "a fil di voto", condizione che contribuirà a paralizzare il già vacillante potere decisionale degli amministratori, si osserva, al contrario, come le associazioni dove si svolge il dibattito politico e si affrontano i problemi del paese siano vitali e floride al punto che, nel dar notizia dell'Assemblea Generale della Società Operaia, il giornale riferisce: £. 13.786,82 Patrimonio Sociale, £.789,24 Crediti, £.976,24 Numerario a mani del tesoriere sociale. Segue: "Il

naviglio dell’Azienda comunale è tanto disgraziato e dovrebbe buttar l’ancora in porto sicuro” (n.524, 29/1/1905). In una lettera del gennaio 1905 (n.521), si legge: “non si spiega perché l’autorità superiore non si decida una buona volta a sciogliere il Consiglio comunale e mandare un commissario regio (...) qui le cose municipali vanno a rotoli. Il bilancio è sempre là da approvare (...)”. Arriverà davvero, tre anni più tardi, il commissario regio avv. Borgna, “che sarà una *stroppata* alle nostre finanze, ma almeno finirà questo stato di cose insopportabile (...). Al *redde rationem*, e cioè alle prossime elezioni, è sperabile che gli elettori avranno buon senso” (n.686, 8/3/1908) .

Il commissario si darà tanto da fare che i Silvanesi in sei mesi vedranno finalmente approvato il bilancio comunale in arretrato da cinque anni, messe all’ordine del giorno pratiche ferme da sei anni, quasi ultimato l’impianto di luce elettrica ( n.722, 15/11/1908), la numerazione civica, nonché avviata la manutenzione stradale. Lo saluteranno con gratitudine e un certo rimpianto, con l’insediarsi della nuova amministrazione liberale, dopo le elezioni amministrative.

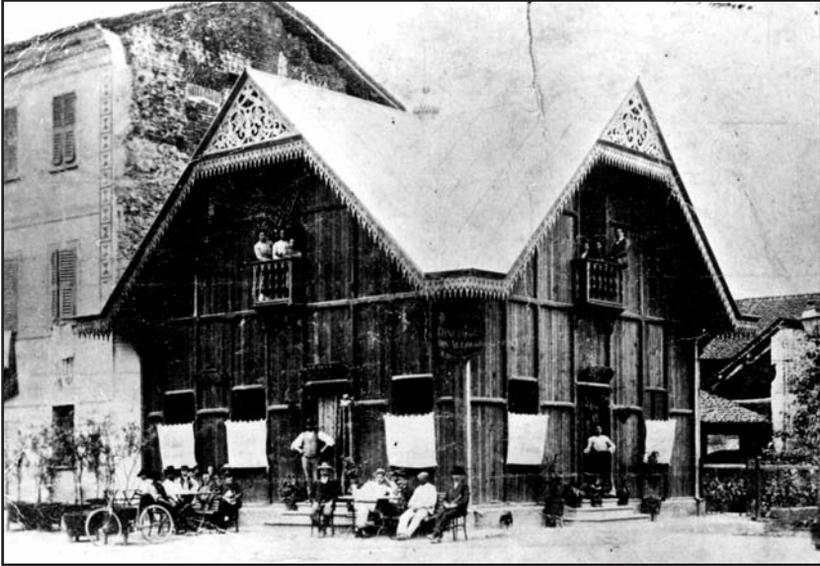
Con la rielezione di Eugenio Riva, presidente della Società Operaia (n. 523, 20/2/1905), Raffaello Piccaluga, segretario, e Biagio Chiappino tesoriere sociale, si ha la dimostrazione, al contrario, di quanto la Società Operaia sia in buona salute e riscuota la fiducia degli iscritti: “ Tutti, anche gli avversari, dimostrarono l’ interesse più grande alla direzione del nostro sodalizio, il quale per numero di soci (trecento) e per lo scopo

altamente filantropico, gode la simpatia generale perché bell'esempio di solidarietà e d'indipendenza sociale”.

Seguiremo ciclicamente, fino agli anni che precedono il primo conflitto mondiale, le tracce delle iniziative promosse dalla Società Operaia a favore del fondo sociale, perché “la buona popolazione silvanese sa accorrere in massa a qualunque festa di beneficenza” (n. 635, 11/3/1907).

Il trasferimento nella nuova sede pare influenzare copiosamente il succedersi delle feste che richiamano sempre “un folto pubblico” anche dai centri vicini, con particolare apprezzamento per le gentili ballerine di Ovada (n.749, 23/5/1909). E ancora una volta, il 10 gennaio 1909, ecco che il Comitato per soccorrere le popolazioni della Calabria e della Sicilia, colpite dal terremoto, organizza “una grande veglia danzante”, durante la quale saranno messi all’asta oggetti, e raccolte offerte in denaro: “(...) quando lo scopo è nobile, non si discutono i mezzi”, conclude *Cyrano di Bergerac* (n.730).

Il Comitato per l’organizzazione di un ballo di beneficenza pro Asilo infantile, dà ottime garanzie di riuscita, trattandosi di persone tra le più autorevoli e benviste nel paese: presidente il Sindaco avv. Enrico Cortella, con il Vice avv. Mario Bianco, che si avvalgono della collaborazione di Giacomo Craffen, Tommaso Canepa, Nino Guabello, Michele Perasso, Pasquale Gualco,



Lo “Chalet” ovvero l'albergo “Concordia”

Gioachino Maranetto. L'Orchestra Silvanese e ballerine d'eccezione renderanno merito alla nobiltà dell'iniziativa. Tra gli oblatori più munifici, vengono citati il cav. Enrico Belimbau, Pietro Rambelli, i sigg. Craffen, Angelo Ponte, il geom. Romero, Canepa, Guabello, Pasquale Gualco (Presidente dell'Asilo) e Paolo Gualco, il dott. Grillo, il farmacista Robbiano, Gioberti, Chiappino e Rosso.

Risulta una curiosità l'estrazione biennale di un terzo della lista del Consiglio comunale:

Liberali, 10 seggi

Clerico- moderati, 5 seggi

Estratti Enrico Cortella e Paolo Pelizzaro, liberali; Antonio Lanza, Giuseppe Ponte e Giuseppe Calderone,

clerico-moderati (12 giugno 1910).

Sul “Corriere” si parla della costituzione di un “Comitato del Blocco Popolare” di stampo liberale-progressista, nato per fronteggiare la coalizione clericomoderata, in vista delle prossime elezioni amministrative, previste per il cinque dicembre (n.818, 17/9/1910). Infatti si devono nominare cinque consiglieri. Il Partito clericale e il Partito liberale si fronteggiano, e non manca l’ allusione polemica rivolta alle vicende dei clericali “al cui centro un tempo era posto il parroco di San Sebastiano, il chiarissimo teologo Don Giovanni Cei. (...) Le prove che in fatto di amministrazione ha



Una fase della distillazione

dato il *partito Cei*, quando per breve tempo fu assiso all’orgia del potere, sono negative, anzi, sono positive nel campo del Codice penale”, (riferimento al procedimento penale in corso per peculato ed appropriazione indebita contro un assessore, il

segretario, il messo, il cantoniere, n.709- 16 agosto 1908, che portarono alle elezioni amministrative del 13 settembre di quell'anno). "Il paese si farebbe poco onore continuando nel sistema di chi insegnava che l'elezione, anziché opera di selezione, è scuola di affarismo e farabuttismo" (n.827, 20/11/1910).

Intanto il cav. Enrico Belimbau, prima di lasciare il paese dopo le vacanze autunnali, dona £ 100 all'asilo infantile e £ 30 alla Società, un gesto benefico usuale che è puntualmente riportato nella cronaca.

Il resoconto elettorale, votanti n. 415, conferma la vittoria del Liberali e l'elezione di Enrico Belimbau, Enrico Cortella, Gio Batta Tallone, Antonio Motta - farmacista neo eletto - che ringrazia gli elettori, e Giuseppe Mignone (minoranza). Apprendiamo tra le righe di una notizia del luglio 1911, relativa al progetto di costruzione di una "vasca d'acqua" di sorgente a getto continuo in mezzo alla piazza del paese, che Enrico Belimbau è il Sindaco in carica : "(...) se lasceremo da parte ogni attrito di partito riunendo in una le due forze ancora divise, arriveremo ben lungi". Speranza vana, questa invocazione di *D'Artagnan*, che mal s'accorda con il ricorso presentato dall'opposizione per invalidare le elezioni. Amministrazione ancora una volta paralizzata.

Non è così per la nostra Società dove tutto sembra procedere ad un ritmo assai differente, in un susseguirsi di "grandiosi veglioni" con maschere (febbraio

1911), feste in onore di San Pancrazio nell'ampio salone sociale (maggio 1911), l'allestimento della recita - saggio finale dei bambini dell'asilo, allietata da "valente orchestrina", al termine della quale si raccolgono le offerte dei benefattori (luglio 1911), e altri animatissimi balli a seguire.

L'anno si conclude con la magia del cinematografo viaggiante che approda a Silvano, e cattura la popolazione che accorre incuriosita. Chissà se si trattava dei fratelli Mannucci che si spostavano con la loro attrezzatura, e in più occasioni avevano fatto tappa a Ovada (30 dicembre 1911).

### *La Società Operaia ed altre circostanze*

In uno scenario più ampio, la Tripolitania e la Cirenaica sono state ufficialmente annesse al Regno d'Italia, con Regio Decreto del 5 novembre 1912. Il Gen. Caneva dà lettura alle autorità e ai notabili arabi di Tripoli del Decreto, con il quale le nuove terre diventano province italiane (n.877).

La Società, insieme alle altre Associazioni locali e all'Amministrazione comunale, si fa promotrice di una

sottoscrizione a favore dei feriti e dei caduti nella guerra italo-turca.

Il Comitato appositamente costituitosi, allestisce uno spettacolo teatrale di beneficenza che prevede un sostegno anche ai “poveri richiamati”(n.897, 23/3/1912), con una nuova compagnia di “piccole filodrammatiche”. Si rappresenta un dramma di Baccherini, “La zingarella”, preceduto da una farsa, e intervallato dal canto e da qualche monologo. Il ringraziamento anticipato è rivolto ai partecipanti, alla popolazione che si spera intervenga numerosa e non manchi di dimostrare solidarietà e sentimento patriottico, alla maestra Maranetto e alla signorina Rossi, “che con pazienza e slancio volenteroso hanno preparato le piccole attrici”. Ma inevitabilmente, di fronte all’inutilità e al risvolto drammatico di qualsiasi guerra, il *sentimento patriottico* nella popolazione che ne sopporta il disagio e la sofferenza, si riduce ad un’espressione lontana dai sentimenti reali, vuota ed enfatica. Rimane la solidarietà nel dolore della perdita, da viverci in una silenziosa compostezza, che poco ha da spartire con la liturgia delle cerimonie ufficiali. Alle onoranze funebri di Franco Marcenaro, classe 1890, combattente caduto a Misurata il 28 settembre 1912, partecipa tutto il paese, stretto intorno alla famiglia. E’ presente anche il fratello Agostino, sacerdote francescano.

Lettera del soldato silvanese Ambrogio Gualco, 18 gennaio 1912:

*Caro Duilio,*

*finalmente oggi è giunto qui un piroscafo postale, il quale era atteso con ansia, per avere tue notizie e di tutti i Silvanesi. Ti ringrazio della memoria che conservi di me; la tua lettera mi fu di grande conforto, coraggio e forza per distruggere tutti questi perfidi nemici. Quanto sarai contento di vedermi vittorioso! Credi pure, che finché avrò forza e respiro, combatterò sempre, non solo per dovere, ma per amor della cara patria. Il giorno 16 dicembre mi sono imbarcato a Bengasi e dopo due notti di mare arrivai ad Homs, che si trova poco distante da Tripoli, e ora le nostre avanzate si fanno per proteggere la linea di Tripoli, e verrà un giorno che il nemico sarà chiuso in mezzo alle truppe di Tripoli e quelle di Homs. Dopo un mese di permanenza a Homs, abbiamo combattuto terribilmente il giorno 6 gennaio, abbiamo cominciato a fare fuoco all'alba, e abbiamo combattuto fino alla sera tardi. La nostra forza era di tre battaglioni, uno del sesto regg. Fanteria, il secondo del 37.mo Fanteria, il terzo dell'ottavo Bersaglieri; la nostra perdita è stata di cinque morti e una quindicina di feriti, ma molto maggiore fu la perdita del nemico. Appena si vedevano quelle brutte facce di turchi uscirne dalle loro caverne, una forte scarica di proiettili disseminava il terreno di cadaveri. La nostra più terribile battaglia fu quella del 6 gennaio. Ma ora qui noi tutti speriamo per la pace e abbiamo saputo che nel Mar Rosso gli Italiani affondarono*

*sette cannoniere turche e che furono catturati due piroscafi carichi di munizioni. Non mi resta altro da dirti e mi scuserai del mal scritto, ma ho pochissimo tempo disponibile. Tanti saluti a te ed amici. Mi firmo tuo aff.mo amico, Ambrogio Gualco.*

Più che amor di Patria inteso come identità culturale e condivisione di valori, e quindi sentimento positivo, si rivela qui la necessità di assumere, come propria, l'idea di porre al di sopra della vita del singolo gli interessi della Nazione, entità politica suprema, per infondere a se stessi la forza morale di affrontare una inutile morte. Su questa base ideologica si rendono possibili le guerre.

La guerra si concluderà vittoriosamente per l'Italia con la firma del trattato di pace, a Losanna, nello stesso anno. "Per l'iniziativa e la munificenza del nostro Sindaco, Comm. Enrico Belimbau" e con delibera del



Il vessillo della Società donato da Antonio Grisoni

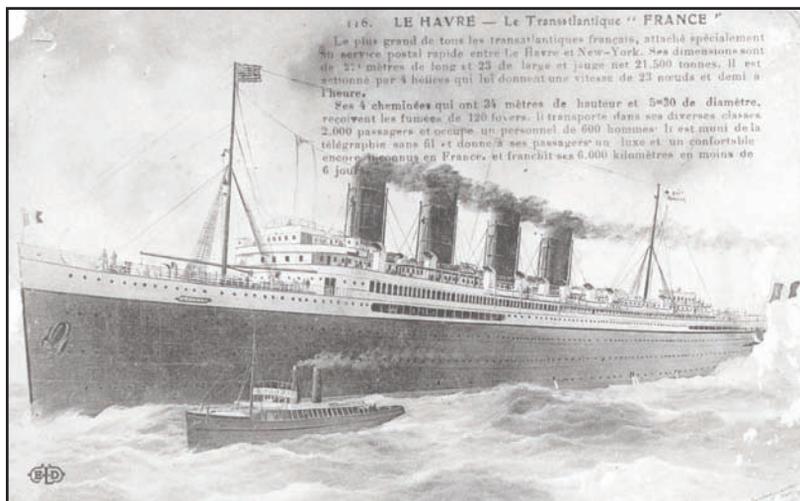
Consiglio Comunale (n.958, 24/5/1913), eccola la “Festa Patriottica”: alla presenza delle autorità politiche, civili e militari, si forma un corteo davanti alla palazzina Cortella, di cui fanno parte anche i reduci e le associazioni locali. Segue il servizio religioso in suffragio di Marcenaro e Robbiano, il secondo caduto in guerra, il cui nome viene qui semplicemente ricordato senza altre precisazioni. Nel salone della Società si consegnano le medaglie ai reduci offerte dal Sindaco e, sulla facciata del palazzo municipale, si scopre una lapide. I bambini dell’asilo allietano la festa con l’immane spettacolo di beneficenza.

La Società Operaia e l’asilo sono ancora protagonisti, in qualità di promotore e beneficiario, di una serata teatrale durante la quale si rappresenta un dramma del canonico Schmidt, “Agnese”.

Un monologo scritto dalla maestra Giuseppina Cassone, recitato dalla bravissima Pasqualina Robbiano, entusiasmo



Passaporto di Lucrezia Scarsi in Perasso



### Il transatlantico "France" a Le Havre

a tal punto da far dire: "(...) un vero angioletto, tutta occhi e sorriso... il pubblico, conquistato dalla sua grazia, applaudì tanto tanto (...). Essa fece poi proposta di vendere baci nelle future feste di beneficenza, divertendo immensamente. Mille grazie alla SOMS che mise a nostra disposizione la sala sociale, al Sig. Luigi Perasso con tutta l'orchestra, alle insegnanti, alle attrici, ai villeggianti e ai Silvanesi". La firma è del Presidente dell'Asilo, Pasquale Gualco.

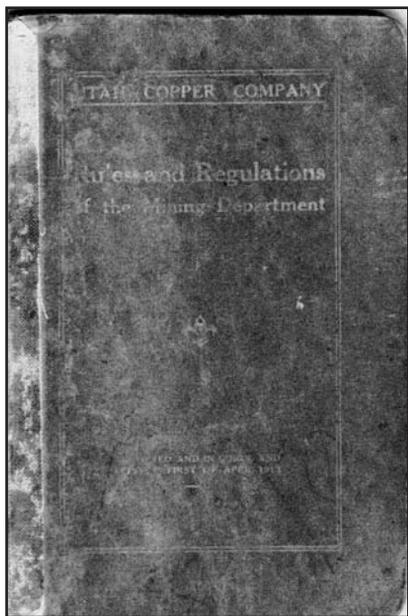
I villeggianti...: tra le notizie di cronaca, si insinua questo aspetto positivo nella vita del paese, in mezzo ad altri meno confortanti (n.755, 4/7/1909). I Genovesi fuggono l'afa della città, trovando "l'aria sana della campagna nel pieno e rigoglioso sviluppo". Silvano è considerato dai suoi abitanti, con un certo compiaci-

mento, uno dei paesi che meglio si presta all'accoglienza turistica, per la comodità dei trasporti ferroviari e tranviari, gli svaghi - a cui concorre la Società operaia - le attività sportive, i locali pubblici. Il più frequentato è sicuramente lo "Chalet", ovvero l'"Albergo Concordia", o "Casa di legno", condotto dall'ostetrica Agnese Montano, Adolfo Vela, Angelo Recagno, indicata anche come covo di liberali, al tempo della compilazione della lista elettorale liberale per le elezioni amministrative del 1908 (n.693, 26/4/1908).

La citazione più antica è riferita all' "Albergo Nazionale", che ospita un banchetto della Confraternita di San Sebastiano, servito "inappuntabilmente" dal proprietario Giuseppe Mignone (n.122, 6/6/1897); segue l'

"Albergo del Pozzo", proprietario Ferdinando Mignone (n.507, 30/10/1904), che muore a soli trentadue anni per frattura del cranio, dopo essersi buttato dalla finestra.

Degli alberghi storici del paese, è tuttora presente l' "Albergo Italia", con stallaggio, nato nel 1908, a conduzione di Giovanni Perasso e Maria



**UTAH COPPER COMPANY**

**RULES AND REGULATIONS**

The rules herein set forth will govern the operations of this Company and shall take effect April 1st, 1913, superseding all previous rules and instructions inconsistent therewith.

The rules herewith are general and apply to all employes. Special instructions, not in conflict with these general rules, may be issued from time to time by proper authority.

**J. D. SHILLING,**  
Superintendent of Mines.

Approved:  
**R. C. GEMMELL,**  
Assistant General Manager.

**D. C. JACKLING,**  
Vice Pres. and Gen. Mgr.

This Book is numbered **2979**

Delivered to.....**1469**.....  
P.R.No.

1

Alla pagina precedente, libretto di norme per la sicurezza in dotazione ai dipendenti della Utah Copper Company, compagnia mineraria per l'estrazione del rame presso la quale trovarono impiego molti silvanesi (1913).

A lato, la prima pagina dello stesso.

In basso, copertina e prima pagina dell'invito dell'Associazione Vino della California che organizza una

*"A little mirth, a little laughter,  
A little nonsense, now and then,  
Is relished by the best of men."*



The California Wine Association's  
**"RECREATION DAY"**

Winehaven Sunday, June 25, 1911

**DOINGS FOR THE DAY.**

In conformity with our original invitation we beg to advise that our special boat the "Sehome" "Monticello S. S. Co." will leave Clay Street Wharf, Sunday morning, June 25th, 1911, at 9:30 sharp. Arriving at Winehaven at 10:45.

❖

**Inspection of Cellars and Plant**  
11 to 12 o'clock

❖

**Luncheon**  
12 to 1:30 o'clock, or longer if you want

❖

**Dancing, Races and Sports**  
1:30 to 4:30

❖

Leave Winehaven at 5 o'clock. Arriving in San Francisco at 6 o'clock.



San Francisco 1913: emigrati silvanesi.  
Il primo a sinistra è G.B. Arata, già minatore nello Utah  
presso

Teresa Moiso, nonni degli attuali proprietari. In piazza Cesare Battisti possiamo ancora incontrare il “Cavallo Grigio”, un locale che fu albergo e trattoria fino a non molti anni fa. Anche la drogheria Motta, aperta dall’omonimo farmacista nella sua casa di proprietà in Via XX Settembre (n.643, 12/5/1907), deve essere stata un’attrazione per i villeggianti sia per l’eleganza che per il suo “Elisir China” proprio chic, come riferisce *Pro Silva*. A ciò aggiungiamo, quale tradizione locale, la produzione di grappe tra le migliori in commercio che si devono alle antiche distillerie *Lasagna* (oggi *Bor-Bor* di Luigi Barile, secondo il quale la fondazione risalirebbe intorno al 1850) e *Gualco* (oggi *Gualco Bartolomeo e Susanna*, di Giorgio e Marcella Soldatini).

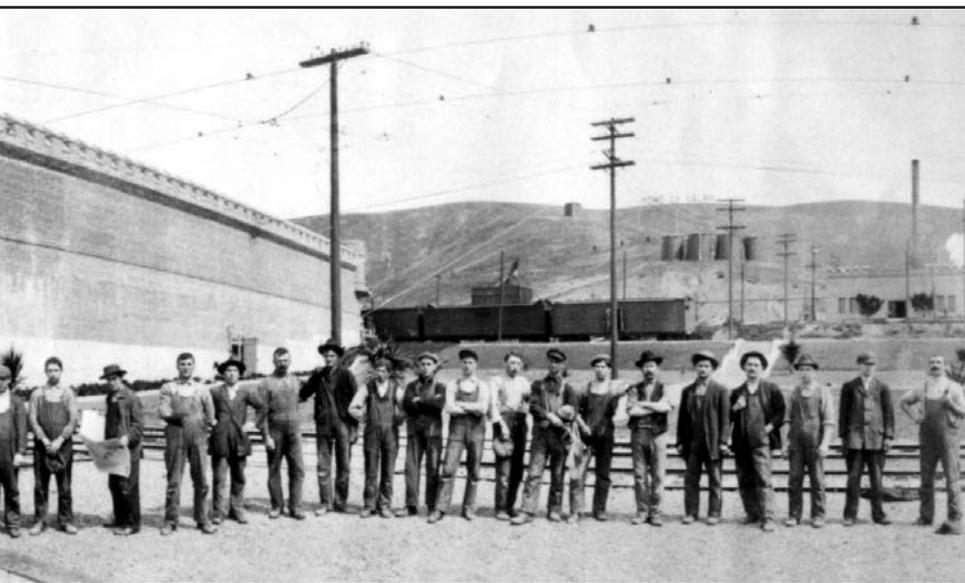
Per il riflesso sulle attività economiche di Silvano è da rilevare che i discendenti di Paolo Gualco, ex bottaio cestaio già operante nel settore nel 1870, diedero origine ad un lungo periodo in cui le aziende furono addirittura tre (Duilio, Bartolomeo e Matteo).

Nel contesto storico generale di questo primo periodo del Novecento si intuisce, dalle corrispondenze del “Corriere”, come i Silvanesi non siano immuni da quel *progresso* con il quale si è voluto identificare l’avvento del nuovo secolo. Se il progresso inteso come miglioramento generalizzato delle condizioni di vita si dimostrava loro ancora assai carente, non lo era come consapevolezza che fosse necessario fare qualcosa di più



Winehaven stabilimento per la produzione di vino.

per usufruire di opportunità esistenti in altri contesti, che apparivano dunque a portata di mano. Si invoca l'intervento dell'autorità pubblica perché prenda provvedimenti: "(...) siamo nel secolo del progresso e si deve camminare col medesimo (...): perché nessun Consigliere ha il coraggio di protestare per il modo in cui l'igiene è così bistrattata?"(n.268, 11/3/1900). La via Maestra è piena di buche, il selciato è dissestato, le vie secondarie sono ingombre di mucchi di letame", e ancora "(...) pozzi inquinati, malattie, manca l'acqua potabile e la fognatura" (n.349, 22/9/1901). Ebbene, potremmo considerare questo il punto di partenza desolante dal quale, pur con fatica, la popolazione silvanese



Oltre a G.B. Arata vi lavoravano 28 silvanesi (1911).

si evolve: lo abbiamo rilevato per quanto atteneva la partecipazione più attiva e critica alle vicende del paese, e lo constatiamo in questi ultimi anni che precedono il primo conflitto mondiale. Perché progresso significa anche acquisire una coscienza più diffusa dei problemi della comunità, perseguire un ideale di giustizia, superare i limiti angusti di un orizzonte personale.

Così si costituisce la “Lega contadini e operai”: “L’ardita e lodevole iniziativa, guidata da una volontà ferrea non potrà non sortire quegli utili effetti che la benemerita classe dei lavoratori della terra sono un’antica aspirazione e un diritto incontestabile”. Merita una riflessione quel “classe dei lavoratori” che rivela la

coscienza di un'appartenenza, lo stabilirsi di un legame nel quale l'identità trova la sua ragione nella condivisione di uno scopo comune da realizzare (n.908, 8/6/1912). E nonostante si voglia puntualizzare in seguito che "l'Associazione è apolitica, non tratta di socialismo", ci appare ben diversa la sostanza delle cose in quell'affermare che "S.E. Giolitti durante la discussione degli articoli della nuova legge elettorale disse a *quei parrucconi* della Camera che i contadini in un prossimo avvenire, forti e organizzati, invieranno numerosi rappresentanti al Parlamento, e allora il Governo dovrà seriamente pensare ad essi, all'agricoltura e far loro molte concessioni (...) organizzatevi dunque, e cercate nel frattempo di ottenere a Silvano quello che un giorno otterrete a Roma" (n.937, 28/9/1912).

"For this day KING FUN will rule."

---

There will be music and a good place to dance.

❖

Even if you haven't danced for years, let us all see what you could do "once upon a time" and "Come Back."

❖

Can you run? We are going to have some races and would like to establish some new records.

❖

The "Kiddies" will also race, they are always in condition.

❖

Cut out "shop talk," get his phone number and give him "both barrels" Monday. Besides we have a jail at Winehaven, and our Judge doesn't accept bail on Sunday.

❖

Seriously, we want you this day to enjoy yourself, forget business, and enter thoroughly into the spirit of thé occasion.

Così avverrà dopo la concessione del suffragio universale maschile e con le elezioni generali del 1913, quando a livello nazionale si determina la sconfitta dei

Un'altra pagina dell'invito alla giornata di divertimento per i dipendenti della "California

repubblicani, aumentano le rappresentanze cattoliche e socialiste, formando due forti gruppi di opposizione che, secondo il commento sul “Corriere”, dovranno essere di stimolo al Partito liberale.

A Silvano è rieletto l’On. Brizzolesi, ma si percepisce nuovamente la presenza di un più vitale gruppo socialista. Il numero degli elettori sale a 741 (n.981, 1/11/1913).

La Società Operaia organizza una conferenza pro contadini. Il sig. Gambarana, sindaco di Fubine per dieci anni, parlerà sulla necessità di organizzarsi allo scopo di ottenere quei miglioramenti economici “a cui aspirano i nostri intelligenti contadini” (n.935, 14/12/1912). Si costituisce la sezione silvanese dell’ “Associazione Piccoli Proprietari” (n.940, 18/1/1913), che intende istituire una cooperativa per l’acquisto in comune di concimi, sementi e generi alimentari; una mutua agraria; prendere provvedimenti contro la filossera e istituire un credito per ripristinare i vigneti colpiti; fornire una tutela e indicazioni utili in materia d’emigrazione: il presidente è Enrico Craffen. Il “Corriere” dà ampio spazio a questa nuova associazione, fornendo tutte le indicazioni utili alle modalità d’iscrizione, precisando inoltre che il presidente, o chi per lui, sarà disponibile ogni domenica nelle sale della “Società Filarmonica”, che ha una sede propria. Il casiere è G.B. Lasagna, il segretario è Biagio Chiappino.

Ugualmente importante quale centro di aggregazione

è la nascita dell'”Unione Sportiva Silvanese” (n.900, 13/4/1912).

L'Amministrazione è così costituita: presidente avv. Mario Bianco, vicepresidenti Antonio Motta, farmacista, e Lorenzo Basso; cassiere Angelo Recagno; direttori sportivi : Giovanni Carlevaro, Duilio Gualco; revisori: Nino Guabello, Gino Pietranera; consiglieri avv. Lorenzo Lanza, Gioachino Maranetto, Antonio Basso, Leone Minetti, Angelo Mongiardino.

Scopo: educazione sportiva e fisica della gioventù, foot-ball, ciclismo, podismo, scherma.

Per iniziativa dell'Unione Sportiva è presentata in Comune una domanda per istituire il Corpo dei Pompieri, corredata da un elenco di sottoscrittori. E' interessante annotare le professioni: contadino e muratore, in



La cappelletta di San Rocco al mulino di Silvano d'Orba

maggioranza, seguiti da falegname, fabbro, calderaio, calzolaio, barcaiolo, guardia, elettricista. Il nome più curioso è Carlo Arnolfo, detto “Ligera”. Annotiamo la firma di Biagio Chiappino, falegname, che abbiamo incontrato ripetutamente nella nostra storia quale membro attivo nelle associazioni e in altre iniziative silvanesi (n.749, 18/10/1913). “L’occorrente Corpo dei Pompieri si addestrerà per il maneggio della pompa”, donata al Comune dall’Unione Sportiva stessa.

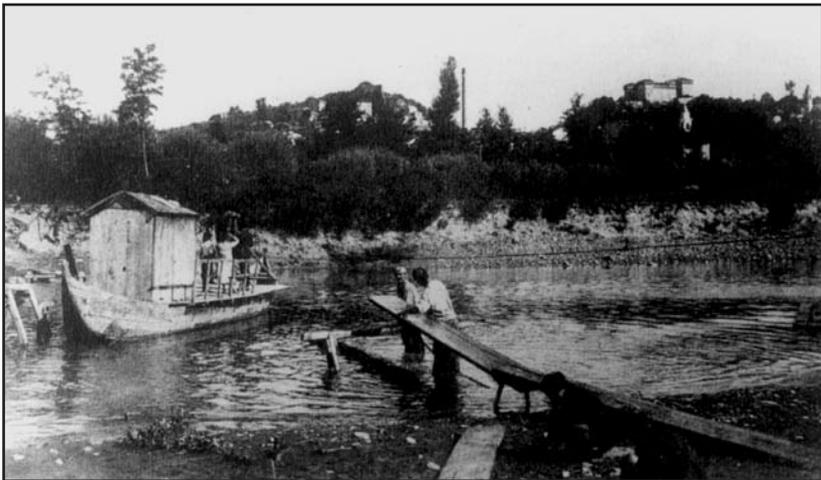
La storica Confraternita della S.S. Trinità si vede respingere il ricorso al Consiglio di Stato, che ne decreta definitivamente il passaggio, la trasformazione e l’assorbimento nella locale Congregazione di Carità. Finiscono così le molte polemiche (15/11/1913).

Si costituisce la nuova Banda Musicale che si esibisce per la prima volta in piazza, la domenica di Pasqua (n.900, 13/4/1912). Nella stessa corrispondenza si auspica la costituzione di una “Scuola di Canto Corale”. L’emigrazione ha portato via molte persone e, in alcuni casi, l’abilità canora dei Silvanesi emigrati ha consentito loro di trovare un’occupazione ben retribuita nelle chiese cattoliche dell’America del Nord. La finalità è duplice: “le giovani geniali energie del paese, aventi le forti inclinazioni al canto”, troveranno modo di educare la voce oltre a conseguire un’abilità che possa procurar loro un utile (n.900, 13/4/1912).

Nella Società Operaia, l’ormai consueto saggio finale dei bambini dell’Asilo procura un incasso netto di

£.217,17, e questa volta si avvale dell'ambita presenza del marchese Luigi Spinola e consorte "venuti appositamente in automobile". Il ringraziamento si estende alle Rev.me Madri Pie, che hanno preparato la recita, alla banda locale, al Maestro Craffen, per la preparazione musicale, all'orchestrina silvanese: marcia, "Canzone a Tripoli" (n.913, 17/7/1912).

Nell'Assemblea generale della Società Operaia



A sinistra la "nave" che serviva da traghetto tra Silvano e l'Oltre Orba

(n.916, 3/8/1912), si approva il progetto presentato dal geom. Gioachino Maranetto e dal cognato Giovanni Rossi, professore all'Accademia di Brera, per l'abbellimento della facciata dell'edificio sociale. "Bisogna proprio dire che il disegno è magnifico e se sarà ben eseguito, avremo nel paese un bel monumento, ciò che farà onore a quei soci ed amministratori che patrocinarono

sì bella idea (...). Il lavoro che si sta per fare include un nuovo e maggiore incremento sociale, ed io sono persuaso che, quando avremo un locale bello, sarà onore per il paese, molti e molti domanderanno di esser nominati soci, perché vengono a conoscere che qualche cosa si è fatto, che è una Società seria e onorata e decorosa, anche quella dei poveri lavoratori”. (*Milton*)

In questa esposizione dei fatti è presente l'orgoglio ed anche una corretta interpretazione del ruolo della Società, che trae vantaggio dall'essere, nella sua dimensione esteriore, la rappresentazione simbolica di valori condivisi, nonché l'espressione tangibile di un forte legame affettivo verso una Casa che si è costruita a poco a poco, crescendo e migliorando insieme a tutti i suoi abitanti, soprattutto i “poveri lavoratori”. Dei bei decori costituiti da figure in rilievo che rappresentavano le arti e i mestieri, nonché delle due mani che si stringono in segno di solidarietà nel quale si ritrova il significato del mutuo soccorso, ahimè, non v'è più traccia. Una ristrutturazione poco rispettosa effettuata nel secondo dopoguerra ne ha fatto scempio.

Nel febbraio 1913 (n.944), si apprende che la facciata sta per essere ultimata. Ma la bandiera della Società, regalata da un generoso benefattore di Como, giace ancora nel suo cofanetto attendendo la resurrezione. La speranza giustamente motivata è che in occasione della cerimonia prevista a breve, si inauguri anche la bandiera, in una festa celebrativa che prevede la partecipazio-

ne delle consorelle delle Valli d'Orba, Stura, Lemme e Bormida.

Di certo sappiamo che la Società Operaia interverrà numerosa, con il vessillo e la sua banda musicale, alle esequie di Antonio Grisoni, che era solito soggiornare a Silvano per trarre beneficio dalla cura dell'uva. Deve essere stato molto vicino affettivamente al paese e alla SOMS se questa deve a lui il dono della sua bandiera (n.1162,28/11/1920).

### *L'Emigrazione*

“Fuggiamo! ... Ecco la grande parola, la predominatrice che ci soggioga, che ci attira, che ci trascina verso un miraggio sovente ingannatore, falso e pieno di amare disillusioni! Fuggiamo! ... Dove? ... Con che scopo? A far che?” Si chiede *Cyrano di Bergerac*, che in una lunga lettera, meglio di qualsiasi commento, chiarisce le ragioni di questa scelta originata dalla disperazione della miseria. Non rimane altro che la fuga, e il distacco doloroso dalla casa e dalla piccola proprietà, dai vigneti che per la crisi vinicola non producono reddito sufficiente a vivere, una proprietà “divenuta inutile, passiva, meglio disfarsene”.

Le domande di passaporto si moltiplicano, prendono proporzioni impressionanti. La preoccupazione per il futuro del paese è profonda, tanto che nella lettera prende forma un'immagine suggestiva della “nostra grande famiglia dei lavoratori”. Si dice che la testa è costi-

tuita dalle radici familiari: i nonni, i padri, che indirizzano l'altra parte essenziale, le braccia da lavoro, la materia prima indispensabile per rendere produttiva la terra. Si teme la prospettiva di questa fuga di giovani che lascia un nucleo di vecchi stremati, di donne e bambini incapaci, "trascinati a stento per i sentieri delle nostre colline". I vigneti deperiranno, la produzione diminuirà rapidamente, il prezzo del vino aumenterà insieme alla miseria.

"Si può ammettere questa soluzione come teoria del suicidio..." continua *Cyrano*, "L'emigrazione è il suicidio morale e finanziario dei nostri paesi, che hanno vita solo dalle robuste braccia e dal fecondo sudore dei lavoratori" (n.742, 4/4/1909).

E' un destino comune a tanti e tanti paesi italiani, diretto in un primo tempo verso l'Europa, e in seguito verso le due Americhe. Intorno al 1906 partiva quasi mezzo milione di emigranti l'anno. Nel 1913 i Paesi europei e le Americhe ne richiamaavano circa 800.000: quasi mezzo miliardo l'anno di risparmi veniva inviato alle famiglie residenti in Italia.

Paradossalmente, alla triste odissea a cui sovente andavano incontro questi lavoratori, troppo poveri ed ignoranti per sapersi difendere da forme di sfruttamento, si rese possibile a chi rimaneva di trovare più facilmente lavoro e con mercedi più remunerative. La rimessa di denaro degli emigrati che avevano raggiunto una modesta agiatezza fu da stimolo al circolo delle

attività economiche.

Non è difficile immaginare che un così rilevante fenomeno sociale , ed i problemi ad esso connessi, fosse argomento di discussione nella Società Operaia, se anche tra le finalità di un'altra Associazione, quella dei "Piccoli Proprietari", si pose l'indirizzo e la tutela in materia di emigrazione.

La triste vicenda di Giuseppe Beroldo ne conferma l'aspetto più duro e drammatico.

E' ancora *Cyrano di Bergerac* che scrive, consentendoci di apprendere che nello Stato nordamericano dello Utah, vicino alla città di Birgham Manyon, c'era una colonia di emigrati composta quasi esclusivamente da Silvanesi (n.823, 23/10/1910). Tra loro, Giuseppe Beroldo, uno dei più poveri, che aveva lasciato la moglie e quattro bambini attirato da un miraggio di speranza.

"Povero martire lavoratore! (...) In un pomeriggio dello scorso Giugno, mentre attendeva all'opera sua in un banco di scavo , un gran macigno gli franò addosso frantumandogli le ossa (...)". Uno dei tanti che hanno perso la vita in condizioni di lavoro disumane, prive anche delle minime condizioni di sicurezza, come purtroppo la cronaca registra ancora oggi. Ma il fatto commovente è la solidarietà dei compagni silvanesi, una cinquantina, che mettono insieme i sudati risparmi ed inviano un vaglia di settecento lire alla vedova. "La carità, in certe condizioni speciali della vita è più che

un eroismo”.

Attraverso il caso Giacomo Craffen, invece, veniamo a conoscenza dell'influenza che le rimesse degli emigrati ebbero sull'economia del paese (n.891, 10/2/1912). Già la cronaca locale aveva rilevato che l'Ufficio postale di Silvano d'Orba, in seguito al forte sviluppo dell'emigrazione specie in California, era diventato una vera banca alla quale affluivano settimanalmente dall'America circa uno o due vaglia, e che il movimento di capitali nel 1911 si fosse intensificato a tal punto che si presumeva un giro di entrate e di uscite sul milione di lire, mentre i depositi nell'anno successivo ammontavano intorno al mezzo milione. Ebbene, la stimata ed integerrima famiglia Craffen, presente nella vita del paese con una partecipazione che nel corso della storia abbiamo più volte annotato, si trova improvvisamente ad affrontare gli effetti di un fulmine a ciel sereno: oltre alla mortificazione dovuta alla percezione dell'onorabilità infangata, è costretta a soggiacere ad un sacrificio economico non indifferente per fronteggiare l'appropriazione indebita di 10.000 lire dai risparmi postali degli emigrati, perpetrata da Giacomo Craffen, ufficiale postale, e dilapidate dal medesimo in sei mesi. Guai che possono succedere nelle migliori famiglie, come talvolta si usa dire, ma che devono aver provocato un gran fermento in paese (n.891, 10/2/1912). La povera moglie, pur con il contributo dell'ig. Ettore Craffen (a cui era intestato l'uffi-

cio postale, nonché fratello di Giacomo), si trova a dover colmare la quasi totalità del debito contratto dal latitante marito con il Governo, attingendo al patrimonio personale. I risparmi degli emigrati risulteranno infine salvi, per consentire loro l'acquisto di un terreno, la costruzione di una casa e il ritorno al paese, sogno che molti riusciranno a realizzare.

Sono tanti i Silvanesi che, allettati da questo sogno, seguono l'esempio di chi li ha preceduti. Giovani, meno giovani, ed anche ragazze, donne e bambini "a schiere, a schiere chiamate da parenti ed amici, colà da anni parecchi dimoranti" (n.897, 23/3/1912).

Il primo Silvanese che nel 1896 andò in California, Giuseppe Massucco, detto Pepe, fu un aiuto potente per i suoi compatrioti, sostenendo i nuovi venuti e favorendo il loro inserimento. La gratitudine dei suoi compaesani, per avere tracciato una strada che ha prodotto "il risorgimento economico che qui è un fatto compiuto", è tale che viene salutato come un eroe quando, in occasione di una sua visita in patria, riprende il piroscampo per l'America. Viene riconosciuto come "pioniere silvanese della civiltà italiana nell'America del Nord, protettore dei Silvanesi in quelle ricche e fiorenti regioni, che fece godere innumerevoli vantaggi ai compatrioti suoi" (n.924, 28/9/1912).

Giunge notizia che nessun Silvanese ha perso la vita nel naufragio del *Titanic* (n.902, 27/4/1912). Infatti gli emigranti non si servono usualmente della Compagnia

*White Star* (a cui il “Titanic” apparteneva), bensì della *Compagnie General Transatlantique*, che percorreva la rotta Le Havre -New York-Chicago.

In paese è talvolta drammatica la situazione delle “vedove bianche”, che non hanno più notizie né sostegno economico dai mariti emigrati: alcune versano in condizioni disperate insieme ai loro figli i quali, di fatto orfani non riconosciuti tali, non hanno nemmeno diritto all’orfanotrofio. Una lettera del 24 aprile 1913 segnala questo triste risvolto dell’emigrazione, in un momento in cui essa appare un’ambita sistemazione per il futuro dei giovani. Si rileva addirittura quanto sia utile che siano i ragazzi dai quindici ai diciotto anni a partire, sia perché apprendono più facilmente la nuova lingua, sia per una maggiore adattabilità agli usi locali. Si incoraggiano le famiglie con prole numerosa a favorire l’espatrio dei figli, piuttosto che dei padri, in modo che non si sottraggano braccia all’agricoltura locale (n. 912, 6/7/1912). Sembra che l’emigrazione abbia preso il posto dell’occupazione.

In conclusione, una notizia che ha tutto il sapore del sogno dell’emigrante: Domenico Pelizzaro di Fedele, Valle dei Cochi, emigrato a Birgham Manyon, pare abbia vinto 40.500 dollari alla lotteria di California, con il numero 157 (n.912, 6/7/1912).

## *La Società Operaia ed altri problemi*

## *della popolazione.*

Il rapporto tra la Società Operaia e altre questioni che influivano sulla qualità della vita della popolazione, non emerge distintamente dalla cronaca del giornale di Ovada. Ma se la Società assolveva, come è lecito pensare, l'importante funzione di accogliere, insieme alle istanze inerenti il suo ruolo, quelle di interesse generale di cui le corrispondenze sono l'espressione, possiamo ipotizzare che se ne discutesse, favorendo in questo modo il formarsi di un'opinione capace di muovere l'immobilismo di chi aveva il potere d'intervenire.

Tra le esigenze primarie di qualsiasi comunità, l'acqua potabile e l'acqua per l'irrigazione dei campi sono un bene che ne condiziona la sopravvivenza: già agli albori della nostra vicenda, nelle intenzioni dell'ing. Belimbau, c'era l'installazione di una pompa per dare acqua alla regione del castello, con la quale si sarebbe concessa "qualche bocca" anche agli abitanti del paese, in particolare alla Villa Superiore, assai penalizzata (2/10/1898). Il problema della mancanza d'acqua in questa regione del paese ricorre negli anni a venire, evidenziando come gli amministratori non brillassero per capacità risolutive, rasentando l'inadempienza. Lo dimostra l'interruzione della costruzione del pozzo

comunale (1901), o la successiva mancanza di interventi tempestivi di manutenzione, che lasciano ancora una volta a secco la popolazione (n.567,26/11/1905). Pertanto è legittima la preoccupazione diffusa per il progetto della “Società per l’acquedotto Galliera di Genova”, che intende costruire un nuovo acquedotto nella Valle del Gorzente. Il rischio, secondo quanto appare sul “Corriere”, è che i paesi della Val d’Orba siano privati “anche di quel meschino filo d’acqua”(n.660. 8/9/1907).

Intanto il molino del cav. Belimbau è sempre fermo. Nell’impossibilità di convogliare le acque del torrente Piotta per farlo funzionare, qualcuno si chiede (e siamo nel gennaio 1912) se non sia il caso di ricorrere all’energia elettrica. L’anno successivo il disagio si manifesta in tutta la sua gravità (n.940, 18/1/1913): circa settecento famiglie devono sopportare la spesa annua di venti lire per carreggi, tempo perduto, spese diverse e tasse, dovendosi rivolgere ai mulini vicini. “Il carbone bianco”, che sarebbe una buona fonte di reddito, viene in questo modo lasciato improduttivo.

I comuni limitrofi, secondo la denuncia, s’ingegnano d’impiantare nuove industrie e favorire il commercio, “mentre i nostri magnati non si curano affatto di far progredire il paese e paghi di andare a ritroso, non si avvedono che al continuo espatrio di molte famiglie Silvano va lentamente spopolandosi”. Si individua nell’arretratezza del paese, sprovvisto di mezzi idonei allo

sviluppo economico, una delle ragioni determinanti alla via dell'emigrazione. Né è da sottovalutare la scarsa attenzione rivolta ai servizi essenziali, sintomo di disattenzione nel valutare la dimensione dei problemi e aggirare la lentezza esasperante della burocrazia.

Un esempio illuminante proviene dalla rilevazione del cammino della pratica relativa al progetto di costruzione del ponte sull'Orba, che doveva collegare Silvano a San Giacomo. Ne sono sostenitori e promotori il marchese Luigi Spinola, Consigliere provinciale, il Sindaco, Enrico Belimbau (16 agosto 1913), nonché l'On. Brizzolesi, deputato che rappresenta anche i Silvanesi: deliberazione del Consiglio comunale; parere favorevole del Genio Civile; parere favorevole della Prefettura; parere favorevole dell'Ufficio Tecnico Provinciale; parere della Deputazione Provinciale alla quale la pratica deve essere sottoposta per l'approvazione del quarto della spesa spettante alla provincia (£.74.000); ritorno della pratica alla Prefettura per l'invio al Governo. Considerando che già nel 1909 esisteva un Comitato per esigere le oblazioni private, che il progetto dell'ing. Roggero e del geom. Torielli fu presentato in Comune intorno al 26 dicembre di quell'anno, e che la popolazione vedrà il ponte finito dopo l'alluvione del 1977, si hanno elementi sufficienti per dare una valutazione, pur tenendo conto di altre urgenze, quali i lavori di selciatura delle strade, le fognature, il nuovo cimitero (testimonianza di Mario Arata).

Intanto si continua ad utilizzare il servizio di un barcaiolo che traghetta le anime alla sponda opposta, quando c'è molta acqua, o di una vecchia "pedanca". Il balzello viene definito "medievale" (n.920, 1/9/1912), in quanto soggetto agli umori del barcaiolo. I Sindaci di Silvano e Roccagrimalda non sono ancora riusciti a mettersi d'accordo per stabilire una tariffa equa. Alla "Nave", luogo così nominato per via dell'imbarcazione che assicurava il trasporto tra le due sponde dell'Orba, il servizio funzionerà fino al 1939. Successivamente, in attesa del ponte, sarà costruita una passerella in legno per il passaggio a piedi (testimonianza di Mario Arata, da un ricordo di Alessandro Perasso, detto il "Friciu").

La storia del nuovo cimitero è oltremodo tormentata, come quella della costruzione del nuovo asilo infantile, ma ad entrambe è riservato un destino migliore di quello del ponte sull'Orba..

Secondo l'ordine del giorno del Consiglio comunale del 9/11/1896, dopo tre anni di lunghe pratiche definitive "mercè l'opera del Sindaco, Gen. Lanza", l'asilo Infantile è eretto ad Ente Morale, a seguito di un Decreto Reale in cui si accetta la donazione di £. 50.000 ad opera della Confraternita di San Sebastiano. Da quella data alla realizzazione del progetto, trascorrono anni tra indecisioni, difficoltà burocratiche di ogni genere, non esclusa la costruzione di un muro che sorge improvvisamente nella notte tra la proprietà Riva e lo

scavo di confine delle fondamenta a bloccare i lavori finalmente avviati. “Da vent’anni aspettiamo con ansia un asilo fatto un po’ bene, igienico, che risponda alle regole didattiche (...)” (28/4/1907): la lettera al giornale rispecchia la desolazione della popolazione che già sperava di vedere presto un edificio sano e accogliente per i bambini, proprio al centro del paese, dietro il peso pubblico, al posto dei locali umidi da cui attendono da tempo di essere trasferiti. E’ probabile che in questo “dispetto” ci sia lo zampino della politica, in ogni caso dalla nomina ad amministratore del farmacista Robbiano (1905), alla nomina a presidente di Pasquale Gualco (n.731, 17/1/1909), finalmente il nuovo asilo apre i battenti. I bimbi sono nutriti con una buona minestrina, i locali sono ampi e ben aerati, ma qualche critica per i pavimenti che non appaiono in perfetto stato, il soffitto a tratti scrostato e la mancanza di servizi igienici, lasciano supporre una predisposizione al risparmio dovuta probabilmente ad una cronica mancanza di fondi (n.765, 12/9/1909).

L’urgenza della costruzione del nuovo cimitero, non trova corrispondenza nella volontà di porre rimedio ad un disagio che si manifesta in tutta la sua gravità. Ci sono due cimiteri nel centro del paese. Uno è situato accanto alla chiesa della Villa Superiore, l’altro in terreno adiacente l’attuale edificio scolastico, costruito durante il fascismo e sede del Municipio fino al 1990, tra la strada che va alla Pieve e via IV Novembre, che

porta alla chiesa di San Sebastiano (testimonianza di Mario Arata). E' grazie ad una segnalazione apparsa sul "Corriere" il 2 ottobre 1898, che incontriamo la prima ipotesi di trovare un terreno adatto ad accogliere degnamente le spoglie dei defunti, con la disponibilità dell'Ing. Belimbau a donare l'area per la costruzione.

Negli anni si susseguono riunioni senza trovare l'accordo tra le varie proposte. La Commissione Tecnica Provinciale individua in Torrazze, Mogliette, Ronchi, le località più idonee (n. 399, 7/9/1902). L'incanto per la costruzione viene deliberato in Consiglio comunale: ci si congratula per la decisione, ma restano i dubbi motivati dai troppi esempi di atavica lentezza (n.666, 6/6/1907- *Pro Silva*). Infatti bisogna attendere il 1909 per l'acquisto del terreno in Regione Torrazze e la convenzione con l'impresa Gualco, e il gennaio 1911 per vedere l'inizio dei lavori, con qualche disappunto per la voce che circola insistente sulla distruzione di antichi ruderi, di tombe e chiese. Non si ha notizia di sospensione degli scavi, nonostante il ritrovamento di vari oggetti antichi a due metri di profondità, tra cui una pietra di marmo recante la scritta "I I I I" (17 maggio 1913).

Della scarsa sollecitudine rivolta a preservare pregevoli testimonianze del passato, abbiamo avuto riscontro precedentemente apprendendo del crollo parziale della vetusta "casa alta", già sede dei feudatari di Silvano d'Orba, e risalente al 1300. Gli inquilini hanno potuto

porsi in salvo, i suini restano imprigionati dai rottami. “Sarebbe desiderabile che il Sindaco facesse conservare l’artistica pietra scolpita che soprastava alla porta d’ingresso, per motivi artistici e storici” (13 ottobre 1901).

Una segnalazione successiva è a dir poco inquietante: per far posto alle salme recenti che non possono attendere la nuova dimora, “il povero seppellitore” è costretto a *dimezzare* i cadaveri di antica sepoltura: “la lotta per la vita può passare tra i vivi, ma i morti siano lasciati in pace” (n.841, 25/2/1911).

Supponiamo che il cimitero sia stato ultimato nel 1913, ma è ancora da costruire la strada comunale d’accesso, come risulta dall’ordine del giorno del Consiglio comunale del 26 marzo. Insomma, una storia infinita se ancora il 15 agosto 1915 leggiamo che la strada d’accesso è impraticabile.

Lo smantellamento definitivo del vecchio cimitero parrocchiale di San Sebastiano, avvenuto l’11 gennaio 1925 con il solenne trasferimento al nuovo cimitero delle ultime ossa esumate, suggerisce un’insperata conclusione.

Tra i fatti che devono avere coinvolto direttamente la Società di Mutuo Soccorso per l’attinenza alle finalità inerenti lo statuto, citiamo le alluvioni e l’epidemia di vaiolo di cui è data notizia nel “Corriere” di Ovada. Possiamo supporre che i soci colpiti dalla gravità di questi eventi siano stati sostenuti attingendo al fondo

sociale o con iniziative benefiche. Pioggia prolungata, frane lungo l'Orba e allagamenti (n.323, 24/3/1901): lungo la Strada della Costa, i due versanti della Pieve presentano lo spettacolo desolante di smottamenti che si sono portati via anche le vigne. Il danno è valutato intorno alle 80.000 lire. Nell'ottobre dello stesso anno si ripete analogo disastro: è il Piotta (con doppia "t" nelle cronache dell'epoca) a danneggiare le pianure di Prieto (n.354, 27/10/1901). In questa occasione si fa riferimento ad un'altra grave alluvione avvenuta nel 1867.

Il paese, che soffre perennemente per la mancanza di acqua potabile e di acqua per l'irrigazione, deve subire



la sorte avversa di periodiche esondazioni ed alluvioni. Ne abbiamo ulteriore conferma procedendo nella lettura delle corrispondenze, quando ancora il torrente Piotta reca danni in regione Bessica (n.1031, 17/10/1914).

Non poteva essere estraneo all'attenzione del Consiglio della Società ed ai suoi soci il problema delle epidemie che periodicamente funestavano la popolazione. Non dobbiamo dimenticare che all'art. 60 dello Statuto del 1905 si afferma che i soci agricoltori debbono concorrere con una o più giornate di lavoro "all'esecuzione dei più necessari e urgenti lavori agricoli a sollievo del socio ammalato".

Di tutte, la più grave da annotare, è l'epidemia di vaiolo. I Silvanesi accorrono in massa alla sala comunale per esorcizzare il morbo grazie al siero che il bravo dott. Grillo provvede ad iniettare: "Siamo in piena epidemia, il mostro dal capo gonfio, dal verde viso butterato, non si stanca ancora dal mietere le sue vittime" (n.666, 20/10/1907). Ad oltre un mese dall'inizio dell'epidemia, gli studenti non sono ancora stati ammessi a frequentare le lezioni nella vicina Ovada per giusta precauzione, avendo la città sofferto, più di una volta in passato, le conseguenze di questo terribile evento.

Anche la polmonite e l'influenza costringono il medico a macinare molta strada per visitare i malati, ed è frequente nella cronaca la rilevanza della mortalità infantile e giovanile, che non risparmia nemmeno le

famiglie della borghesia: citiamo il lutto che colpisce la famiglia del geom. Stefano Bianco , il cui figlio decenne muore per malattia nel Convitto Ginnasiale di Voghera (n.674, 15/12/1907).

### *La passione sportiva*

La fondazione dell'Unione Sportiva Silvanese avvenuta nel 1912, non è che l'espressione culminante dell'interesse che i Silvanesi hanno costantemente manifestano per lo sport.

Nel più antico e tradizionale gioco al pallone con tamburello, le quadriglie locali hanno sempre inferorato gli spettatori e riportato vittorie durante le sfide con le formazioni provenienti dalle più diverse località della provincia. Negli sferisteri di Asti e Acqui, contro il Castelletto, si distinguono in modo particolare Duilio Pernigotti, battitore, Agostino Ottonello, Bartolomeo Motta (della Drogheria Motta) che ad Acqui pare abbia compiuto il miracolo di portare la squadra alla vittoria (n.355, 3/11/1901).

Partendo da questa prima notizia, seguiamo il percorso tracciato dagli eventi sportivi che, oltre al gioco delle bocce, che risulta una delle attività più praticate, si arricchisce di altre specialità con l'evolversi, se pur pacato, della società silvanese. Si pratica il ciclismo, il calcio, il podismo, la scherma,

secondo quanto si attesta nelle finalità dell'Unione Sportiva, che in questo modo è in grado di regalarci un quadro attendibile delle attività praticate.

L'entusiasmo fa dire che “questa nuova Società comincia la sua vita con slancio (...). In tutta Italia si dovrà parlare di Silvano”. Sono le parole usate da *Sportman* per annunciare la corsa podistica inaugurale di 15 chilometri, il cui centro di sostenitori risiede al “Caffè Concordia”. La fanfara del Circolo Santa Margherita di Sezza accoglie il vincitore, il giovane Lorenzo Ravera, e gli altri partecipanti. Nella sede dell'Unione e in casa del Parroco, seguiranno i festeggiamenti (n.905, 11 maggio 1912).

Non mancheranno altre gare podistiche e ciclistiche nell'ambito dei festeggiamenti per San Pancrazio, né le sfide al pallone con tamburello delle quadriglie silvanesi.

### *Tradizione musicale e “Theatralia”*

Abbiamo incontrato per la prima volta la *Filarmonica Silvanese*, la cui fondazione risale al 1869, al banchetto in onore di Santa Cecilia all' “Albergo Concordia”, il cui antico proprietario era “il bravo Bianchi”, che insieme all'esecuzione di pezzi molto applauditi e ai discorsi del sindaco Lanza, e dei consi-

---

11 Lo *Chalet*, ovvero “Caffè Concordia” albergo- ristorante, riaprirà al pubblico nei nuovi locali situati in angolo Via Stazione-Piazza Cesare Battisti

glieri Feretti e Bianco, avrà contribuito al successo della serata (21/8/1898). Della Banda Filarmonica abbiamo già seguito le esibizioni che allietavano le feste di San Pancrazio, accompagnavano le processioni, disponevano all'allegria od esaltavano l'ufficialità delle cerimonie pubbliche.

L'*Orchestra Silvanese* è presente, invece, in tutti i balli della Società Operaia, ed anche in altre occasioni destinate a richiamare la popolazione. Pare sia stata memorabile l'esecuzione diretta dal Maestro Perosi, con coristi e cantori, nella chiesa parrocchiale di San Sebastiano, per la celebrazione della prima messa del sacerdote Don Luigi Gualco (n.600, 15/7/1906).

La *Nuova Banda Musicale*, composta di elementi vecchi e nuovi, si esibisce in piazza, dando prova di una bravura che, a quanto pare, "merita di essere incoraggiata"(n.900, 13 /4/1912). Sulla necessità che si costituisca al più presto una scuola di canto corale, di cui si riferisce nello stesso numero del giornale, abbiamo detto all'interno della riflessione sull'emigrazione.

La presenza dell'*Orchestra di Roccagrimalda* a Silvano d'Orba, per la festa della Pieve del 1912, fa legittimamente pensare che in ogni piccolo centro non solo ci si impegnasse per favorire le iniziative a carattere musicale, ma che queste costituissero motivo di orgoglio, dando luogo in alcuni casi ad una tradizione duratura.

Alla Società Operaia, due spettacoli "grandiosi" in

cui la rinomata orchestrina locale accompagna l'esibizione del *Trio Visentin*, esperti marionettisti, e della piccola *Ebe*, di nove anni, definita una prodigiosa artista nella trasformazione (n.921, 7/9/1912).

Si costituisce il *Circolo Santa Cecilia* (n.952, aprile 1913), che debutta nella chiesa parrocchiale durante il vespro. La direzione è affidata al concittadino Don Agostino Marcenaro, fratello del primo caduto silvanese durante la guerra di Libia. Analogo triste destino lo attenderà, quale tenente cappellano militare, nel primo conflitto mondiale.

Non solo orchestre, orchestre e bande, ma solisti nel canto e nell'esecuzione di brani musicali: il bel canto trova un'appassionata cultrice nella signorina Mignone che si cimenta in prove impegnative con arie tratte dalla "Cavalleria Rusticana" e dalla "Sonnambula", accompagnata dall'Orchestra Silvanese, mentre al pianoforte ci si avvale dell'abilità dei signori Silvestro Robbiano e Paolo Gualco (n.296, 1/9/1900). Particolarmente intensa l'attività di Silvestro Robbiano che ogni sera propone all'ascolto brani scelti, eseguiti "alla perfezione", durante le festività natalizie (n.312, 6/1/1901). Accade talvolta che queste esibizioni avvengano all'interno di rappresentazioni teatrali allestite dalla *Società Filodrammatica*, animata dall'impegno di esponenti della borghesia silvanese. Il repertorio spazia da un programma più impegnativo ad uno più leggero: "La locandiera" di Goldoni, "Il

romanzo di un giovane povero” di Fouillet, non disdegnando la farsa “La consegna è di russare” (settembre 1900), o il dramma “Giorgietta la cieca” di Paolo Ferrari (gennaio 1901), in cui viene riconosciuta la bravura, con lunghi applausi, allo studente Giovanni Craffen, all’Ing. Craffen, al Sig. Fornaro, e alle signorine Sacchi e Ponte (Antonina, figlia del dott. Ponte, sposerà il 9 giugno 1907 Augusto di Giovanni, capitano del 46° Fanteria, nipote del Conte Avogadro di Vigliano, Tenente Generale). Tra le attrici più ammirate vi è Ida Gualco, “che fece palpitare più di un cuore dal palcoscenico del nostro piccolo teatro”, e sul palcoscenico, aggiungiamo noi, poiché andrà in sposa a Paolo Gualco, professore di francese e pianista eccellente. Il padre della sposa invita tutta la Società Filodrammatica ad una festa memorabile, con danze accompagnate dalla brava orchestra e una quindicina di ballerine tutte amiche o compagne d’arte della bella Ida (n.316, 3/2/1901). Questa corrispondenza ci conferma l’esistenza di un piccolo teatro nell’antica sede della Società.

Ma il teatro della Società accoglie con benevolenza particolare l’impegno di un’altra compagnia di dilettanti, alla quale va riconosciuto un valore meritato per il tempo sottratto al riposo, dopo giornate di lavoro sicuramente assai faticose: è la *Filodrammatica dei Cassuli*, tutti contadini, con poca istruzione, e “buoni filodrammatici”(n.262, 28/1/1900). Questa circostanza lascia supporre che la Società, oltre ad essere tramite di

esperienze conoscitive altrimenti precluse alla popolazione, non fosse estranea alla promozione culturale dei suoi iscritti, alcuni dei quali posano gli attrezzi da lavoro per cimentarsi nell'allestimento di uno spettacolo teatrale.

Le esibizioni dei filodrammatici non avvenivano in modo estemporaneo, ma vi era una vera e propria programmazione per cicli di spettacoli che richiamavano il pubblico, assicurando il gradimento.

Oltre alle locali, si esibiscono alla Società Operaia compagnie esterne. Prosa e canto nello stesso programma di recite della "Compagnia drammatica della Guardia": "Tosca", "Otello", "Margherita Pusterla", "La Signora delle Camelie", "Il padrone delle ferriere", "Suor Teresa". Gli spettacoli sono stati così graditi che si teme il clima di austerità dell'imminente quaresima, a cui consegua l'interruzione della programmazione (n.370. 1321902).

Per il significato che ha per noi l'evento, ricordiamo la "Compagnia Beffa" all'inaugurazione del Teatro Sociale nella nuova sede ancora da ultimare, con "Rantzau" di Chatrian, e altri spettacoli a seguire. L'ultima fatica, "Gli spettri" di Ibsen, registra una presenza di pubblico che tocca più di settecento spettatori in piena vendemmia (n.609, 16/9/1906). La soddisfazione per la configurazione della sala teatrale si esprime con un'osservazione che parla di "locale davvero decoroso, dalle linee imponenti e serie proporzioni, cui

fa degno ornamento il palcoscenico dipinto dal bravo Marcello Gorgni di Ovada”.

Il corrispondente *Pro Silva* sembra apprezzare particolarmente la compagnia Attilio Bellet ne “La gerla di Papa Martin”: siamo nel 1907 (n.663, 29 settembre), il nuovo edificio sociale è stato ultimato e costituisce motivo di attrazione per la popolazione che ne subisce la suggestione. Nemmeno l’epidemia di vaiolo tiene lontani i Silvanesi dalle diverse produzioni della Compagnia Bellet. Sembra addirittura che presto avverrà la première di un operetta, con la presenza di un maestro che dirigerà l’Orchestra Silvanese (n.663, 29/9/1907).

Silvano, capitale dei burattini, pare abbia una radice antica anche nelle marionette: infatti raccoglie allori e gloria la compagnia marionettistica diretta dal bravo signor Marengo. Il personaggio che suscita la più grande ilarità e la più viva simpatia è *Gianduaia d’Carianet*. Sul *Tiranno* s’accumulano imprecazioni e motti ridicoli (n.248, 20/10/1899). Viene riportato il frequente “Ti ‘t perdi d’lunga, ti” (“sei un perdente”, traduce Alberto Perasso).

Lo spettacolo dell’ “insuperabile marionettista Mario Ponfi”, che riscuote sincera ammirazione per la gestualità impressa alle marionette, l’accuratezza delle scene e dei costumi, è l’ultimo segnale di spensieratezza che proviene dal teatro della Società Operaia alla vigilia della Grande Guerra. E’ il 10 aprile 1915 (n.1057).



## *Verso la guerra*

Nel commento che “Il Corriere delle Valli Stura ed Orba” dedica in prima pagina ai fatti di politica interna ed internazionale, si coglie la condivisione delle ragioni dell'interventismo sia nel tono del linguaggio, sia nell'interpretazione delle vicende che culminano con due fatti rilevanti: la dichiarazione di neutralità dell'Italia, 3 agosto 1914, e la dichiarazione di guerra, 23 maggio 1915.

“L'Italia e la guerra, il nostro dovere” (1-2 agosto, 1914), commento alla neutralità dell'Italia:

*(...) è opportuno dire una franca parola sulla situazione politica dell'Italia anche per far argine alla tendenza troppo semplicistica di molti, socialisti e no, che vorrebbero la nostra neutralità ad ogni costo nel probabile conflitto tra le Triplici (...). L'opinione pubblica deve sentire il supremo dovere patriottico di mantenersi compatta nella calma attesa delle risoluzioni che il Governo sarà costretto a prendere nell'interesse del presente e dell'avvenire della Patria.*

Del dibattito che coinvolgeva partiti, correnti di pensiero e sindacato in quel periodo così travagliato della nostra storia, non vi è apparentemente traccia nelle corrispondenze da Silvano. Né vi è traccia di conferenze pubbliche, o di adesione a manifestazioni di sostegno all'una o all'altra posizione ideologica che tanto animavano l'opinione pubblica. Ci pare improbabile una così palese indifferenza, essendo presenti in paese altre associazioni vitali, oltre alla Società Operaia, e fervendo la contrapposizione politica in maniera cronica.

Le corrispondenze registrano continue frizioni tra maggioranza e opposizione nell'amministrazione comunale, che non riesce a darsi una stabilità capace di affrontare e risolvere questioni annose che gravano sulla popolazione. Ne derivano polemiche che passano attraverso il "Corriere" e "L'Alto Monferrato - Corriere della Democrazia", di orientamento socialista, in un'alternarsi di attacchi e risposte salaci: faide locali che a stento riconducono a temi di più ampio respiro.

Le inadempienze nei confronti di una quotidianità meno grama sembrano poca cosa paragonate alla tragedia imminente della guerra. La "pedanca" mancante che ad ogni piena ostacola il passaggio a piedi delle povere contadine che vanno a vendere uova e latte a Ovada; l'urgenza di un nuovo edificio scolastico definito alla stregua di una stalla antigienica, insufficiente e malsana, il cui terreno è vincolato da tre anni; il ponte sull'Orba; le strade fangose che avrebbero bisogno di ghiaia (n.999 e 1000, marzo 1914): sembra che il tempo

e le cose siano ferme, a catturare energia appena sufficiente a muovere un passo. L'istituzione di una scuola serale, in conformità della Legge Daneo-Credaro del 1912, costituisce un fugace atto lungimirante dell'amministrazione, di cui tener conto, perché, di certo, emerge l'avvicinarsi delle crisi nel palazzo municipale: le dimissioni della Giunta comunale (6/6/1914) coincidono con le manifestazioni antimilitariste su iniziativa della Camera del Lavoro di Ancona per contrastare la "Festa Nazionale dello Statuto", considerata in quel particolare momento storico il simbolo del militarismo interventista. Il bilancio di due dimostranti morti e i parecchi feriti per il pesante intervento delle forze dell'ordine, inducono la Confederazione del Lavoro, con il sostegno del Partito Socialista, a proclamare lo sciopero generale.

La protesta inizia a Torino il 9 e il 10 giugno, estendendosi in tutta Italia, con un imponente numero di arresti (solo a Sampierdarena sono centoventi), feriti, e un morto a Bari ("settimana rossa"). Di guerra si parlerà al "Caffè Concordia", ed è l'unica volta che leggiamo questa parola in tutto il 1914, in una sera piovosa di dicembre, quando sembra che il pantano, di cui sono ricoperte le strade del paese, fattosi imponente e temerario, voglia accomodarsi all'interno del locale, e costituisca il motivo prevalente di preoccupazione.

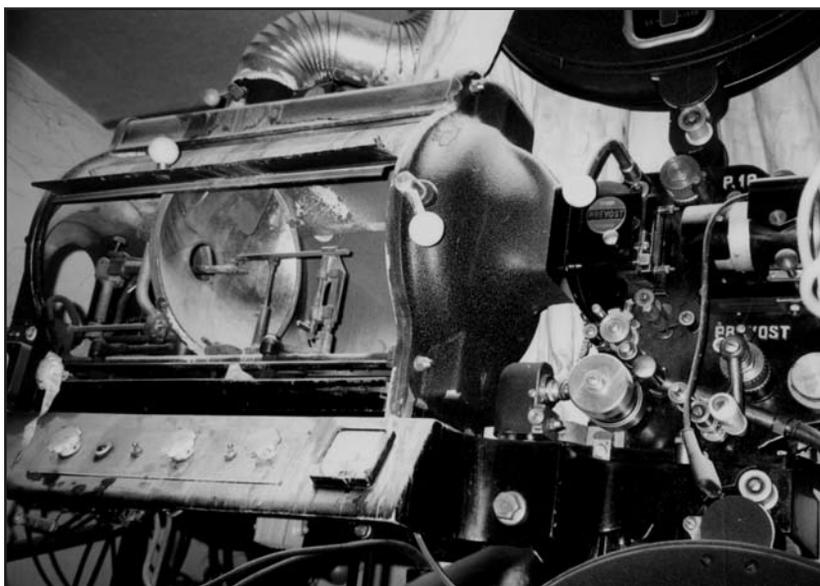
Il 20 giugno inizia una nuova campagna elettorale, attività nella quale i politici Silvanesi sembrano esaurire tutte le loro energie. Sul "Corriere" di Ovada com-

pare la lista del Partito Popolare, solo quella, con un tono che sembra presagire a tinte fosche la conferma dei liberali. Infatti la nuova Giunta, composta da nove liberali e da sei popolari, si insedierà il 18 luglio 1914 (n. 1018). Tra gli eletti, Enrico Cortella, sindaco; assessori Luigi Ferretti, Paolo Gualco, Gioachino Maranetto, Giuseppe Calderone. Si ricomincia, con esili speranze, mentre in Europa scoppia la prima guerra mondiale, il 1° agosto 1914, con il doppio ultimatum rivolto dalla Germania alla Francia e alla Russia, ore una e dieci.

A Silvano, invece, continua la piccola guerra del potere che, ad ottobre, vede nuovamente dimissionario il sindaco Cortella, tanto da dirsi con amara ironia che “su quindici consiglieri, sedici vorrebbero fare il sindaco”, e se “il bravo Cortella non è riuscito ad attuare il suo programma, cosa possono fare gli altri?”. Si invoca la presenza di un commissario prefettizio (n.1035, 7/11/1914). Miracolosamente, a seguito della concomitanza delle elezioni generali, s’insedia un’altra Giunta con nomi nuovi e nuovo sindaco, Gandolfo Luigi Ferretti. Si spera inutilmente in un governo che governi, se a giugno dell’anno successivo sindaco e assessori rassegnano le dimissioni nelle mani dell’assessore anziano Enrico Belimbau, nonostante si sia rilevata, forse per la prima volta, l’intenzione autentica di mediare tra maggioranza e opposizione. Non si riesce proprio a governare il paese.

Ben più critico e movimentato a livello nazionale il

panorama che si presenta nel periodo compreso tra il 1914 e il 1915, quando ci si avvede che lo schieramento politico italiano e la struttura stessa dei partiti sono sovvertiti da una spartizione tra interventisti e neutralisti, infine incapaci, questi ultimi, di far presa sulle masse popolari e di suscitare una fiammata d'azione. Rimangono passivi ad assistere all'altra fiammata, che passa attraverso manifestazioni di popolo organizzate dallo stato maggiore interventista, che assume quasi le sembianze di una rivoluzione (“giornate di maggio”,



“Il macchinario perfettissimo”

1915). Da uno dei pochi numeri disponibili de “L’Alto Monferrato”, periodico ovadese di connotazione radico-socialista, si legge che anche ad Alessandria si ebbe-

ro conflitti con i neutralisti, come avveniva in quei giorni in altre città italiane, con particolare gravità a Milano per il numero dei feriti, e un morto, durante quelle dimostrazioni clamorose di folla (n.20, 15,16 maggio 1915). L' "entusiastica concordia nazionale" che sottotitola, in prima pagina del "Corriere" di Ovada, la notizia dell'assegnazione dei pieni poteri al Governo da parte del Parlamento (22, 23 maggio, 1915), trova conferma nell'espressione di soli 74 voti contrari, contro i 487 favorevoli alla dichiarazione di guerra.

Silvano continua a dibattersi nei suoi problemi locali, lamentando il rincaro dei viveri e l'aumento della tassa di famiglia, di cui si fa latore il commissario prefettizio. La guerra sembra ancora lontana, ma diventerà dura realtà al cospetto dei caduti. A *Silvano degli Orbi*, si dovrà tornare al voto per le elezioni amministrative del 5 giugno ma, non sapendo più che fare, si cerca di assemblare una lista unica composta da popolari e liberali, che "rappresenti l'unione cordiale tra partiti, sempre sacrificata agli interessi personali" (1° maggio 1915).

La pubblicazione del "Corriere delle Valli Stura ed Orba" viene sospesa durante il periodo bellico. L'ultimo numero (1063, 29/5/1915), rende sbiaditi i toni delle polemiche locali al cospetto della realtà dei giovani silvanesi richiamati.

Non pensiamo che Antonio e Antonia Lanza condividano il *lieto animo*, né la contentezza *per la loro sto-*

*ria*, attribuiti dal corrispondente ai cinque figli (Giuseppe, Gustavo, Giovanni, Cesare e Giacinto) in partenza per il fronte. Saranno ventisette i militari caduti “sul campo dell’onore” (n.1066, 27/2/1919): fra loro, come già si è annotato, il cappellano militare Agostino Marcenaro, fratello di quel Marcenaro caduto nella guerra di Libia. I giovani Lanza torneranno tutti a casa, ma in quel preciso momento di entusiasmo retorico per un futuro tinto di eroiche imprese che rende onori e gloria alla nazione, nessuno poteva immaginarlo. Soltanto “una cornacchia dissidente”, altrimenti detta “oratore tedescofilo” di cui si omette il nome, tenta di ridimensionare tanto festoso entusiasmo, venendo presto messo a tacere dal commissario (n.1063,29/5/1915).

Chissà perché chi si oppone alla guerra è solitamente tacciato di essere “anti” qualche popolo, o “filo” qualche altro, come se l’essere pacifisti non fosse un’idea, una convinzione degna di rispetto, ma uno schierarsi contro o a favore di qualcuno. Le idee possono essere differenti, divergenti, contrarie ad altre idee, condivisibili o non condivisibili, ed è sconsolante constatare come sia un male antico e sempre attuale ricorrere ad una personalizzazione pretestuosa, quando ci si vuole sottrarre ad un leale confronto, nel rispetto del pensiero altrui, per scopi che ben poco hanno a che fare con l’onestà intellettuale.

Quali le notizie sulla *nostra* Società in questo periodo? Vi è traccia di iniziative teatrali a scopo benefico, a

favore del fondo sociale e dell'asilo infantile, ma i venti di guerra devono avere inibito le iniziative a carattere ricreativo culturale, se la cronaca è avara di informazioni in tal senso.

## *La Società Operaia nel periodo bellico*

Bisogna attendere la ripresa della pubblicazione del "Corriere delle Valli Stura ed Orba", sospesa durante gli anni della guerra, per avere notizie della Società di M.S. e di quanto era accaduto a Silvano d'Orba.

In una corrispondenza firmata *Cyrano di Bergerac* (n.1078, 27/4/1919), l'asprezza del conflitto mondiale conclusosi da poco, viene accostata all'asprezza della lotta per la sopravvivenza della *Società* "che seppe far fronte integralmente al suo benefico programma, benché privata dei suoi cespiti d'entrata". In quel clima assai poco favorevole al divertimento non vi furono più balli, né feste, né teatro, ad alimentare il fondo sociale, essendo l'edificio requisito e l'orchestra dispersa.

A decurtare la rendita delle quote associative concorsero anche i morti e i dispersi, nonché il versamento del sussidio giornaliero ai numerosi iscritti colpiti da un'epidemia non specificata (è possibile che si trattasse

della *febbre spagnola*).

Da un'altra corrispondenza del 16 maggio 1920, apprendiamo che il salone da ballo fu adibito a deposito dei cereali governativi.

Qualche notizia del paese perviene dal “Bollettino dell'Organizzazione Civile”, pubblicazione uscita ad Ovada nei primi tempi della guerra mondiale con lo scopo di dare informazioni utili a chi, non avendo obblighi militari, s'impegnasse a promuovere e coordinare iniziative a beneficio dei soldati al fronte. Tra queste, lo spettacolo teatrale di beneficenza organizzato dalla Società Operaia il 25 maggio 1915 prima della requisizione dell'edificio, per sostenere le famiglie dei richiamati. Una dimostrazione di tempestività e attenzione verso un problema che già si manifestava in tutta la sua drammaticità.

Merita un doveroso riconoscimento, infine, la generosità di Enrico Belimbau, che pone il suo castello di Silvano a disposizione dei feriti, accollandosi le spese di mantenimento e cura. Oltre a ciò, si assume l'onere dell'apertura estiva e autunnale degli asili infantili di Silvano e Castelletto d'Orba, provvedendo anche alla refezione dei bambini (n.2, 10/7/1915).

Enrico Belimbau, filantropo, protagonista della vita del paese, muore all'improvviso per inesorabile malattia (n.3, 24/7/1915): la notizia sgomenta il paese, e il giornale le dedica lo spazio dovuto.

Tra le lettere dei soldati al fronte e le fotografie dei caduti che a poco a poco occupano la maggior parte

delle pagine, ci pare una buona notizia apprendere che Giovanni Arata e Giovanni Motta, entrambi con il grado di caporale maggiore, sono decorati con medaglia d'argento al valor militare per avere, pur feriti, continuato a combattere.

## *Il dopoguerra*

La pubblicazione del “Corriere” riprende con il n.1065, il 20 gennaio 1919: cosa è cambiato a Silvano in questi anni? Poco, a giudicare dalla corrispondenza di *Cyrano di Bergerac* che ripresenta al lettore gli stessi mali antichi. Sembra che l'unica novità sia la scomparsa dello *Chalet*<sup>11</sup>, senza il quale quell'angolo di paese dà l'impressione di trovarsi di fronte ad un mutilato.

Si evidenzia in tutto il suo squallore la solitudine di “quella sconcia baracchetta (il Peso pubblico) che deturpa il piazzale che fronteggia l'Asilo”. Prevedendo sconsolatamente il sorgere di una stalla o un fienile con letamaio a fianco, anziché un altro “chalet”, magari adibito a nuovo Ufficio postale e Peso pubblico, si lascia

---

<sup>11</sup> “Blocchi liberali democratici”: comprendevano tutte le correnti e i movimenti di destra dovuti all'atmosfera di reazione da cui il paese era percorso, dopo il periodo di scioperi e di occupazione delle fabbriche. Nel n.12 del “Corriere”, 14 novembre 1920, “Incongruenze Pipilari”, si indica per “blocco” la coalizione di liberali, nazionalisti, radicali, demo-costituzionali, e socialriformisti per le elezioni amministrative a Roma.

intuire quanto poco sia stato fatto per migliorare l'assetto urbano (n.1066, 2/2/1919). Sembra che tutto riprenda dal punto in cui si era interrotta la storia, se a quanto rilevato si aggiunge il ponte sull'Orba che non c'è e non ci sarà, e l'assenza di un molino elettrico che garantisca un servizio più efficiente agli agricoltori.

Qualche motivo di compiacimento è da ricercarsi nella nascita di una Cooperativa Sociale, per la sua utilità, e nella Croce al merito di guerra, con brevetto, consegnata dal contrammiraglio marchese Cusani Visconti al silvanese maresciallo di Marina Stefano Robbiano, classe 1889 (figlio di Giovanni Robbiano, agente daziario), sulla Regia nave ammiraglia *Elaa*, ancorata nel porto di Brindisi (14 marzo 1919).

La "Società" che si trova con le finanze assai provate dopo le vicissitudini trascorse, deve darsi da fare con iniziative di richiamo. Ecco preannunciarsi il primo ballo pubblico "a cartelle" (alla portata di tutte le borse), con il ritorno della rinomata Orchestra Silvanese, i cui componenti sono tutti sopravvissuti alle vicende belliche (n.1077, 20/4/1919). L'incasso di oltre seicento lire è dovuto ad una tale affluenza di pubblico da far desiderare un locale più vasto, ed una sonorità degli strumenti capace di sovrastare la rumorosa allegria dei giovani. La filosofia del corrispondente da applicarsi senza indugi alla Società Operaia, e non solo, è: "lavorare, produrre e, a tempo debito, divertirsi senza scrupolo, coscienti che da questo divertimento nasce un

umanitario benefico”. Il tutto “senza bolscevismo, né apatie, né scioperi” (n.1078, 27/4/1919).

Si percepisce appena in questo commento il clima nel quale si viveva in quel momento di profonda e generale crisi della società e dello Stato, di fermento rivoluzionario, con il mondo del lavoro in agitazione, contando i sindacati milioni di iscritti, e scioperi che si estendevano a tutte le categorie. Altri rilievi non compaiono nelle corrispondenze di questo anno, quasi che tutto succedesse altrove. Ma come vedremo consultan-



In primo piano la “pietra grossa”

do il settimanale socialista “L’Emancipazione”, che inizierà ad essere pubblicato nell’autunno del 1920, ben diverso ci appare l’atteggiamento dei Silvanesi che nelle sedi opportune si confrontavano talvolta animatamente, dando un chiaro segno di partecipazione alla

vita politica.

Si costituisce la sezione “Unione fra le Donne Cattoliche Italiane”, per iniziativa del parroco Don Pietro Simonelli. La distribuzione dei sussidi alle famiglie dei militari è svolta con zelo dalle iscritte Maria Mignone (di Giuseppe) e Maria Robbiano (di Giovanni). Funziona anche una commissione pro prigionieri di guerra e un segretariato del popolo diretto dalla instancabile Giulietta Piccaluga, insegnante, coadiuvata da Maria Scarsi (di Paolo). La sezione sta preparando un “trattenimento patriottico” a favore delle famiglie bisognose dei “nostri valorosi soldati”: il dramma in quattro atti, “I martirii di una madre”, sarà accompagnato da un inno patriottico composto dal Maestro Demarinis, silvanese d’adozione. (n.1079, 4/5/1919), e da brani eseguiti dall’Orchestra Silvanese. Il teatro della Società di M.S. continua ad offrire opportunità a tutti coloro che s’impegnano per una buona causa. Le attrici sono Carolina ed Adelina Mignone, Mariuccia Maranzana, Rosetta Banchemo, Maria Lasagna, Teresa Chiappino, Bettina Perasso. Direzione scenica di Giulietta Piccaluga, con il contributo prezioso di Erminia Rossi, provetta suggeritrice. L’incasso di 295 lire può portare un piccolo sollievo a ventotto famiglie.

Si avvicina l’estate e la Società Operaia organizza ancora una volta, oltre ai consueti intrattenimenti per San Pancrazio, un ballo di beneficenza per sostenere l’asilo con parte dei proventi, un sostegno che non è

mai mancato in tutti questi anni, nonostante le difficoltà (n.1084, 8/6/1919).

In questa atmosfera di rinascita in cui gli sguardi sembrano proiettati soltanto in avanti, una notizia dalla Valle dei Cochi riporta al recente passato, mascherando con enfasi patriottica una realtà che si manifesta in tutta la sua crudezza:

*La minuscola frazione di Valle Cocchi può andare giustamente orgogliosa e fiera di un primato che difficilmente si potrà contenderle. All'appello della patria in pericolo, pur contando meno di 90 abitanti, ha risposto inviando 27 dei suoi figli, un terzo della popolazione!*

*E non tutti sono tornati i poveri suoi figli. Quattro sui ventisette partiti hanno fatto olocausto alla patria della loro giovine esistenza. Essi sono: Coco Eugenio, Pelizzaro Giuseppe e i due fratelli Bugliolo di G.B.. Altri cinque sono stati feriti. Tutti sono stati in zona di combattimento.*

*Ecco quanto ha fatto Valle Cocchi per la patria!*

*(...) Domenica scorsa i reduci, in numero di venti, essendo alcuni ancora sotto le armi, si riunirono per festeggiare l'anniversario della grande vittoria italiana, per commemorare i valorosi caduti della Valle e per dare infine il bentornato agli ultimi smobilitati.*

*La riunione fu riuscitissima e tutta improntata alla più grande cordialità. Vi fu un lauto pranzo in casa dell'ospitale amico Coco Alessandro. Ai brindisi intervennero anche i parenti degli smobilitati, lo spumante era*

*di ottima qualità, se ne rende garante lo scrivente che c'è tra i guerrieri reduci, e... siccome tutto ed anche questo articolo deve finire... si finì col ballare fino all'alba del giorno seguente. ( Cyrano di Bergerac, 23/11/1919). Voglia di dimenticare.*

Ci si avvia alle elezioni politiche del novembre 1919, le prime nella storia d'Italia ad essere tenute col sistema della proporzionale. Dalle urne esce vittorioso il Partito Socialista, seguito dal Partito Popolare Italiano, costituitosi di recente, che coglie in tal modo un riconoscimento per l'atteggiamento che il mondo cattolico nel suo complesso aveva tenuto nei confronti della guerra (non dimentichiamo che Papa Benedetto XV l'aveva definita "l'inutile strage", nell'appello che nel 1917 rivolse ai governanti perché vi mettessero fine). Di Silvano sappiamo, da una corrispondenza del 1920, che è ancora un commissario prefettizio, tale La Porta, a reggere il Comune; che il "Ristorante Concordia", che ha ripreso a funzionare, e il "Cavallo Grigio" si prodigheranno nell'offerta di cibo, vini e liquori ai visitatori che affluiranno per la festa di San Pancrazio, fornendo un servizio di custodia per le biciclette e altri mezzi di trasporto; che il momento festoso è il più favorevole all'inaugurazione del campo sportivo della Pietra Grossa e dello Sferisterio, sorti in un'area ombrosa posta tra l'Orba e il Piota, e frutto dell'entusiasmo del recente Club Sportivo Silvanese, che già fa parte della Federazione Nazionale del gioco del pallone (n.1133,

9/5/1920).

“Il Corriere delle Valli Stura ed Orba” aderirà al *Comitato per la difesa della libertà di stampa*, battendosi fino all’ultimo, anche dopo il Decreto emanato dal Governo in seguito al delitto Matteotti (10 giugno 1924), che sopprimeva la libera espressione delle opinioni attraverso i giornali. Continuerà ad opporsi per tutto il 1925, pur consolidandosi la dittatura. Dopo una serie di sequestri intimidatori, preludio della fine, il questore ne ordina la chiusura nel 1926 (n.44, 31/10/1926).

Uscirà successivamente per qualche anno ancora occupandosi di problemi religiosi, sotto la garanzia del vescovo, per poi cessare definitivamente la pubblicazione.

*Da “L’Emancipazione”, settimanale  
socialista ovadese,  
dal n. 4, 19 settembre 1920,  
al n. 101, 30 luglio 1922.*

La prima pagina è dedicata al commento politico, la

seconda alla cronaca cittadina, la terza alle corrispondenze dai centri dell'Ovadese, la quarta alla pubblicità, analogamente al "Corriere delle Valli Stura ed Orba".

La lettura di questo giornale riporta ad un periodo tra i più significativi del Novecento. Le notizie che se ne ricavano non giungono rielaborate dal lavoro dello storico che interpreta i fatti, tracciando un percorso funzionale alla loro comprensione: i commenti politici e la cronaca locale rimandano il lettore al contesto generale di una trama già nota, vissuta emotivamente nel presente, di cui si colgono i segni settimana per settimana. Anche qui, come era avvenuto per la lettura del "Corriere" di cui si ritiene utile seguire ancora le tracce, piccoli eventi e nomi sconosciuti emergono e scompaiono, consentendo di leggere la storia tra le righe, ma con attenzione maggiore rivolta alle vicende della Società di Mutuo Soccorso e al fervore della politica.

Con i centri minori dell'Ovadese, Silvano d'Orba si affaccia attraverso corrispondenze rivelatrici di atmosfere che conducono ai grandi accadimenti, ma anche curiosità che oggi, a distanza, ci fa piacere apprendere e custodire.

*Anno 1920*

I socialisti hanno ottenuto la vittoria alle elezioni amministrative di novembre. Il confronto politico tra socialisti e *pipilari* (simpatizzanti o iscritti al Partito popolare di cui l'ovadese "Corriere delle Valli Stura e

Orba” è l’espressione), è stato aspro. I toni restano accesi nel dibattito tra i due schieramenti: *pipì*, minuscolo, corsivo e accentato, viene ironicamente usato come sinonimo degli avversari. E’ interessante confrontarsi con una lettera inviata al “Corriere” quando ancora ferveva la campagna elettorale (n.1151, 12/9/1920), ove si esprime la paura dei piccoli proprietari per l’esproprio della loro terra, e si invitano i socialisti silvanesi, molti dei quali sono piccoli proprietari, ad aprire gli occhi prima che il socialismo li rovini. Una paura diffusa che alcune dichiarazioni estreme non contribuivano certo a fugare. Viene citato il deputato socialista Barberis che pare abbia detto alla Camera che “i pescicani delle campagne sono i contadini che vendono uova e altro a troppo caro prezzo”.

In una lettera al “Corriere” datata 1 novembre 1920 (“Corriere” e “Corrierone” sono un modo usuale di citare il giornale ovadese), Don Sturzo si firma “vostro fratello in Pipi” (n. 12, 14/11/1920). Riportiamo integralmente il testo per la singolarità del documento, e quale testimonianza del clima che si viveva all’epoca.

*Roma, 1 Novembre 1920*

*Carissimi fratelli del Corriere.*

*Volgono giorni tristi. Roma la città del Papa ci fa le corna; le grandi speranze quasi dovunque si mutano in amare delusioni; la mia stessa Caltagirone mi ha allungata una pedata tale che il mio emisfero occidentale ne è ancora tutto indolenzito.*

*Deus dedit, Deus abstulit, ma ci vuole fede e speranza e chi sa che col tempo e con la paglia le corna non si mutino in alloro trionfale rinverdito da nuovi successi e le pedate non divengano carezze.*

*Non vi perdetevi d'animo, tenete alto lo spirito nel santo nome del nostro povero Pipi. Vedo purtroppo che in Ovada i merli sono pochi. A giudicare almeno dall'esito delle elezioni, ma grazie al Signore potrebbero crescere se dal colle e dalla piana non mancherete di tener vivo il fuoco sacro. Soprattutto non perdetevi di vista i soldi: questi furono sempre la nostra risorsa per accrescere ed assicurare gli adepti, e lo saranno più che mai in avvenire. Perseverate, perseverate, e sotto la guida del Buon Toni, sebbene sia amareggiato del doppio fiasco di Ovada e di Pegli, potrete ancora mettere buone e profonde "radicete" nel terreno che speriamo non sia sempre ingrato e sterile come ora.*

*In alto dunque i cuori, e se la sorte ci sarà ancora avversa, considerate che vi sarà in ogni modo riservata la gloria eterna del Paradiso, almeno quello...di Pier Soderino.*

*Attendendo tempi migliori, e prendendo, come son solito, anche qui il posto del Papa, vi mando la mia santa ed apostolica benedizione.*

*Vostro fratello in Pipi*

*don Sturzo*

*In molti Comuni dell'Ovadese tra cui Acqui, Ovada, Silvano, Predosa, Carpeneto, Roccagrimalda, si inse-*

diano le nuove amministrazioni socialiste con cortei e manifestazioni di piazza. Le SOMS e le Case del Popolo sono protagoniste di iniziative di solidarietà e dibattito politico.

Carpeneto muta il nome della “Società Unione Popolare” in “Società di Unione Proletaria”, e si istituisce una Cooperativa di consumo.

La nuova Società Unione Proletaria “pur conservando il suo scopo di società di mutuo soccorso, assume direttive spiccatamente socialiste. Nei suoi locali saranno ospiti graditi la locale Sezione socialista e la Lega dei contadini” (n.11 7/11/1920). E’ un segno evidente di politicizzazione, infatti la cronaca dell’evento prosegue spedita: “(...) la perdita di qualche socio non ci commuove, anzi, servirà sempre più a chiarire la situazione politica locale con la netta delimitazione dei partiti. O con noi o contro di noi. Le spie, i ruffiani non devono trovare asilo in casa nostra”.

A Silvano si insedia l’amministrazione socialista e si nomina sindaco Angelo Farina. Assessori

Data la lunghezza dello spettacolo si prega il pubblico di essere puntuale

Data la lunghezza dello spettacolo si prega il pubblico di essere puntuale

**Società M. S. - Silvano**  
**Casa del Littorio**

Domenica 26 Maggio 1929 - Ore 21

un distinto gruppo di Signore e Signori rappresenterà

**ALLELUJA**

Dramma in 3 atti di M. PRAGA

**PERSONAGGI**

<p>Alessandro Fara Elioa Eva Cav. Flaviano Conte Giovanni Conte Pierpaoli Germignoni Marzetti Rocco Pillipo Sandrina</p>	<p>Don. ERALDO IGHINA Signa MARIE IGHINA Signa ANDRETTA PERFUMO Sig. DOMENICO PARODI ANTONIO VASSALLO GIUSEPPE JUVINAL CARLO VITALDI IACOMO SCARI ANTONIO VIANO PAOLO VIANO BRUNO PARODI</p>
--	--

La rappresentazione è data a beneficio del  
**Tubercolosoario "Castello Lercaro"**

Tra il 1° ed il 2° atto il Sig. GIOVANNI MOTTURA diva  
il brillante monologo in vernacolo fiorentino

**IL TRENO**

Alla fine del dramma seguirà la farsa  
**Una buona idea della serva**  
protagonista DOMENICO PARODI

Prezzi d'Ingresso - Primi posti L. 4 - Secondi posti L. 3  
Terzi posti L. 2 (tassa compresa);

Locandina del 1929 dove appare la nuova denominazione

effettivi Biagio Chiappino, falegname, Lorenzo Milanese, contadino. Supplenti G.B.Tallone, fabbro, e Giovanni Ravera, sarto: “(...) si prevede che d’ora in avanti il presidente della Congregazione di Carità, le cui abitudini assomigliano a quelle dei balestrucci, in quanto egli amava stabilirsi in prossimità dei merli feudali e pipilari attaccati al cadreghino, muterà usanze e abbandonerà, per la vittoria socialista, il suo posto, e darà, finalmente, i conti dal 1914 al 1920”.

E’ firmato “F “. (n. 10 31/10/1920)

Dalla vicina Castelletto d’Orba, non si parla di amministrazione socialista, ma appare un riferimento indignato ed amaro indirizzato alla Congregazione di Carità, che non ha attuato il progetto di costruzione di un ospedale per i poveri, “pur disponendo dei mezzi necessari” (n.11, 7/11/1920).

Si affaccia nella cronaca di Ovada il problema sempre attuale e dibattuto dell’ insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Il “Corrierone” scarica le sue ire sulla decisione dell’amministrazione comunale di opporsi all’insegnamento del Catechismo nelle scuole elementari, ritenuto abusivo.

In prima pagina, un altro segno della storia si presenta minaccioso: nell’articolo “I fatti di Bologna e il fascismo” c’è allarme per la propaganda e le azioni intimidatorie che si concretizzano con l’assalto al Municipio di Verona, e con i gravissimi incidenti a Bologna, in occasione dell’insediamento dell’ammini-

strazione socialista, dove i fascisti riescono a suscitare un clima da guerra civile (n.5, 3/12/1920). Comincia da allora nelle campagne dell'Emilia e della Toscana una spietata guerriglia delle squadre fasciste contro le organizzazioni socialiste e dei lavoratori, che si estenderà alle altre regioni del paese. Nei primi mesi del '21 non passerà giorno senza che i giornali riportino notizia di qualche Camera del lavoro incendiata, di una cooperativa saccheggiata, di dirigenti socialisti, o anche repubblicani e popolari costretti a bere l'olio di ricino e "banditi" dalla loro città. Una guerra caratterizzata dalla faziosità e dall'accanimento delle lotte di provincia, una guerra di classe condotta senza riguardi.

Dal Congresso Nazionale della Previdenza a Vicenza (n.17, 19/12/1920), proviene un elogio alla Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso, e la richiesta di presentare integralmente al Parlamento il progetto di assicurazione contro le malattie deliberato dalla Commissione di studio. L'invito alle SOMS è di consorzarsi o fondersi con società affini per raccogliere in un solo ente il maggior numero di soci e mezzi, stringendosi intorno alla Federazione Italiana, per tutelare meglio gli interessi legittimi.

La SOMS silvanese celebra un evento importante, infatti è arrivato il "cinematografo". Il tono è trionfale: "Finalmente anche a Silvano abbiamo il nostro cinematografo, dico nostro perché è stato impiantato da personale di Silvano" e, a proposito del macchinario, il cor-

rispondente conclude rapito: “di più moderno non ne ho visto”. Si ringraziano gli impresari che non hanno badato a spese per un macchinario “perfettissimo” (n.17, 19/12/1920).

### *Anno 1921*

Elezioni generali alla SOMS di Silvano (n. 26, 20/2/1921): “I candidati socialisti entrano nella nuova amministrazione con una maggioranza superiore ai due terzi. Si deve all’indolenza di parecchi compagni se la vittoria non fu piena e completa e all’ingratitude dei soci se l’ottimo cassiere Tallone G.B. non ebbe quell’affermazione che un lavoro diuturno e disinteressato meritava. Ma il compagno Tallone è superiore a tutte le miserie umane”.

Questi Silvanesi, un po’ bacchettati dal corrispondente, fanno pensare in apparenza ad un popolo poco passionale se anche chi è impegnato attivamente nella politica si è dimostrato distratto e “indolente” di fronte ad un evento che doveva essere al centro degli interessi della comunità.

Si annuncia un grande ballo pubblico per domenica, 6 marzo (n.27, 27/ 2/1921) “rallegrato da scelta orchestra” a totale beneficio dell’asilo infantile. Questa istituzione gestita da religiose è sostenuta, in questo caso, da un Consiglio della Società a maggioranza socialista, a significare un altro tratto tipico Silvanesi, che sanno mettere da parte i conflitti ideologici quando si tratta di riconoscere un funzione meritoria consolidata nella tra-

dizione. Anche la sopravvivenza della Società di M.S. durante il fascismo, è il segno di una predisposizione al dialogo piuttosto che alla sopraffazione, e un attaccamento leale ai simboli della tradizione che testimonia la storia della comunità.

Ai Silvanesi vanno riconosciuti una tolleranza e un senso della misura che possono considerarsi il rovescio positivo di un certo distacco, che può talvolta rasentare l'“indolenza” lamentata. Li riscontriamo nel tono e nel linguaggio usato da chi scrive al giornale, ben differente da talune corrispondenze da altri paesi che, pur motivate, sono accese da un sarcasmo che sconfinava col livore. La “querelle” tra pipilari silvanesi e amministrazione socialista, che ritroviamo in alcuni numeri del giornale, e successive corrispondenze in merito a fatti ben più gravi, sono ponderate, talvolta ironiche, mai offensive, anche se ciò non deve indurre a pensare che non vi fossero divisioni ideologiche e rigide prese di posizione, talvolta paralizzanti, come abbiamo rilevato nella storia tormentata dell'amministrazione comunale.

Ebbene, al n. 15 del 3 dicembre, Don Pietro Simonelli, parroco di Silvano, puntualizza alcuni fatti addebitatigli riguardo alla gestione e alla distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati, con la collaborazione del locale Comitato delle donne cattoliche. Il sindaco Farina, che si firma “Farina del diavolo” ( assumendo in toto l'appellativo regalatogli di pipilari di Silvano), punzecchia di riman-

do l'interlocutore che, con i "Farina benedetta" (i pipilari), mal digerisce il rifiuto dell'amministrazione ad accollarsi le spese di rifacimento del tetto della chiesa. "Niente di più naturale", prosegue il sindaco, "ogni partito che va al potere fa la sua politica e noi oggi facciamo la nostra, allo stesso modo dei signori preti che nel passato hanno fatto la loro. I preti non dicono che la Chiesa è la loro sposa? Ebbene, se la mantengano proprio come facciamo noi. Sarebbe molto comodo raccogliere sempre e mai spendere, ma se è cosa comoda per i preti, non lo è per noi socialisti". Lucido, un po' beffardo, nei limiti della correttezza.

La Lega dei contadini (n.28, 6/3/1921) sostiene l'Ospizio Lercaro, che pubblica i ringraziamenti sul giornale: non si tratta di denaro, ma è offerta la semina del grano e la "scalvatura" di alberi per provvedere l'ospizio del necessario combustibile. A Ovada, la cooperativa "Sempre avanti" offre stoffe di Stato a prezzi fissi e ridotti (n.36, 27/3/1921). Si presentano in questo modo al lettore iniziative di solidarietà ad opera di Leghe e Cooperative, che con le Società si aprivano al soccorso rendendo evidente un legame stretto con i problemi della popolazione. I lavoratori non elargiscono distrattamente denaro, ma offrono un dono ben più significativo: la loro opera volontaria.

Deve esserci un clima non facile alla SOMS di Silvano: si dà notizia di una riunione tumultuosa per un tentativo di "ostacolare lo svolgimento dell'ordine del

giorno” da parte del vicepresidente, Giovanni Robbiano, in assenza del presidente (n.32, 3/4/1921). Questa volta i Silvanesi si scaldano, se dalla cronaca intuivamo un epiteto, non rivelato dall’uso garbato dei puntini di sospensione.

Nei giorni precedenti si erano manifestate avvisaglie di eventi che assumeranno ben presto proporzioni ben più vaste: a S.Giacomo, in “Cose da ridere”, si ironizza sul tentativo di istituire il Fascio di combattimento (n.30, 19/3/1921). E’ importante citare il fatto come esempio di un atteggiamento che ancora mostrava di sottovalutare la pericolosità di un movimento che si pensava di poter controllare.

Ci si avvia allo scioglimento anticipato delle Camere e a nuove elezioni. Gli articoli in prima pagina sono allarmati e allarmanti: *“Lavoratori, la Monarchia ha sciolto le Camere allegando un preteso cambiamento della pubblica opinione, come se gli incendi delle camere del lavoro e dei giornali di partito, gli assalti alle organizzazioni sindacali e cooperative e violenze morali e materiali perpetrate col consenso e con l’aiuto delle autorità contro gli uomini nostri e gli enti da noi conquistati, fossero indici di mutata opinione pubblica”*, e col titolo “Enigma storico”, ecco la seconda riflessione: *“(…) non si capisce, e c’è la domanda, perché Giolitti abbia voluto sciogliere le Camere pur contando su una solida maggioranza... per rialzare le sorti del partito democratico liberale o per diminuire il*

*gruppo parlamentare socialista...*” (n.34 e 35, 17/4 e 1/5/1921).

La produzione ristagna, le difficoltà di molte industrie coinvolgono le banche finanziatrici e la disoccupazione è in ascesa. Nel dicembre del '21, la Banca di sconto chiuderà gli sportelli coinvolgendo migliaia di piccoli risparmiatori. La crisi del movimento socialista si manifesta con la scissione della sua ala di sinistra, che fonda il Partito Comunista d'Italia nel gennaio del '21, a cui seguirà, nell'ottobre dell'anno successivo, quella dell'ala riformista di cui Filippo Turati è l'esponente di maggior rilevanza. A ciò si aggiunge lo smarrimento e la delusione delle masse lavoratrici, per il fallimento dell'occupazione delle fabbriche, tutte circo-





stanze che danno nuovo vigore a quei gruppi costituiti da industriali, militari e agrari, che avevano assistito impotenti all'ondata eversiva del 1919 e alle successive affermazioni elettorali. A completare il quadro, non è da sottovalutare la concausa costituita dallo sbandamento di larghe masse di disoccupati, dal ripensamento della piccola borghesia nei confronti del movimento operaio e socialista, nonché da un atteggiamento della classe dirigente incline al lasciar fare, nella convinzione che il movimento fascista fosse un fenomeno più emotivo che politico, di breve durata, da utilizzare a proprio vantaggio.

Ancora una volta, e con conseguenze catastrofiche, la crisi economica e la mancanza di una visione chiara,

tra divisioni interne da una parte, e conservatorismo privo di polso dall'altra, nell'incapacità di cogliere l'utilità del dialogo nella ricerca di obiettivi comuni, generano una forza reazionaria di cui non si vogliono intravedere la pericolosità e i possibili sviluppi.

A Silvano d'Orba, a causa delle elezioni politiche del 15 maggio, si rimandano la festa e la fiera di San Pancrazio che avrà luogo nei giorni successivi. Nella Società Operaia vi sarà un grande ballo pubblico e "il tramvia" farà servizio straordinario. Anche San Pancrazio deve essere preoccupato: non ha alcuna voglia di festeggiare, tanto che la sua festa sarà ulteriormente rimandata per il cattivo tempo (n.39, 22/5/1921).

Elezioni politiche. Risultato elettorale: iscritti 973; votanti 635.

Blocco<sup>1</sup>262

Socialisti167

Popolari 119

Comunisti128

"L'Emancipazione" titola in prima pagina: "Lo stolidissimo sogno della borghesia è annientato da una valanga di schede rosse" (n.40, 29/5/1921). Il ballo che doveva tenersi alla Società si trasferisce al castello, e "l'Impresa del cinematografo silvanese" denuncia la volontà di qualche "malintenzionato" di screditarne l'immagine con l'accusa di esosità (n.41, 5/6/1921).

Nel salutare la partenza del segretario comunale

Censi, si accenna al fervore delle lotte politiche durante le quali egli “non alterò mai la dirittura di carattere”.

Per domenica 30 luglio si annuncia un importante avvenimento sportivo:

“Nell’ombroso sferisterio Pietra Grossa, la Società Ginnastica novese “Forza e Virtù” svolgerà un’accademia di ginnastica”: evoluzioni di squadre, salto atletico, assalti di lotta, esercizi individuali alle parallele, tiro alla fune e quadri di ginnastica con le scale (n. 45, 3/7/1921).

E’ rilevante la notizia d’impedire uno spettacolo teatrale a Silvano, allestito dalla “Filodrammatica Rossa” di Novi Ligure che si propone di divulgare temi che mettano a nudo le ingiustizie sociali.

Nella cronaca intitolata “Il fascismo contro l’arte”, la compagnia composta da operai, di recente formazione, “ha dimostrato di saper fare molto bene presentando due bozzetti sociali “1° maggio” e “Senza patria”, di Pietro Gori, anarchico perseguitato dai governi borghesi”, e prosegue: “I fascisti tentarono con minacce e intimidazioni di mandare a monte la rappresentazione ma la fiera opposizione degli attori e del popolo hanno impedito, senza che si registrassero incidenti, l’interruzione dello spettacolo” (n.47, 17/7/1921).

Continuano i balli pubblici alla SOMS: “per cura della locale Lega Proletaria”, rallegrato da “scelta orchestra ovadese”, ballo a favore della Lega stessa; segue, il 7 e 8 agosto, “grandioso ballo pubblico di

beneficenza con Orchestra Silvanese che suonerà dei ballabili, a beneficio del fondo sociale”(n.49 e n.50, agosto '21). E' una tradizione che arriva da lontano, l'amore per la musica dei Silvanesi, e che giunge fino ad oggi con musicisti che hanno accompagnato i momenti più significativi della vita culturale e del folclore locale.

Allo “Sferisterio Marengo” di Ovada, domenica 23 aprile, “Silvano contro Campo”, partita di tamburello nell'ambito di un torneo. La quadriglia silvanese è capeggiata da Pino Grillo. Dall'inaugurazione del campo sportivo e dello sferisterio della Pietra Grossa nel 1920, tutte le domeniche vi sono manifestazioni sportive, con particolare entusiasmo per le sfide a pallone con tamburello tra “i più forti campioni della vallata”, che accendono l'entusiasmo e alzano l'entità delle scommesse.

Pare che la fama del Club Sportivo abbia varcato l'Oceano se i Silvanesi residenti a New York inviano un bel gruzzolo di dollari all'Unione Sportiva, “speranzosi che altre colonie compaesane abbiano a imitare la nostra modesta iniziativa”. I generosi emigrati sono: Giovanni Banchemo di Lorenzo, Giuseppe Mignone, Giacomo Motta, Angioletta Banchemo, Lorenzo Moiso, Giovanni Banchemo fu Andrea, Luigi Gualco, Bartolomeo Mignone. L'emigrazione non si è esaurita: nel Corriere delle Valli Stura e Orba” (n.1141, 1147, 1148, luglio/agosto 1920), è riportata l'affettuosa lette-

ra di salute con la quale i compaesani prendono commiato da Adalgisa ed Edvige Ponte, dirette a San Paolo del Brasile.

*Dal 1921 al 1922*

I segni delle difficoltà economiche della popolazione si colgono attraverso piccoli fatti di cronaca, ma ciò non impedisce di compiere atti di solidarietà che non si ripercuotono soltanto sulla comunità interessata. La partecipazione è un sentimento comune, un legame nel quale riconoscersi ideologicamente, un modo per rialzare la testa in nome del concetto più alto di fratellanza: lo ritroviamo nella cronaca “Finiamola e soccorriamo la Russia”(n.51, 14/8/1921), con l’invito ad essere “cittadini coscienti ed evoluti, venendo in soccorso al proletariato russo che muore di fame. Si apre una sotto-



Via Roma e la Società di Mutuo Soccorso

scrizione a cui seguirà, nei numeri successivi, l'elenco degli oblatori”.

Non manca la polemica tra un Silvanese, che si firma “Birgham Manyon (America)”, e il corrispondente del “Corriere” di Ovada a proposito del successo di un'altra sottoscrizione, questa volta a favore del Partito socialista, rispetto alla parsimonia dimostrata dai piccoli proprietari che non hanno saputo fare altrettanto (n.59, 9/10/1921). Birgham Manyon, la città dei Silvanesi in America, che ritorna da un passato di emigrazione, non ancora concluso.

A sostegno dell'installazione di un gabinetto di raggi X presso l'Ospedale di Ovada, si organizza “un grandioso spettacolo teatrale” (n. 69, 18/12/1921). Si invita la popolazione a partecipare in massa: l'avv. Luigi Gandolfo Ferretti contribuisce con £. 50, una somma ragguardevole rispetto alla media dei versamenti elencati che varia dalle due alle dieci lire (n.78. 19/2/1922).

Il furto commesso ai danni di Giuseppe Olivieri nella sua sartoria, fa di una circostanza che oggi considereremmo di scarso rilievo, un fatto degno di una meticolosa relazione, a significare l'entità del danno economico in rapporto al quel contesto: tagli di stoffa, abiti quasi ultimati e, gravissimo, la macchina per cucire, a cui si aggiungono biancheria, un paio di scarpe del pro-

prietario e una dozzina di uova. Proprio quel paio di scarpe usate e quella dozzina di uova rubate, evocano l'immagine della miseria, come la macchina per cucire e gli abiti da consegnare la disperazione del sarto, considerato, pur nella sua modestia, un privilegiato da poter derubare (n.78, 19/2/1922).

A Ovada si concede una dilazione ai soci dell'Unione Operaia, in ritardo con il pagamento delle quote associative, prima di dichiararli "scaduti", come recita l'appello del 30 aprile, sul n.88. A Silvano, già nell'agosto dell'anno precedente (n.52), si denunciava una speculazione sul prezzo dello zucchero che era salito a 16 lire il chilogrammo.

A Trisobbio si apre una cooperativa di contadini che pratica prezzi inferiori a quelli applicati correntemente, "per liberarsi della rapacità dei locali esercenti" (n.100,23/7/1922): piccole finestre che si aprono a tratti su un panorama di grande disagio economico e sociale.

Un evento importante e atteso, già anticipato nel n.57 del 4/9/1921, si celebrerà con un'inaugurazione ufficiale il giorno 19 febbraio 1922 : l'installazione del primo telefono pubblico, che diventa un servizio operativo a disposizione della popolazione (n.78). "Di ciò sia lode all'instancabile Giunta comunale che pur tra le enormi difficoltà in cui si dibatte il bilancio comunale, sa trovare la soluzione dei più urgenti pro-

---

<sup>13</sup> Inventario dell'Archivio effettuato nel giugno 2000, pag.6.

blemi”. Così si era detto, insieme ad una notizia dal sapore antico: “sappiamo che fra poco si dovrà provvedere a far scomparire il vecchio cimitero e si pensa al piano regolatore di quell’importante zona. Pare a



Lo scalone e la facciata della Società di M.S. prima degli interventi “migliorativi” compiuti negli anni settanta. Si distinguono le figure in rilievo raffiguranti i mestieri. Seduto in prima fila si riconosce Mario Moiso, per tutti “Baciciura”, con la fisarmonica. In terzultima fila, spostato verso destra, Giovanni “Nani” Tolotto (1940).



Ballo della leva alla SOMS (1963)

me che una strada che dalla Corte dei Coperchi andasse dritta alla strada della Pieve ed una seconda che dalla Madonnina raggiungesse S. Bernardino basterebbero, ma... purché si faccia prima che sia troppo tardi”. Dunque sono passati un po’ di anni, la saga del nuovo cimitero appare conclusa, ma non si è ancora provveduto a risistemare l’area occupata dalla vecchia struttura, che sicuramente non offre un panorama gradevole al passante.

### *Verso l’epilogo*

---

<sup>14</sup> COMUNE DI SILVANO D’ORBA, *Relazione pubblicamente resa dal Podestà a S. E. il Prefetto in occasione dell’inaugurazione delle opere pubbliche attuate nell’anno ottavo*, Alessandria, Ditta Apollonio e c. e Succ. Gazzotti e c., 1930

Noi sappiamo, ora, che “L’Emancipazione” cesserà di esistere. Il susseguirsi degli avvenimenti di quest’ultimo periodo sono commentati in prima pagina, e il tono è assai mutato rispetto all’euforia che traspariva nella prima fase di pubblicazione del settimanale. La crisi del movimento operaio e del Partito socialista si intuisce con più evidenza dalla lettura, al pari della sensazione d’impotenza di fronte a fatti che sfuggono di mano. In mezzo a tutto questo, quasi impercettibilmente, la cronaca di Silvano, con la sua Società Operaia, segnala circostanze rivelatrici.

La commemorazione del Soldato Ignoto vede una scarsa partecipazione di popolo. Il cronista annota “la glaciale indifferenza” della gioventù silvanese. In secondo ordine, segue un’altra notizia: l’inaugurazione del gagliardetto del locale Fascio di combattimento, e l’aggressione ai carradori Leva padre e figlio, seguita da un’altra al “compagno Tallone”, nella sua abitazione (“Eroismo fascista”, n.63, 20/9/1921: il Tallone non si riconoscerà nell’appellativo “compagno” dichiarandosi non iscritto al partito socialista, ma i “compagni”, prendendone atto, ribadiranno che la parola è per loro d’uso corrente anche per chi non è iscritto al partito, (n.67, 4/12/1921).

Più chiara, al n.65 del 20 novembre, la lettera al giornale dove emergono i fatti in modo circostanziato. La ricorrenza del 4 novembre è considerata una festa

della borghesia che ha voluto la guerra, i fascisti sembrano particolarmente attivi in quella data, i carabinieri vengono accusati di lasciar fare, e le autorità, che avrebbero dovuto perseguire i colpevoli, hanno fatto perquisire le case dei socialisti.

Muore Papa Benedetto XV: si dà rilievo al personaggio, che definì il conflitto “l’inutile strage”.

Elezioni alla Società di Silvano, con la vittoria dei candidati socialisti “che non lascia al partito avversario nessuna illusione per il futuro”. Talvolta non si sa se certe affermazioni siano espresse per darsi coraggio, o per autentica convinzione (n.72,29/1/1922). Noi conosciamo il seguito.

Il VI censimento generale della popolazione indica: 643, è il numero delle famiglie silvanesi 2745, sono i Silvanesi residenti, di cui 115, assenti temporaneamente.

Lo sciopero alla Carbonifera di Novi, in atto da cinquanta giorni, merita un articolo in prima pagina. L’entità del sacrificio degli scioperanti e delle loro famiglie, e le ripercussioni sulle comunità interessate, destano profonda preoccupazione e incertezza per il

---

<sup>15</sup> Tra i più recenti: Marcello Venturi, in occasione dell’inaugurazione della biblioteca comunale; Staino, Emanuele Luzzati e Federico Soleri, il più grande Arlecchino, nell’ambito del Premio Nazionale Silvano d’Orba “Ai bravi burattinai d’Italia”. Per valentia, nonchè per il legame con il territorio, è da citare l’ovadese Marcello Crocco, primo flauto dell’Orchestra Classica di Alessandria

<sup>16</sup> Le informazioni qui riportate sull’attività della SOMS si devono ai ricordi di Giovanni Chiappino e Pupi Mazzucco.

fenomeno del “crumiraggio”, che può vanificare la lotta fin lì sostenuta. L’appello ai crumiri di “non cedere alle lusinghe e a diffidare delle manovre padronali”, è accorato (n.80, 5/3/1922).

Il veglione di Carnevale alla Società di Silvano, nel frattempo, è stato “riuscitissimo” per l’incasso: 2.160 lire. Si continua a ballare, ci si sposa :“Imeneo legava con i suoi lacci” Ravera Giulietta e Farina Luigi, (...) la cerimonia riuscì imponentissima e, dopo il brindisi di rito, la coppia felice parte per Venezia” (n.88, 30 aprile). Una ricerca di sentimenti positivi in un mondo che si va sgretolando.

Al Teatro Torielli di Ovada, si deve ridurre il prezzo del biglietto a £. 1, “per ovviare allo squallore delle sedie vuote”, a significare che diventa un lusso assistere agli spettacoli teatrali quando le preoccupazioni soverchiano la popolazione e può anche “mancare il soldo per fare la lira”, come si diceva all’epoca (n.83, 26 marzo).

Sembra che “le leggi che limitano l’orario massimo di lavoro, il lavoro notturno, il lavoro delle donne e dei fanciulli, quelle sui lavori insalubri, sulle abitazioni operaie, ed altre ancora che sono state messe a dormire in soffitta dal Governo, dovranno essere reclamate” (n.88, 30/4/1922). Ci si riferisce poi a conquiste sociali che attendono, come l’assicurazione obbligatoria per le malattie professionali e “l’istituzione dei rispettivi medici e tecnici industriali”. Un lungo articolo, segnala

una situazione allarmante: *“la tubercolosi è la malattia degli ambienti chiusi. Dove non entra il sole è la tubercolosi. E’ nella stamberga dei poveri dove manca la luce e l’aria, dove non sono rispettate le più elementari norme igieniche, dove vegetano delle esistenze intristite da un lavoro eccessivo e brutale al quale spinge la dura necessità della vita, che si sviluppa la tubercolosi (...)”*. E’ firmato Gambro Corino. Questa riflessione è il seguito di una precedente dove si sottolineava l’insufficienza alimentare fra le prime cause “della inferiorità organica della classe operaia e della scarsa resistenza alle malattie”.

Una buona notizia sul fronte della legislazione sociale giungerà con il n.97 del 2 luglio: il Ministero del Lavoro, con un Decreto del 19 maggio 1922, autorizza la Cassa Professionale Edile Piemontese per le Assicurazioni Sociali (sede a Torino), ad esercire l’assicurazione obbligatoria e facoltativa contro la disoccupazione. E’ fatto obbligo con questo decreto, a tutti i datori di lavoro del settore, di versare alla Cassa i contributi dell’Assicurazione contro la disoccupazione a favore degli operai.

Il grande ballo pubblico per la festa di San Pancrazio (n. 90, 14 maggio), l’inizio dell’attività di vendita dell’acqua del Lavagello (n. 92, 28 maggio), e la visita della scolaresca di Roccagrimalda guidata dalla direttrice Maria Ferrando Magni e dal “chiarissimo maestro Juvelan”( n.98, luglio), sono le ultime notizie di crona-

ca silvanese che riportano ad una normale quotidianità. I maestri sono ancora “chiarissimi” e le direttrici molto autorevoli: ai docenti è riconosciuta una considerazione unanime ed un ruolo di rilievo. Incontreremo ancora una volta la direttrice Magni quando terrà una conferenza sulla “validità del metodo socratico”, in occasione degli esami di ammissione (n. 100, 3 luglio).

A questi fatti ci pare rilevante accostare l'esistenza a Ovada dell'Università Popolare, presso la Casa del Popolo, ove il Prof. Zanzi, trattando l'argomento “Roma antica e moderna”, pare sia stato molto bravo a farsi intendere, soddisfacendo l'esigenza di semplicità e chiarezza. L'oratore, alla fine “formula ardenti voti perché il proletariato possa un giorno, attraverso allo studio, alla evoluzione della coscienza artistica, comprendere come l'Italia, gran culla dell'arte... spoglia finalmente di ogni sfruttamento capitalistico, possa sentire tutta la bellezza che essa emana”. Può essere che sia stato semplice e chiaro, ma certamente non privo di enfasi oratoria.

In quest'ultimo periodo del giornale lo spazio è dedicato soprattutto al dibattito e al disagio per l'incapacità di trovare un accordo tra le varie anime del Partito socialista, nonostante gli appelli all'unità lanciati da elementi di spicco, in vista del prossimo Congresso di agosto, a Roma. Si alternano le pubblicazioni dei manifesti delle frazioni interne. La necessità di mantenere l'unità e la convivenza delle varie tendenze, il procla-

mare che “socialismo e comunismo sono una cosa sola dinanzi alla dottrina e nell’azione, al di sopra di ogni misera velleità dei capi”, o che “oggi il socialismo si afferma gridando la necessità contingente della collaborazione”, sono enunciazioni che ritroviamo in queste pagine. Si coglie il pericolo senza la capacità di tradurre in azione concreta qualsiasi buona intenzione seriamente motivata dai fatti. E tra i fatti, uno di storia locale e uno di storia nazionale, a conclusione della nostra indagine: “La brutta aggressione al nostro Sindaco in Alessandria” (n. 92, 28/5/1922), si riferisce al pestaggio del Dott. Gualco, Sindaco di Ovada e Consigliere provinciale del mandamento di Carpeneto al Convegno dei Sindaci e Segretari di sezione del Partito socialista, presso la Casa del Popolo di Alessandria: *Nulla sapendo della grande adunata fascista si avviava a pranzo quando, giunto allo sbocco di Via Cavour, verso i portici del Municipio, senza consapevolezza del pericolo venne colpito da una bastonata alla fronte con vasta ferita, a cui seguirono altri colpi che impedirono ogni tentativo di difesa... . A terra, altri colpi gli impedirono di alzarsi.* “Il Secolo XIX”, nel riportare la notizia, “inventa” un diverbio: potere della disinformazione.

Si susseguono le crisi di governo: “Gli uomini che costituiranno il ministero si pongano il problema della libertà dei sindacati e delle organizzazioni operaie” è l’invocazione al rispetto della legalità e del diritto di

espressione e associazione ( da “Crisi e parto difficile”, n.100, 23 luglio, 1° pagina). Anche Silvano è nuovamente amministrata da un commissario prefettizio, avv. Giulio Ubertassi (n.29, 16/7/1922). Il resto è storia nota: il potere dello Stato sembra divenire puramente nominale di fronte al dilagare del fascismo, con le sue bande armate rivolte contro le organizzazioni socialiste e, in seguito, anche contro le popolari. Si avvicina il 28 ottobre 1922, marcia su Roma. Mussolini, chiamato dal Re a governare l’Italia, riceverà in parlamento la fiducia a grandissima maggioranza (17 novembre, 306 contro 116), e pieni poteri per una riforma amministrativa con un ministero misto di fascisti, liberali e popolari, scegliendo gli uomini senza trattare con i partiti.

Le elezioni del 1924, secondo una nuova legge elettorale che attribuisce due terzi dei seggi al partito che ottiene più voti, faranno del colpo di mano fascista, trasformato in colpo di Stato per volontà regia, l’espressione di un potere che si mantiene e si sviluppa come Stato autoritario a partito unico, con dittatura personale.

Il decreto di scioglimento delle Società operaie è del 1924. Con le Leggi Speciali del 1926 tutte le forme di associazionismo vengono assorbite nell’Opera Nazionale Dopolavoro: non la SOMS di Silvano d’Orba che sopravvive mantenendo la denominazione *Società di Mutuo Soccorso-Casa del Littorio*, perdendo la sua funzione di confronto libero di idee, ma mante-

nendo il suo ruolo centrale di promozione di attività culturali e ricreative, sotto l'ala del Regime.

### *Attività teatrale e cinematografica*

In occasione di una delle ricorrenti recite di beneficenza a favore dell'asilo organizzate dalla Società Operaia (n.1145, agosto 1920, "Corriere" di Ovada) particolarmente apprezzata, se per accontentare tutti occorre replicare la settimana successiva, si affacciano sulla scena due spiritosi giovanotti la cui memoria è ancora viva in alcuni: Duilio Navetta e Mandario Angelo ("Tulotto"), che per l'occasione presentano una farsa brillante e macchiette di loro creazione. Il canto di Paolo Scalzo, intonato e suggestivo, il pianista Silvestro Robbiano e l'orchestra diretta da Luigi Perasso, testimoniano la professionalità degli artisti silvanesi che per musica, canto, ballo e attività teatrale, dimostrano un autentica dedizione.

Le recensioni e l'informazione in merito alla programmazione degli spettacoli teatrali, trovano ampio spazio su "L'Emancipazione". Il teatro Torielli di Ovada offre settimanalmente la possibilità di assistere a rappresentazioni sia di autori minori, sia di altri che manterranno a lungo il primato sulle scene italiane. Alla prosa si alternano compagnie dialettali, operette, concerti e anche l'opera lirica. Ipotizziamo che i Silvanesi, così vicini per territorio alla città, abbiano potuto fruire

di queste opportunità, come del resto avveniva per tutti gli altri servizi che il paese non era in grado di fornire. L'Orchestra Ovadese è presente nella Società di Silvano per il ballo della Lega proletaria, a confermare il legame che univa i due centri (n.48, 24/7/1921).

Ovada ha mantenuto la vivacità delle iniziative che provengono da un'antica tradizione: oggi la stagione teatrale musicale, propone appuntamenti interessanti, promossi dall'Associazione musicale "Antonio Reborà", che fa riferimento all'omonima Civica Scuola di Musica, con sede nel bel palazzo del centro storico. Le esibizioni degli allievi e la Banda Musicale "Antonio Reborà" contribuiscono ad offrire manifestazioni per tutto l'arco dell'anno, insieme ad altre di grande interesse.

La prima segnalazione che riceviamo dal giornale, in merito all'attività del Circolo Filodrammatico Ovadese, è la rappresentazione di "Capelli Bianchi" di G. Adami (n.4, 19/9/1920). Maria Restano Cassolini e il dott. Erardo Ighina, sono gli attori principali. Anche Silvano ha i suoi attori e un'Orchestra Silvanese, che è l'espressione di un amore di antiche origini, come abbiamo constatato dall'esistenza dell'antica Filarmonica, la cui fondazione risale al 1869. Nel teatro della SOMS si presentano spettacoli di varietà e di compagnie di giro.

Un evento di grande rilievo richiama gli appassionati della musica dai centri della provincia, e presumiamo anche da Silvano: al Teatro del Popolo di Alessandria,

Arturo Toscanini (1867-1957) dirigerà l'orchestra. Se consideriamo che il Maestro lascerà l'Italia nel 1928 per stabilirsi in America, e non ritornerà che dopo la fine del secondo conflitto mondiale, e che il teatro sarà distrutto dai bombardamenti e non sarà mai più ricostruito, questo avvenimento acquista un significato rilevante. Il giornale non specifica il programma della serata, mentre si preoccupa di informare che la ditta Bisio di Ovada provvederà al servizio di trasporto, e che il compagno Antonio Rossi, consigliere provinciale, accoglierà la comitiva (n.10, 31/10/1920).

Un'altra conferma dello stretto rapporto tra Silvano e Ovada è data dall'impegno di entrambi i comuni ad organizzare spettacoli per sostenere l'impianto di un gabinetto di raggi X, presso l'Ospedale di Ovada. Nella cronaca silvanese (n.69, 18/12/1921), "s'invita la popolazione a partecipare in massa nel teatro della SOMS al grandioso spettacolo teatrale" non precisato, "che ha ottenuto il più strepitoso successo in tutti i teatri d'Italia". Al teatro Torielli, invece, "un grande spettacolo drammatico": si esibiscono i filodrammatici ova-desi, con il dott. Eraldo Ighina, a cui seguirà un concerto con "i chiarissimi professori" Margherita Drago, pianoforte, e Emanuele Lumia, violino.

L'inaugurazione del "Circolo Amici dell'Arte", domenica 23 luglio a Ovada, ci rivela una presenza importante. Infatti il Gilberto Govi (1889-1966), presenterà, per l'occasione, "I manezzi pe' maià 'na fig-

gia”, capolavoro di Nicolò Bagicalupo, recita il cronista (n.100, 23 luglio 1922). E’ il penultimo numero della raccolta, e ci pare una perla questa notizia, lasciata in un panorama desolante per farci riprendere il respiro.

E’ citata più volte la compagnia Panipucci, una presenza assidua e apprezzata, con un repertorio che comprende “La Nemica” di Dario Niccodemi (n.10, 31/10/1920); “La raffica di Bernstein”, in onore della primadonna Anita Limonesi (n.11); “La morte civile”, ancora di Niccodemi, e “Gli Avariati” di Brioux (n.12, 14/11/1920). Dopo Govi, ancora il teatro dialettale al Torielli, con la “Compagnia Comica Piemontese Romolo Solari” (e Signora Rosetta Solari), che presenta il dramma in cinque atti “Fia maledetta”, dello stesso Solari (n.26, 20/2/1921).

“La compagnia Panipucci lascia il nostro teatro Torielli per adempiere agli impegni che aveva con quelli di Acqui e Novi”. Chiude il ciclo di spettacoli con “Sole d’ottobre” di Lopez (n.13, 21/11/1922). Così si annota, e si presenta con immediatezza l’immagine ormai dimenticata della compagnia di attori che si sposta con mezzi modesti: sia la più celebrata Compagnia Panipucci, con la primadonna Anita Limonesi, “che è attesa in teatri di città”, sia i meno noti ma pur “celebri artisti Tilde Assay e Gustavo Serene, impegnati a Silvano, al teatro della SOMS, in ““La corsa al trono”, capolavoro teatrale moderno” (n.28, 6/3/1921); o

Polidor, in “Il re delle banane” (n.33, 10/4/1921); o il celebre prof. Antoni, con il melodista napoletano Pasqualino, la romanziera Dora Ida e il “Thè Carlesi”, comico burlesco (n.51, 14/8/1921); o Edy Darclea, che interpreta “I Diabolici” tratto dal romanzo di Leo Gozzlam, pro Asilo infantile (n.86, 16/4/1922). Tutte compagnie che hanno calcato le scene del teatro della SOMS a Silvano in quegli anni, spostandosi di paese in paese. Di grandioso e di esotico, restano gli aggettivi ed i nomi che ci ha fatto piacere ricordare: un tributo minimo per una grande fatica di vivere, e ancor più per quello che significavano di magico e lontano, nella dimensione culturale modesta di molti spettatori.

La nuova filodrammatica promossa dal Circolo “Gioventù Femminile Cattolica” (G.F.C.) funziona da un po’ di tempo “ad opera di alcune distinte signorine, con lo scopo riunito della formazione intellettuale, morale e sociale delle giovani”: nel salone della Società di M.S. rappresenta “Redenta”, ovvero “Il Diavolo tentatore”, dramma in cinque atti ( “Il Corriere”, n.14, 3/4/1921). L’incasso è diviso fra Circolo, asilo e sottoscrizione per il monumento ai caduti. Sembra che le neo-filodrammatiche silvanesi offrano “un’ottima interpretazione ed una superba affermazione”.

I giovani del Circolo Cattolico “Cultura e Azione” allestiscono il dramma in quattro atti “Il galeotto”. I monologhi “Come pioveva” e “Cicirillo”, recitati dai più bravi della compagnia, concludono la serata. Nel

recensire lo spettacolo, il ringraziamento alla SOMS, e a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa compresa la suggeritrice Erminia Rossi, è veramente sentito (dal "Corriere di Ovada, n.42,15/10/1921).

In occasione dello spettacolo di beneficenza pro asilo Infantile, tra gli ex alunni interpreti del dramma "Tommaso Moro", si distinguono per bravura Pietro Massucco e suo figlio Alfredo, e il giovane Gilardi, che in parecchie scene commuovono il pubblico del Teatro Sociale (dal "Corriere" di Ovada, n.23, 6/4/1922). I costumi sono stati cortesemente favoriti dai conti Gaioli di Molare.

Per fornire qualche informazione sul panorama teatrale del periodo che trattiamo, cogliamo il riferimento del critico de "L'Emancipazione"(n.59, 9 10 1921), che nel recensire "L'alba, il giorno e la notte" di Dario Niccodemi , cita autori come Dario Cavacchioli (Ragusa, 1885-1954), che dopo la fase futurista compose commedie grottesche, dispregiando le tradizionali strutture del dramma borghese, romanzi d'ispirazione dannunziana, oltre alcuni libretti d'opera; Massimo Bontempelli (Como, 1878-1960), che fu anche segretario del sindacato fascista degli scrittori. Nominato accademico d'Italia proprio quando cominciava ad avvertire un crescente disagio nei confronti del regime, rifiutò di succedere al critico Attilio Momigliano, colpito dalle leggi razziali, alla cattedra di letteratura all'Università di Siena.

Di Luigi Pirandello (Agrigento, 1867-1936) ci limitiamo a ricordare le opere teatrali scritte nel periodo di cui trattiamo: “L’uomo, la bestia e la virtù” (1919), “Tutto per bene” e “Come prima, meglio di prima” (1920), “Sei personaggi in cerca d’autore” (1921), “Enrico IV” (1922). Scopriamo che “Il piacere dell’onestà” (1917) viene rappresentato al Torielli il 18 giugno 1922 (n.95). Secondo la recensione pubblicata sul giornale, questi autori hanno voluto liberare il teatro “dalle pastoie antiche e decrepite”, ricorrendo a scenografie innovative.

Dario Niccodemi (1874-1934, livornese), direttore di una compagnia teatrale da lui fondata, sarà anche uno degli autori più rappresentati dalla Filodrammatica Silvanese negli anni tra le due guerre. Tra i suoi drammi sentimentali, di facile presa sul pubblico, si ricordano “Scampolo”(1916), “La nemica” (1917), “La maestrina” (1918), “La Madama” (1927), “Il principe” (1929).

L’annotazione “il teatro è seriamente vedovo di pubblico” accompagna la segnalazione dello spettacolo della “Compagnia di operette Maurizio Parigi” (n.44, 26/6/1921): è un rilievo che incontriamo occasionalmente scorrendo i numeri della rivista, con più frequenza per gli spettacoli di prosa.

Tra le opere liriche citiamo “Traviata” di G.Verdi e “Lucia di Lammermoor” di G. Donizetti (n.37, 8/5/1921). Conoscendo le difficoltà che accompagnano

l'allestimento di opere liriche, dobbiamo pensare che il teatro Torielli fosse un'istituzione davvero importante, e ci stringe il cuore vederlo oggi chiuso e in degrado, passando per via Cairoli.

### *Il cinema alla Società Operaia di Silvano d'Orba*

Riteniamo fosse, con il ballo, tra le offerte di svago più seguite. Dall'ingresso trionfale del "macchinario perfettissimo", il 19 novembre 1920, le proiezioni vengono annunciate con l'enfasi che caratterizza i grandi eventi, e non fatichiamo ad immaginare che proprio così dovesse essere. Sono produzioni ai più sconosciute e forse meno costose di quelle che venivano proposte nelle sale di città, e per questo più curiose, come la prima serie della *grandiosa film* "Il Baron Mistero-Notte rossa". Non è un errore di stampa, è proprio "grandiosa", forse perché si sottintende pellicola (n.26, 2/2/1921); "Seconda serie di Baron Mistero (n.27, 27/2/1921); "Bocca d'inferno", *capolavoro avventuroso* in quattro parti, interpreti la Perlowa e la Troupe Marcantoni. "Farà seguito una brillantissima comica finale"(n.66, 27/ 11/ 1921). Erano davvero brillantissime le comiche finali, ancora oggi riproposte e imitate, ma con la stessa efficacia di una brutta copia.

Un'altra *grandiosa film* è "La perfetta ebbrezza", lavoro *passionale* in quattro parti, interprete Tullio

Carminati, comica finale a seguire (n.67, 4/12/1921), così come un “grande spettacolo cinematografico” è la *bellissima film* “I saltimbanchi” (n.68, 11/12/1921); poi un cinedramma d’avventure, “Saetta e i due gorilla” (n.82, 19/3/1922), e “Gens Nova”, capolavoro dell’Ambrosio film, “prezzi popolari”. La precisazione, che incontriamo per la prima volta accanto all’annuncio, ci suggerisce che per quanto grandiosa o bellissima fosse “la film” si facesse fatica ad aggiudicarsi un pieno, come per le tasche degli spettatori.

L’ultimo titolo è “La telefonata del Diavolo”, grandiosa film seguita dalla comica “Ladri ingegnosi” (n.90, 14/5/1922).

La raccolta si chiude con il n.101, 30 luglio 1922.

Un giornale tace, e ogni volta, quando accade, ci coglie la tristezza che accompagna la fine di qualcosa che ci è stato caro, un percorso compiuto, finito, come l’epoca che ci ha raccontato.

Confrontando le corrispondenze da Silvano che compaiono su “L’Emancipazione” e sul “Corriere delle Valli Stura ed Orba”, si osserva che in quest’ultimo viene dato ampio spazio alle notizie sportive, di cui si dà un resoconto dettagliato, e ai fatti di cronaca paesana. Il dibattito politico si limita a duelli a colpi di penna per piccole questioni che spesso risultano oscure a chi legge, per l’uso frequente di sottintesi e metafore.

Anche le notizie sulla Società Operaia non sono frequenti, e manca quasi del tutto la pur feconda attività

dell' "Impresa Cinematografica Silvanese".

Dopo la cessazione della pubblicazione di "L'Emancipazione", le uniche notizie che coincidono con la presa del potere di Mussolini e il consolidamento del regime ci provengono dal "Corriere".

Il Circolo Giovanile Cattolico, costituitosi nel luglio 1922 (n.27, 2/7/1922), si dimostrerà molto attivo con numerosi allestimenti al Teatro Sociale, oltre a quello già citato con il quale hanno debuttato.

Alla cerimonia inaugurale delle bandiere donate dal sindaco alla Scuola Elementare, partecipano associazioni cattoliche e patriottiche, la sezione locale del Fascio, il gruppo dei mutilati "col nostro caro e glorioso cieco" (si chiamava Ratto, detto "Gianulu l'orbu", testimonianza di Giovanni "Pieroni" Chiappino). E' la prima volta che annotiamo la presenza della componente fascista ad una cerimonia pubblica, in questo caso, preceduta da un sontuoso ricevimento alle autorità nella sala della Società di M.S., ed è l'unica notizia del sodalizio riportata nel 1923 (n.47, 25 novembre).

In occasione del rinnovo del Consiglio di amministrazione della Società, "posso inviarvi una delle liste in lotta", leggiamo nella corrispondenza (n.6, 10/2/1924). Dunque è ancora viva la competizione al suo interno. L'esito non compare nei numeri successivi, mentre è noto il risultato delle elezioni politiche del marzo 1924, definite da Mussolini *ludi cartacei* (n.13, 30 marzo 1924 e n.9,2/3/1924, prima pagina): votanti 795;

Fascio-499; Socialisti Unitari-87; Popolari-52; Contadini-25; Diversi-120 (Giolittiani, Massimalisti, Comunisti, Dissidenti).

Le azioni intimidatorie che avevano caratterizzato la campagna elettorale sono confermate da una lettera in prima pagina del Cardinale Gasparri, indirizzata al presidente della Giunta centrale dell'*Azione Cattolica* comm. Luigi Colombi, da cui apprendiamo che Papa Pio XI offre 500.000 lire per i Circoli Cattolici danneggiati “dalle incivili e spesso anche empie devastazioni delle ultime settimane”. Il tono, molto misurato, non toglie significato alla gravità dell'accaduto, già preceduto da una notizia che coinvolgeva le associazioni in un comune destino: la Gazzetta Ufficiale del 19 febbraio 1924 pubblicava un Regio Decreto con il quale si privavano le Congregazioni di Carità e le Opere Pie di ogni autonomia.

La cronaca fornisce l'idea di una palpabile assuefazione del paese al nuovo corso degli eventi. L'unica traccia di resistenza è il ritrovamento di una grande immagine di Giacomo Matteotti affissa al cancello del cimitero: “Al martire socialista, i compagni di fede”, è scritto sull'effigie che verrà tolta e requisita, senza poter con questo limitare i commenti, né il compiacimento di chi condivideva il gesto (n.45, 9/11/1924).

Desti interesse il Congresso Internazionale di apicoltura, che si tiene nel Quebec, in Canada, per la partecipazione di Luigi Cassulo, proprietario di numerosi

alveari, ed esperto nel settore (14/9/1924). Il Circolo Cattolico Maschile informa che il 15 ottobre inizierà a funzionare la biblioteca, e quando si offre alla popolazione una simile opportunità, è sempre una buona notizia. Il bibliotecario è Pietro Massucco (n.39, 28/9/1924).

Il linguaggio comincia ad essere farcito di una retorica crescente, sempre più uniformato ai toni ed ai temi della propaganda. Il Teatro Sociale continua ad offrire i concerti, le recite a favore dell'asilo, gli spettacoli delle filodrammatiche, tra cui il "Circolo Femminile S. Agnese", ma in calce al prospetto sinottico parrocchiale di San Sebastiano, poche righe informano di perquisizioni "in numerose case di socialcomunisti". Pare siano stati rinvenuti i ritratti di Matteotti (18/1/1925).

Patria, eroismo, abnegazione, sacrificio, obbedienza, bandiera, popolo festante, famiglia, morale. Parole ricorrenti. "Al denaro e agli applausi le brave attrici corrisponderanno col dare diverse ore di sano e morale godimento": le "brave attrici" presentano il dramma sentimentale educativo "La martire dell'obbedienza filiale", al Teatro Società di Mutuo Soccorso. Segue farsa brillante ed intermezzi dell'orchestra. E' aprile 1926: un mese dopo, l'ex sindaco Ferdinando Robbiano, in carica da quattro anni, diventa il primo Podestà di Silvano (n.21, 23/5/1926).

Il popolo, oltre ad essere sempre *festante*, è *entusiasta* e *soddisfatto*: nella sala gremitissima della Società

di Mutuo Soccorso si avvicendano i discorsi ufficiali, compreso quello del segretario comunale Giovanni Mottura, e si librano "alati pensieri" rivolti a S.M. il Re e al Primo Ministro On. Mussolini, con l'impegno di ben amministrare "per la maggior grandezza della Patria".

Si sta terminando il primo troncone della fognatura e ciò, più che alla maggior grandezza della Patria, è utile alla popolazione.

La Società di Mutuo Soccorso offre anche nella sua sala lo spettacolo inusuale di alcuni incontri di pugilato tra professionisti e dilettanti (n.34, 22/8/1926).

In un tripudio di popolo, associazioni, bandiere, banda, madrine, nobiltà, autorità civili, religiose e scolastiche, insegnanti, gagliardetti, combattenti, Fascio, balilla, piccole italiane, il tutto coronato da pranzo ufficiale e ricevimento al castello, si posa la prima pietra di ben oltre quattro quintali, del nuovo edificio scolastico, donata dall avv. Lorenzo Lanza. Ci sono tutti: l'On. Barozzo, il delegato vescovile, il parroco, il provveditore agli Studi, la direttrice didattica, il podestà, il dott. Belimbau, il comm. Bidone, il cav. Borgatta, il cav. Canale, il geom. P. Romero, firmano la pergamena che verrà adagiata nell'incavo della pietra per ricevere la benedizione. Una bambina, Alma Maranetto, "con verve di vera attrice", ringrazia le autorità intervenute.

Sì, ci sono proprio tutti, anche i "Falchi", che chiamano affettuosamente *papà* il Podestà.

E' l'ultima notizia che perviene da Silvano d'Orba,

prima della chiusura del giornale, con il n. 35, 17 ottobre 1926.

## *Conclusione*

Alla fine di questo lungo percorso di conoscenza che ha stabilito, nella quotidianità dell'impegno, un legame affettivo tra chi scrive e l'oggetto della ricerca, prende forma un sogno custodito silenziosamente che si è manifestato come motivazione ad agire, nella speranza che attraverso la lettura della storia della Società Operaia si raggiunga una maggior consapevolezza del ruolo e della centralità di questa istituzione, di cui i Silvanesi devono essere orgogliosi.

Oltre al Teatro della Società ove si susseguono nel corso dell'anno iniziative d'intrattenimento e di richiamo prestigiose, sostenute dall'Amministrazione comunale, dalle associazioni culturali e da quelle persone preziose che non fermano il loro entusiasmo, l'edificio ha ambienti accoglienti e luminosi al piano superiore, che varrebbe la pena di utilizzare per sfruttarne le potenzialità.

Ogni comunità è attraversata da energie che se non trovano il modo di indirizzarsi verso la realizzazione di un progetto finiscono col perdere forza e disperdersi. Talvolta succede che nemmeno emergano per l'assenza di stimoli e di occasioni attraverso le quali è possibile scoprirle.

Non è poi così utopistico pensare che sia ancora la Società a farsi promotrice, aprendosi a proposte che sicuramente verrebbero, per ritornare ad essere protagonista della vita culturale e ricreativa della popolazione, un luogo dove tutti, e di tutte le età, possano trovare il loro punto di riferimento: i giovani, un'alternativa allo sterile raggrupparsi nei begli spazi creati all'esterno dell'edificio, accostandosi ad esperienze più stimolanti, e i meno giovani, il piacere d'incontrarsi attivamente e condividere, scoprendo di arricchirsi reciprocamente. E altro ancora.

## *Appendice*

La *Società* continuò ad esistere negli anni del fascismo conservando la sua struttura organizzativa. Ciò è ulteriormente confermato dall'elenco soci, anno 1926, e dall'esistenza nell'archivio dei verbali del Consiglio di Amministrazione dal 1926 al 1938<sup>13</sup>.

Mantenne la denominazione "Società di Mutuo Soccorso", non la propria autonomia, come si evince da quell'aggiunta "Casa del Littorio" che segna inequivocabilmente l'interferenza del regime. La sua funzione in quegli anni fu prevalentemente ricreativa, con i consueti veglioni danzanti, il cinematografo, le esibizioni musicali e le rappresentazioni teatrali. Quanto sotto

riportato é l'espressione eloquente di un profondo cambiamento:

*Concluderò con un brevissimo accenno al locale che ci ospita: la attuale casa del Littorio fu già Società Operaia di M. S.. L'umanitario scopo per cui venne fondata fu negli ultimi anni confusa con l'opportunistica interpretazione di locale adatto a vane confabulazioni, ad intrighi e beghe personalistiche o partigiane, cosicché nel 1926 venne sciolta l'Amministrazione da un Commissario inviato dalla R. Prefettura.*

*Ne assunsi personalmente la Direzione e l'Amministrazione, con esclusivo elemento fascista, e pur mantnendo intatto il ramo mutualistico, radunammo e stringemmo in un unico vincolo di affettuosa cordialità e cameratismo tutte le patriottiche Associazioni del Comune. Oggi l'Edificio che ci ospita è la casa dei valorosi combattenti che difesero la Patria ridonandole gli usurpati confini; è la casa dei fascisti che valorizzarono i sacrifici e le gesta leggendarie di 600.000, è la casa della Milizia Nazionale, dei Dopolavoristi e di tutte le organizzazioni sindacali (Ferdinando Robbiano, podestà di Silvano d'Orba, 1930)<sup>14</sup>.*

La Società Filodrammatica presentava un repertorio drammatico e commedie di autori contemporanei: da ricordi familiari cito "La nemica" e "La maestrina" di Dario Niccodemi, "La morte civile" di Paolo Giacometti, autore novese, "Una dozzina di rose scarlatte" e "Non ti conosco più" di Aldo De Benedetti. Tra

gli attori, la maestra Giuseppina Guazzardo, il segretario comunale Mottura, Faustina Robbiano e Ines Maranetto. Mottura, molto apprezzato per le sue doti di interprete, scrisse e rappresentò un lavoro teatrale in lingua novese “Un accidente alla SISAL”, avente come argomento una partita di calcio.

Non mancavano gli spettacoli di varietà animati dalla presenza di Angelo Mandario, con i figli Giovanni e Renzo, affettuosamente soprannominati “Tolotto con i Tolottini”, che cantavano, suonavano e preparavano testi comici. Furono anche allestiti due spettacoli per i militari prima del 1942, a cui partecipò come cantante l’allora giovanissimo Giovanni Chiappino, che si cimentava anche con i filodrammatici.

Dal dopoguerra ad oggi la SOMS ha continuato a costituire un centro di aggregazione per la popolazione silvanese. Ha funzionato a lungo come sala cinematografica e come luogo di organizzazione di feste da ballo ed esibizioni musicali. Memorabili le feste per la leva che concludevano una settimana di divertimenti per i coscritti, accompagnati ovunque dalla fisarmonica di Mario Moiso, ai più conosciuto come *Baciciura*, e dalle ragazze della stessa leva, così che si fosse sempre pronti a cantare e ballare. Un uomo alto, magro, dai folti capelli grigi, con la musica nel cuore e nelle mani, che ancora negli anni sessanta animava le feste in paese.

Vi ha trovato spazio il “Circolo Culturale Cesare Pavese”: tra i fondatori, Pupi Mazzucco, autore teatrale

di successo ritornato a Silvano negli anni settanta, e tuttora animatore delle più rilevanti manifestazioni che distinguono il paese. Fu un periodo molto vitale per la cultura silvanese, che poté fruire di incontri con attori del calibro di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, e scrittori importanti come Davide Laiolo (il Circolo mantenne con lui un legame di stima e di amicizia), del quale si ricorda una significativa conferenza dibattito sullo scrittore Cesare Pavese.

Il salone della *Società*, dopo un'accurata opera di ristrutturazione, è ritornato ad essere teatro di iniziative diversificate a carattere ricreativo e culturale promosse sia dalla SOMS che dell'Amministrazione comunale, dai premi letterari alla presentazione di libri, mostre, incontri con personaggi affermati in campo artistico, giornalistico, editoriale<sup>15</sup>, curando anche l'organizzazione di eventi musicali, prosa e poesia, con il contributo di artisti locali meno noti e di altri più largamente conosciuti<sup>16</sup>.























SOCIETA' MUTUO SOCCORSO

*Clenco Soci*

*1926*

## Soci Benemeriti

Bisignoli Inw. Enrico  
Grillo Dott. Luigi  
Sivola March. Luigi  
Ponte Sig. Mario

## Onorati

✓ Canale Cav. Giovanni  
✓ Bianchi Lorenzo  
✓ Gualeo Matteo  
Motta Fam. Antonio  
✓ Mastuccio Giuseppe  
Mazzarelli Giuseppe  
Ponte Angelo  
✓ Parretti Ernesto  
Scalzo Giuseppe fu. Stefano  
Robbiano Gioberti

# Effettivi

- ✓ Ancella Giovanni
- Albino Giuseppe
- Audisio Alberto
- Boccalero Giuseppe di Giuseppe
- ✓ Biagino Giuseppe fu Giuseppe
- Bisio Luigi fu Lorenzo
- Bisagno Edo
- Boccalero Bartolomeo
- ✓ Banchero Giuseppe
- Benechi Vittorio
- Banchero Giorgio fu Giuseppe
- ✓ Basso Antonio
- ✓ Brambilla Antonio
- Basso Giuseppe
- Borghese Lorenzo fu Stefano
- Bivolo Giovanni fu Giuseppe
- Boccalero Giovanni fu Gasto
- ✓ Banchero Domenico
- Bobbi Matteo
- Basso Luigi
- ✓ Bordini Carlo
- Bellandau Eugenio
- Bisagno Andrea fu Giuseppe
- Borghese Giuseppe di Luigi
- Boccalero Angelo di Bartolomeo

Bobbio Giovanni  
Briata Paolo di Domenico  
Borghio Giuseppe di Lorenzo  
Borsetti Alessandro  
✓ Bocco Antonio  
✓ Bonifazi Eusebio  
Campora Giuseppe  
Campora Francesco  
✓ Carlucci Nicola  
Chiappino Giuseppe  
Cicchitto Battista  
Cocco Giovanni da Silvestro  
Cameria Emilio  
Campora Giovanni  
✓ Campora G. Ballo  
✓ Canem Giovanni  
Cocco Stefano  
Caneva Antonio  
✓ Candria Bartolomeo  
Candria Domenico  
✓ Candria Innocenzo  
✓ Candria Giovanni  
Selvanti Maurizio  
Segari Domenico  
Sanna Corradino

✓ Maria Antonio da Gioi.  
 ✓ Maria Emensgildo  
 Ferrari Vittorio  
 Ferrari Umberto  
 Ferrer Angelo  
 ✓ Ferrando Domenico  
 Ferretti Giovanni da Giuliano  
 Ferretti Carlo di Gioi  
 Ferretti Felice  
 Ferretti Luigi Gaudolfo  
 ✓ Ferretti Innocenzo  
 Farnia Marriam  
 Gatti Giuseppe  
 Galliano Giovanni Saligname  
 Galliano Carlo  
 Galliano Giovanni Benedetto  
 Gaia Pietro  
 Giuseppa Giovanni da Pasilio  
 Giuseppa Giuseppe da Anacleto  
 Giuseppa Giacomo da Pasilio  
 Giuseppa Giovanni da Anacleto  
 Giuseppa Lorenzo di Giovanni  
 Gotta Angelo  
 Gotto Ferdinando  
 Gotta Lorenzo

✓ Gualdo Joff Gualano  
 Gualdo Pietro  
 ✓ Gualdo Bartolomeo  
 ✓ Gualdo Giovanni fu Michele  
 Gualdo Simeone  
 Gualdo Micheli. fu G.B.  
 ✓ Gualdo Carlo di Matteo  
 Gualdo Ambrogio  
 Gualdo Giovanni di Giacomo  
 ✓ Gualdo Giovanni fu G.B.  
 Gualdo Pasquale fu Innocenzo  
 ✓ Gualdo Giuseppe fu Francesco  
 Laura Valentino di Giuseppe  
 Laura Giuseppe fu Francesco  
 ✓ Laura Giovanni fu Andrea  
 Laura Antonio  
 ✓ Laura Innocenzo  
 Laura Giuseppe fu Giuseppe  
 ✓ Laura Luigi di Giuseppe  
 Laura Giuseppe fu Giovanni  
 Leva Lorenzo  
 Leva Andrea  
 Lasagna Miolo di Michelangelo  
 Lasagna Carlo  
 Lasagna Sebastiano

Milanese Lorenzo fu Maurizio  
 Massimo Casquale fu Stefano  
 ✓ Massimo Giovanni di Pancrazio  
 Massimo Lorenzo di GB  
 ✓ Massimo Giuseppe fu Leandro  
 Motta Giovanni  
 ✓ Muramano Tomerino  
 Nassaullo Lorenzo  
 Motta Giuseppe fu GB  
 Motta Antonio fu GB  
 ✓ Motta Giovanni fu GB  
 ✓ Motta Barbomio fu Giuseppe  
 Motta Enrico di Giuseppe  
 Motta Ottavio di Lorenzo  
 Noiso Giuseppe fu Andrea  
 Noiso Francesco  
 Noscio Carlo  
 Nionone Evrino Fabiale  
 Nionone Giuseppe fu Giuseppe  
 ✓ Nionone Giovanni fu Innocenzo  
 Milanese Tommaso di Lorenzo  
 ✓ Milanese Giovanni fu Bruno  
 ✓ Milanese GB di Giovanni  
 Milanese Luigi fu Giuseppe  
 Milanese Florindo di Carlo

- Perraro Pancrazio
- Perrano Giovanni fu Tomaso
- Perroni G.B.
- ✓ Perra Lorenzo fu Giuseppe
- Perra Santo
- Perra Ottavio
- Perra G.B.
- Polidoro Celeste
- Ponte Eusebio
- Ponte Giuseppe
- ✓ Ponte Giovanni
- ✓ Ponte Bartolomeo
- ✓ Ponte Carlo di Barnabè
- Ponte Alessandro
- Ravera Giovanni di Luigi
- ✓ Ravera Paolo di Gio:.
- Ripari Sisto
- ✓ Ravera Giulio
- Ravera Francesco
- Ravera Angelo fu Giuseppe
- ✓ Ravera Giuseppe di Luigi
- Ravera Pietro
- Ravera Carlo fu Angelo
- Ravera Antonio di Gio:.
- ✓ Ravera Luigi fu Antonio

Chiaro Pancrazio  
 Romano Giovanni fu Tomaso  
 Romo G. B.  
 ✓ Roma Tomaso fu Giuseppe  
 Roma Santo  
 Roma Ottavio  
 Roma G. B.  
 Rodolfo Celeste  
 Ponte Eusebio  
 Ponte Giuseppe  
 ✓ Ponte Giovanni  
 ✓ Ponte Bartolomeo  
 ✓ Ponte Carlo di Borbone  
 Ponte Alessandro  
 Ravera Giovanni di Luigi  
 ✓ Ravera Paolo di Gio:  
 Ripari Disco  
 ✓ Ravera Giulio  
 Ravera Francesco  
 Ravera Angelo fu Giuseppe  
 ✓ Ravera Giuseppe di Luigi  
 Ravera Pietro  
 Ravera Paolo fu Angelo  
 Ravera Antonio di Gio:  
 ✓ Ravera Luigi fu Antonio

- Stallo Domenico
- Stagno Giuseppe
- Stoppo Matteo
- ✓ Stovetta Luigi Raimondo
- Stovetta Adamo
- Stucca Domenico
- ✓ Stucco Giovanni
- Sturaro Giuseppe fu Gio
- Sturaldi Antonio
- ✓ Stubbiano Luigi fu Giovanni
- ✓ Stubbiano Pasquale fu Cristofano
- Stubbiano Giuseppe Secondo fu Andrea
- ✓ " Giovanni di Giacomo
- ✓ " Eugenio
- " G B Pitano
- " Giovanni fu G Maria
- ✓ Paolo fu G B
- ✓ Leopoldo fu Giuseppe
- ✓ G B fu Lucrezio
- ✓ Domenico fu Biagio
- ✓ Biagio fu G B.
- ✓ Antonio Pancrazio
- ✓ Pasquale fu Natale
- ✓ Giovanni fu Libano
- ✓ Nicola fu Cristofano

Bobbiano Francesco di Giovanni  
 " G B di Paolo  
 " Giuseppe Michele su Giuseppe  
 ✓ " Sebastiano di G B  
 " Giovanni di Biagio  
 " Antonio su Sebastiano  
 ✓ " Nicola di G B  
 " Ferdinando su Paolo  
 " Pietro su G B  
 " Matteo di Domenico  
 ✓ Sebasto G B su Romualdo  
 ✓ " Giovanni Paia  
 ✓ " Giovanni su Antonio  
 ✓ " Luigi su Antonio  
 " Giuseppe di G B  
 " Lorenzo di Giovanni  
 ✓ Tommaso Ottavio  
 ✓ Tommaso Giuseppe di Pietro  
 ✓ Antoniana Luigi  
 ✓ Felice Sebastiano  
 Felice Giovanni  
 Felice Gro Batta  
 Lucotti Francesco  
 Marino Pietro su Fran  
 Marino Antonio

V. Vitali Lancero  
Volpini Dante

# REGOLAMENTO ORGANICO

DELLA

## Società di Mutuo Soccorso

NEL COMUNE DI

### SILVANO D'ORBA



*Letto ed approvato dall'Assemblea Generale*

*il 19 Marzo 1905*

---

Prezzo L. 1,50

---

Tipografia Sociale - Ovada

Certificato d' Ammissione

N. \_\_\_\_\_ d' iscrizione

Il Sig. *Chiappino Giuseppe*  
*fu Pietro*

di anni *25* nativo di *Silvano*

domiciliato in \_\_\_\_\_

di professione  *falegname*

fu ammesso in questa Società il \_\_\_\_\_

*31.12.1921* col pagamento del

diritto d'ammissione di *L. 4* in qua-

lità di socio *affettivo*

Silvano d'Orba

*20 Gennaio 1922*

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO

*[Handwritten signature]*



## STATUTO ORGANICO



Art. 1. La Società Operaia di Mutuo Soccorso costituitasi in Silvano d'Orba, si prefigge lo scopo di promuovere l'istruzione, la moralità, la fratellanza ed il mutuo soccorso fra le classi operaie ed agricole.

Detta Società è posta sotto la tutela dello Statuto ed intende godere dei vantaggi tutti accordati agli Enti Morali legalmente costituiti.

### CAPO I.

#### Organizzazione della Società

Art. 2. La Società è composta di soci effettivi, onorari e benemeriti. Può farne parte qualunque cittadino italiano che goda i diritti civili.

Sono soci effettivi tutti coloro che si assogetteranno al pagamento della rispettiva quota nei modi e nella misura stabiliti nel presente Statuto, e che avranno i requisiti da questo voluti.

I soci onorari sono nominati dal Consiglio di Amministrazione fra quelle persone che dimostrano di prendere a cuore il benessere della Società, purchè abbiano la cittadinanza e la residenza nel regno.

Soci benemeriti, eletti pure dal Consiglio, sono coloro che con elargizioni, servizi morali e materiali si, renderanno meritevoli di speciale distinzione.

I nomi dei soci effettivi, onorari e benemeriti saranno affissi e pubblicati nella sala delle adunanze.

## CAPO II.

### Rappresentanza ed Amministrazione

Art. 3. La Società è rappresentata ed amministrata da un Consiglio di Amministrazione, eletto con le norme indicate al Capo X.

Art. 4. Il Consiglio si compone di un Presidente, d'un Vice-Presidente, del Segretario, del Tesoriere e di undici Consiglieri.

Art. 5. la Società può eleggere anche un Presidente Onorario.

Art. 6. i membri del Consiglio devono essere tutti maggiori d'età.

Art. 7. Il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario ed il Tesoriere durano in carica due anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 8. I Consiglieri durano in carica due anni e si rinnovano nel numero di cinque nel primo anno e di sei nel secondo.

Art. 9. La prima rinnovazione avrà luogo alla fine del primo anno, mediante estrazione a sorte di cinque Consiglieri che possono sempre essere rieletti.

## CAPO III

### Del Presidente

Art. 10 Il Presidente è capo della Società, convoca e presiede le adunanze del Consiglio e dell'assemblea

generale. Mantiene il buon ordine nelle elezioni, fa le broposte utili e convenienti alla Società, governa le deliberazioni, le votazioni, le discussioni. Firma i mandati di pagamento rilasciati dal Segretario, quando siano regolarmente emessi.

#### CAPO IV. Del Consiglio

**Art. 11.** Il Consiglio delibera a maggioranza di voti sopra tutte le questioni che interessano la società e che non siano specialmente da questo Statuto affidati all'assemblea generale. Propone il bilancio preventivo, statuisce sull'ammissione di nuovi soci, delibera sull'impiego dei fondi della società, sugli acquisti, sull'accettazione o rifiuto di lasciti e doni, soprintende agli interessi ed a tutti gli affari della società, manda ad effetto le deliberazioni prese dall'assemblea generale, nomina e congeda gl'inservienti della società, delibera sui sussidi e ne ordina il pagamento, rivede e funziona la contabilità del Tesoriere.

**Art. 12.** Qualunque membro del Consiglio che senza legittima causa rinunciasse di adempiere ad un incarico assunto, o che non intervenisse a tre adunanze consecutive del Consiglio, verrà considerato dimissionario e tosto surrogato con deliberazione del Consiglio stesso qualora esso ne riconosca la necessità.

**Art. 13.** Si rimette alla saggezza ed all'esperienza del Consiglio il miglior impiego dei fondi sociali.

#### CAPO V. Del Segretario

**Art. 14.** Il Segretario è incaricato della custodia delle carte e della corrispondenza. Redige i verbali del-

Le sedute sí del Consiglio che dell'assemblea generale e ne forma due distinti registri. Tiene l'elenco dei soci in ordine alfabetico, rilascia i mandati di pagamento, firma gli atti emanati di pagamento, firma gli atti emanati dal Consiglio e dall'assemblea generale. Compila e fa recapitare a domicil o gli inviti di convocazione del Consiglio, firma gli avvisi di convocazione dell'assemblea ed ha voto deliberativo.

Art. 15. In caso di malattia od impedimento del segretario, ne disimpegnerà le funzioni un membro del Consiglio.

## CAPO VI.

### Del Tesoriere

Art. 16. Il Tesoriere è l'unico responsabile dei fondi e dei documenti contabili. Egli esige le quote mensili ed il diritto di entrata dei soci e li annota su apposito registro. Dà ogni mese la situazione di cassa al Consiglio, fa alla fine d'ogni anno l'elenco dei soci che pagarono le loro quote, presenta all'assemblea generale un dettagliato rendiconto sul maneggio dei fondi sociali. Il Tesoriere ha voto deliberativo.

Art. 17. Quando nella situazione di cassa risultasse a mani del Tesoriere una somma superiore alle lire cinquecento, il di più verrà impiegato dal Consiglio valendosi dell'art. 13 non potendo il Tesoriere detenere somma maggiore.

Art. 18. Il Tesoriere non farà pagamenti se non per mandato munito delle firme del presidente e del Segretario.

Art. 19. Nell'ultima Domenica d'ogni bimestre il Tesoriere deve pubblicare un avviso ai soci acchè si

rechino nella sala sociale pel pagamento delle quote scadute.

## CAPO VII.

### Ammissione ed esclusione dei Soci.

Art. 20. Tutti gli operai agricoltori e tutti coloro che domandano di far parte della società quali soci effettivi devono:

- a) Aver raggiunta l'età d'anni 18 (diciotto)
- b) Essere sani di mente che di corpo, comprovandolo con certificato medico;
- c) Pagare il diritto d'entrata e le quote mensili nel tempo e modo prescritto dal presente statuto;
- d) Non aver subito condanne per furto o truffa, attentato ai buoni costumi.

Art. 21. I condannati di cui all'art. precedente, se commisero il reato prima dei 20 anni d'età potranno essere proposti a far parte della società qualora a giudizio dell'assemblea generale dei soci, il reato e la conseguente condanna siano di tale natura da non compromettere anche menomamente la dignità e la serietà dell'istituzione.

Art. 22. Il diritto d'entrata dovuto dai soci effettivi viene fissato come infra:

Lire 4	dagli anni	18	ai	30
" 8	"	30	"	45
" 16	"	45	"	55
" 32	"	55	"	65

Per coloro che già fecero parte della società per dieci anni continui e successivi e che siano decaduti per un motivo plausibile, la tassa d'entrata viene ridotta a lire due qualunque sia l'età loro.

Art. 23 La quota mensile dovuta dai soci effettivi è fissata a L. 1,00

Art. 24. Il socio in arretrato per dodici mesi al pagamento della quota mensile s'intenderà decaduto se non esporrà al Consiglio i motivi del ritardo e questi non siano riconosciuti legittimi.

In nessun caso però potrà esimersi dal pagamento delle quote arretrate.

Art. 25. Il socio che ritarda di due mesi il pagamento della quota mensile, incorre in caso di malattia, nella perdita di cinque giorni di sussidio, se il ritardo è di tre mesi, perde quindici giorni di sussidio, e se il ritardo è di quattro mesi perde tutto il sussidio.

Art. 26. Il sussidio dovuto al socio ammalato che non è al corrente nel pagamento delle quote sociali, prima passa a saldo di queste, poi a sollievo dell'ammalato.

Art. 27. Il socio decaduto, volendo rientrare in società sarà considerato come socio nuovo, e come tale tenuto al pagamento del diritto d'entrata, cui all'art. 22.

Art. 28. Il socio che ha fatto parte della società per dieci anni continui e successivi non s'intenderà decaduto pel solo fatto di trovarsi in ritardo nel pagamento delle quote mensili, di cui all'art. 23.

Art. 29. Il contributo dei soci onorari è di lire cinque annue.

Art. 30. I soci onorari che hanno voto deliberativo, possono coprire cariche ed uffici come i soci effettivi e possono entrare fra questi ultimi senza pagare il diritto d'entrata, di cui all'art. 22 quando abbiano per tre anni successivi fatto parte della società e siano in regola nei pagamenti come all'art. 29.

Art. 31. I soci onorari che lasciano trascorrere due anni senza pagare la quota loro spettante, saranno radiati dal Ruolo, previo invito per lettera del Presidente al saldo delle quote dovute.

Art. 32. La domanda d'ammissione a socio deve essere presentata al Presidente, pel tramite del Segretario, il quale è tenuto a rilasciarne ricevuta. — In essa si dovrà indicare:

Cognome, nome, paternità del richiedente.

Luogo e data di nascita.

Domicilio e residenza.

Arte o mestiere che si professa.

Art. 33. Il consiglio delibera sulle domande a scrutinio segreto ed a maggioranza di voti.

Art. 34. Quando un socio si troverà in uno dei casi previsti dall'art. 20 lettera (d) perderà al momento la qualità di socio, salvi gli emendamenti di cui all'art. 21.

Art. 35. I soci che per colpe o mancanze compromettono la società, tendono con parole od atti a disonorarla, cercano di suscitare ire, partiti, ovvero turbano la calma delle discussioni nelle adunanze potranno, secondo la gravità del caso, da chi presiede invitato ad uscire dalla Sala, venire privati del diritto di partecipare alle adunanze e coprire uffici pel tempo prescritto dal Consiglio, e per gravi motivi essere radiati dal Ruolo dei soci.

Art. 36. Contro il deliberato i soci possono appellarsi all'Assemblea generale che delibererà in merito ed a maggioranza di voti.

I soci radiati dal Ruolo possono venire riammessi in società alle condizioni prescritte dal Consiglio.

## CAPO VIII

## Diritti e Doveri dei Soci

Art. 37. I soci devono osservare il presente Statuto, essere cittadini operosi e buoni, alieni dal mal costume, dall'ubriachezza e dalle risse, ed ossequenti alle leggi dello Stato.

Art. 38. I soci, tranne per giusto motivo, devono intervenire a tutte le adunanze generali ordinarie e straordinarie, e non possono recusare alcun incarico od ufficio che venisse loro affidato.

Art. 39. I soci che si credessero lesi nei loro diritti devono recapitare i loro reclami alla Direzione.

Art. 40. A ciascun socio sarà rimesso a proprie spese un libretto col presente Statuto organico.

Art. 41. Qualunque socio può fare proteste nelle adunanze indirizzandole al Presidente.

Le proteste, se estranee all'ordine del giorno delle sedute in cui furono fatte, saranno comprese fra gli oggetti della seduta susseguente, eccetto il caso d'urgenza nel quale delibererà il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 42. I soci effettivi dopo quattro mesi d'iscrizione nella società hanno diritto in caso di malattia al sussidio di lire 2,50 al giorno e per 90 giorni.

Il sussidio di malattia si concede ai soci solo per inabilità temporanea al lavoro ed all'esercizio della rispettiva professione, previa dichiarazione medica da presentarsi al Presidente nei primi cinque giorni di malattia. Le fedi mediche debbono indicare la natura della malattia e la probabile sua durata. Le fedi del Medico curante devono essere vidimate dallo stesso ogni 8 giorni.

Durante la convalescenza da attestarsi come sopra, il sussidio sarà di lire 1,40.

I soci ricoverati in ospedali hanno diritto al sussidio come sopra, purchè continuino nel regolare pagamento delle quote mensili.

Art. 43. Qualora la malattia continuasse oltre il novantesimo giorno, spetterà al Consiglio di deliberare se il sussidio debba continuare o no.

Art. 44. La malattia s'intende cominciata dal giorno in cui il socio ammalato avvisa il Medico od il Presidente.

Art. 45. La dichiarazione di malattia deve portare la data della prima visita.

Art. 46. Non percepiranno che metà sussidio i soci presi da malattie non febbrili che non obbligano l'ammalato a letto, salvo che l'infermità non impedisca totalmente l'esercizio dell'arte speciale dell'ammalato.

Art. 47. Pei soci affetti da malattia tale che richieda un consulto di Medico specialista, od una operazione chirurgica, il Consiglio delibererà se debbasi concorrere in tutta la spesa od in parte; con speciale riguardo alle condizioni finanziarie della società ed a quelle dell'ammalato.

Art. 48. I soci durante la malattia, ancorchè godano del sussidio, sono sempre tenuti al pagamento delle quote mensili.

Art. 49. I soci affetti da malattia proveniente da abuso abituale del vino o dei liquori, o feriti in rissa non hanno diritto a sussidio.

Art. 50. I soci presi da malattia venerea o sifilitica non percepiranno sussidio, salvo il caso in cui il Medico dichiari la malattia indipendente da volontà o da vizio dei soci.

Art. 51. La società assume l'obbligo di soccorrere i soci inabili al lavoro per malattia cronica o che morendo lascino la famiglia in angustiose condizioni finanziarie.

Art. 52. I sussidi per inabilità al lavoro si accorderanno ai soci che avranno fatto parte della società per non meno di dieci anni e saranno stabiliti in proporzione dei fondi sociali.

Art. 53. La distribuzione del fondo di cui agli art. 51 e 52 si farà alla fine di ogni anno con deliberazione del Consiglio, il quale stabilirà le quote di distribuzione.

Art. 54. Per godere dei benefici provenienti dal fondo di cui agli art. precedenti le condizioni sono:

a) Che gli eredi discendenti non raggiungano gli anni 16;

b) Che la vedova non passi a seconde nozze.

Art. 55. I soci che si ammalassero fuori del Comune in cui ha sede la società, devono entro otto giorni dall'inizio della malattia avvisarne il Presidente. Questi avuta la dichiarazione del Medico curante, legalizzata dal Sindaco alla residenza dell'ammalato, dà ordine al Segretario di rilasciare il relativo mandato. Da questo si detraggono le spese di recapito.

Art. 56. I soci chiamati in servizio militare e partiti volontari, cessano nel tempo del servizio di avere diritti e doveri verso la società, però appena ritornati, il servizio viene loro computato per l'anzianità, e vengono reintegrati nei loro diritti purchè siano dichiarati in salute.

Art. 57. Alla morte di un socio il figlio primogenito ha diritto di entrare in società senza pagare il diritto di entrata, e qualora questi sia già socio, il di-

ritto spetta al secondogenito, purchè il primo od il secondogenito si trovino nelle condizioni prescritte dall'art. 20.

Art. 58. Alla morte di un socio, purchè la funzione avvenga in Silvano d'Orba, la società è obbligata all'accompagnamento del feretro.

Art. 59. Qualunque sia il motivo per cui un socio cessa di far parte della società non ha diritto a ripetere nessun diritto od indennità verso di questa.

Art. 60. I soci agricoltori debbono concorrere per una o più giornate di lavoro all'eseguimento dei più necessari ed urgenti lavori agricoli a sollievo del socio ammalato e nei fondi ch'egli tenesse in affitto od a mezzadria nel Comune di Silvano d'Orba o limitrofi. Il socio che non potesse prestarsi per un motivo plausibile, dovrà provvedere per chi lo supplisca.

Art. 61. Le divergenze, le contestazioni dei soci, sia fra loro, sia con estranei, verranno quando le parti lo richiedono ultimate nel modo seguente:

Si farà un compromesso di cui saranno arbitri il Presidente e due Consiglieri eletti dal Consiglio a schede segrete ed a maggioranza di voti. I contendenti eleggeranno due soci che li rappresentino.

Si esigerà a prova di sottomissione e di rinuncia al favore dell'appello il deposito o dell'oggetto in questione, o di una somma che lo rappresenti da rimettere al vittorioso dei contendenti.

Praticati due contraddittorii al massimo, si procederà a sciogliere la pendenza a maggioranza di votazione segreta.

## CAPO IX.

## Delle Adunanze

Art. 62. La società tiene le sue adunanze sia ordinarie che straordinarie.

Art. 63. Le adunanze ordinarie sono sempre indette nel mese di Gennaio d'ogni anno.

Art. 64. Le adunanze straordinarie quando il Presidente od il Consiglio lo credono conveniente.

Art. 65. Viene accolto, purchè giudicato conveniente sia dal Presidente che dal Consiglio, qualunque ricorso scritto portante modificazioni od aggiunte agli oggetti da discutersi nelle adunanze ordinarie o straordinarie. Detto ricorso dovrà essere informato alle seguenti formalità:

a) Le modificazioni ed aggiunte proposte debbono essere espresse in modo chiaro e contenere tutte quelle indicazioni indispensabili ad una completa ed esauriente discussione.

b) Il ricorso deve essere firmato di proprio pugno da almeno venti soci, i quali tutti debbono avere piena coscienza del contenuto ed essere in grado di sostenere la discussione, fornendo, se richiesti dal Presidente dell'adunanza, tutti i motivi che li spinsero a compilarlo ed a presentarlo.

c) Il ricorso si dovrà presentare in lettera chiusa al Segretario della società che ne rilescerà ricevuta e che s'impegna di trasmetterlo al Presidente nello stesso giorno, se gli si farà tenere prima delle 17, od in caso diverso, all'indomani.

Art. 66. I ricorsi di cui all'art. precedente, che per la loro natura non richiedessero una preparatoria disanima del Consiglio, verranno presentati dal Pre-

sidente all'Assemblea nella più vicina adunanza sotto l'oggetto " *Comunicazioni* „

Art. 67. Non si terrà conto alcuno dei ricorsi che pervenissero al Segretario nello stesso giorno dell'adunanza, a meno che i ricorrenti non dichiarino espressamente che l'esame del ricorso sia differito all'adunanza successiva.

Art. 68. Se il motivo del ricorso sarà tale da richiedere una speciale adunanza, questa non sarà indetta che alla successiva Domenica, se il ricorso viene presentato entro il Mercoledì antecedente alle ore 17, diversamente verrà differita alla seconda Domenica dalla sua presentazione.

Art. 69. Il ricorso presentato all'Assemblea non sarà posto in discussione se nell'adunanza per cui è fissato non sono presenti almeno dieci dei ricorrenti.

Art. 70. I soci saranno avvisati delle sedute dell'Assemblea con un modello a stampa pubblicato dal Presidente nei luoghi più centrali del concentrico. Il sistema dell'avviso personale o del Referendum, è riservato a casi eccezionalissimi, e quando il Consiglio coll'intervento, pena di nullità, della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati al Sodalizio non ne riconosca la convenienza.

Art. 71. L'avviso a stampa di cui all'art. 70 dovrà contenere l'oggetto o gli oggetti per cui è pubblicato e rimarrà affisso per quattro giorni in caso di sedute ordinarie, o di sedute in seconda convocazione sempre compreso il giorno della convocazione.

Art. 72. Gli avvisi di convocazione dovranno sempre portare la firma del Segretario o di chi per esso, e il bollo della società.

Art. 73. Le adunanze sono valide quando siano presenti il Presidente, o chi per esso, od almeno 1/4 dei soci. In caso di seconda convocazione ed in via d'urgenza le adunanze saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 74. Le adunanze del Consiglio d'amministrazione sono valide quando siano presenti il Presidente od il Vice-Presidente, od il Consigliere più anziano in carica, ed almeno uno più della metà dei componenti il Consiglio.

Art. 75. Tanto nelle adunanze del Consiglio che in quelle dell'Assemblea generale, in mancanza del Presidente, funziona il V. Presidente od il Consigliere anziano a tenore dell'art. 74.

Art. 76. La Società non deve occuparsi di questioni estranee alla sua gerenza, perciò nelle adunanze è vietato: Suscitare ire, partiti, personalità; turbare la calma delle discussioni.

Art. 77. Nel caso che qualcuno dei presenti alle adunanze non attenda dignitosamente agli oggetti posti in discussione, sarà prima ammonito dal Presidente, poi invitato ad uscire dalla Sala, indi verranno a suo carico presi i provvedimenti contemplati dal presente Statuto.

Art. 78. Aperta la seduta, per partecipare alle discussioni gli intervenuti dovranno domandare la parola al Presidente. Questi può togliere la parola a chiunque cerchi con oziose discussioni di turbare l'armonia e la dignità delle adunanze.

Art. 79. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti ed i relativi verbali debbono essere firmati dal Presidente, dal Consigliere anziano e dal Segretario.

Art. 80. Il voto è sempre pubblico eccetto il caso che interessi direttamente persone. Nel caso di parità di voti la maggioranza sarà affidata alla sorte, come pure in questioni di precedenza.

## CAPO X.

### Delle Elezioni

Art. 81. Tutti i soci sono elettori.

Art. 82. Per tutte le votazioni che richiegono l'ufficio degli scrutatori si provvederà come segue:

E' Presidente dell'ufficio elettorale il Presidente della società in carica o scaduto ed in mancanza il V. Presidente od il Consigliere anziano come all'art. 74.

Art. 83. Il Presidente chiama a sè quattro soci coi quali viene formato l'ufficio provvisorio.

Art. 84. Prima delle ore 10 ciascun componente l'ufficio provvisorio nominerà l'ufficio definitivo scrivendo quattro nomi su d'una scheda.

Art. 85. Fatto lo spoglio e proclamati i nuovi scrutatori questi prenderanno possesso dell'ufficio.

Art. 86. Il Presidente ed il Segretario della società hanno diritto, benchè scadenti, di conservare le loro qualità nell'ufficio elettorale, sia provvisorio che definitivo.

Art. 87. Si faranno due appelli nominali e le urne resteranno aperte dalle ore 10 alle 16.

Art. 88. Per quanto non è contemplato nel presente Statuto è fatto obbligo di attenersi alle disposizioni in proposito della legge vigente Comunale e Provinciale.

## CAPO ULTIMO

## Disposizioni diverse e transitorie

Art. 89. Le cariche sociali sono gratuite. Il Consiglio ha facoltà di stabilire un compenso a chi, investito di cariche speciali, deve attendere ad un lavoro continuo e straordinario.

Art. 90. Il presente Statuto non potrà essere modificato se non nel caso di riconoscimento giuridico della società, nel qual caso dovrà sottostare alle riforme dell'autorità tutoria.

Art. 91. In caso che la società si trovi sprovvista di mezzi finanziari è data facoltà al Consiglio di prendere le opportune misure in proposito, convocando se lo crede opportuno la società in Assemblea generale.

Art. 92. La nomina di deputazioni che si dovesse o si volessero inviare fuori dalla sede della società sarà fatta dal Consiglio. I deputati si rimborseranno delle spese di viaggio.

Art. 93. La società non si potrà sciogliere fino a che venti soci rimangono a sostenerla.

Art. 94. In caso di scioglimento i fondi sociali saranno distribuiti nella misura disposta dagli ultimi.

Art. 95. Per quanto non è previsto e stabilito nel presente Statuto vi supplirà una deliberazione del Consiglio, con obbligo di riferire in proposito all'assemblea nella sua prima adunanza.

Art. 96. Il presente Statuto andrà in vigore non appena venga interamente letto ed approvato dall'assemblea generale.

*Ordinate la registrazione e pubblicazione a norma della legge sul riconoscimento Giuridico delle Società Operaie, con Decreto dei Tribunali di Novi Ligure in data 23 Giugno 1905.*

# ELENCO DEI SOCI FONDATORI

---

- 1 Boccálero Bartolomeo
- 2 Bocalero Gio Batta
- 3 Bocalero Pancrazio
- 4 Bisagno Giuseppe fu Andrea
- 5 Bisagno Giuseppe fu Pietro
- 6 Bobbio Ottavio
- 7 Carlevaro Andrea
- 8 Carlevaro Sebastiano
- 9 Dardano Bartolomeo
- 10 Dardano Alessandro
- 11 Dandria Giovanni
- 12 Doneti Giacomo
- 13 Farina Giuseppe
- 14 Gualco Paolo
- 15 Gualco Matteo
- 16 Gualco Giacomo
- 17 Gualco Paolo fu Nicola
- 18 Gualco Giuseppe
- 19 Lanza Giustino
- 20 Lanza Bartolomeo
- 21 Lanza Giovanni
- 22 Lanza Antonio
- 23 Leva Giuseppe
- 24 Mazzarello Giuseppe fu Simone
- 25 Mazzarello Gio Batta
- 26 Mazzarello Giuseppe di Gio Batta
- 27 Mazzucco Andrea
- 28 Mazzucco Gio Batta

- 29 Mignone Giovanni
- 30 Mignone Giuseppe
- 31 Moizo Giovanni
- 32 Motta Bartolomeo
- 33 Motta Valente
- 34 Motta Giacomo
- 35 Motta Ambrogio
- 36 Motta Giuseppe
- 37 Pelizzaro Pancrazio
- 38 Ponte Lorenzo
- 39 Perazzo Antonio
- 40 Perazzo Giacomo
- 41 Perazzo Gaspare
- 42 Repetti Andrea
- 43 Riva Giovanni *Promotore*
- 44 Riva Giuseppe
- 45 Riva Domenico
- 46 Robbiano Nicola
- 47 Robbiano Giovanni
- 48 Robbiano Gio Batta
- 49 Robbiano Cristoforo
- 50 Robbiano Antonio
- 51 Robbiano Gioberti
- 52 Robbiano Giovanni fu Silvestro
- 53 Robbiano Silvano
- 54 Robniano Bartolomeo
- 55 Sacchi Gio Batta
- 56 Scarso Antonio
- 57 Sommo Ottavio
- 58 Tallone Gerolamo
- 59 Torsetti Pietro
- 60 Porta Stefano

## SOCI ONORARI

- 1 Azzaretti Bartolomeo
- 2 Cereda Carlo
- 3 Craffen Luigi. *Geometra*
- 4 Fornaro Bartolomeo
- 5 Lanza Cav. Don Giovanni
- 6 Lanza Cav. *Dottore* Giacinto
- 7 Lanza Sebastiano
- 8 Mazzucco Biagio
- 9 Pietranera Luigi
- 10 Robbiano Giovanni
- 11 Robbiano Pasquale
- 12 Sacchi Luigi *Maestro*
- 13 Torrielli Domenico

## Riferimenti bibliografici

Chi desidera informazioni sulle Società di Mutuo Soccorso in Italia, consulti il grosso volume della Regione Piemonte: *Il mutuo soccorso ha i titoli - Catalogo Bibliografico*, a cura Francesco Lucania, con contributi di Renata Allio, Bianca Gera, Albina Malerba, Marta Nicolini, Giovanni Saccani, Sebastiano Solano, Centro Studi Piemontesi - Torino, 2003. E' un volume di 719 pagine, che raccoglie migliaia di indicazioni bibliografiche, strumento utile per gli studiosi di storia sociale e per il gran pubblico.



*Questo volume  
a cura dell'Accademia Urbense  
è stato impresso nel mese di novembre 2004  
dalla Tipografia Raimondo di Silvano d'Orba*